

25

Finitalia

Bilancio

 2025

54° esercizio

Assemblea Ordinaria

17 Aprile 2026

Cariche sociali e direttive	3
-----------------------------	---

01 Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025

Relazione sulla gestione	6
Proposte all'Assemblea	59
Stato Patrimoniale	60
Conto Economico	61
Prospetto della Redditività Complessiva	62
Rendiconto Finanziario	63
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto	64

02 Nota Integrativa

Parte A - Politiche contabili	68
Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	101
Parte C - Informazioni sul Conto Economico	121
Parte D – Altre informazioni	131
Informativa contabile sull'attività di direzione e coordinamento	176

03 Relazione del Collegio Sindacale	179
--	-----

04 Relazione della Società di Revisione	185
--	-----

05 Deliberazioni dell'Assemblea Ordinaria	191
--	-----

Indice

Cariche sociali e direttive

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Andrea Casini
Amministratori	Eleonora Anselmi Stefano Vittorio Kuhn Diego Rossi Stefano Tralli

Collegio Sindacale

Presidente	Giuseppina Angelini
Sindaci effettivi	Giorgia Butturi Francesco Isoppi
Sindaci supplenti	Gianluca Riccardi

Direzione Generale

Direttore Generale	Fulvio Grimaldi
--------------------	-----------------

Cariche in vigore al C.d.A. del 9 marzo 2026.





01

Bilancio d'esercizio

al 31 Dicembre 2025

Relazione sulla gestione

Quadro macroeconomico di riferimento

1. Il contesto di riferimento

1.1 Cenni sull'economia

Il 2025 è stato l'anno dei dazi introdotti dagli Stati Uniti, un profondo cambiamento nelle politiche commerciali mondiali, i cui effetti sull'economia sono ancora incerti. Così, alle guerre in Ucraina e in Medio Oriente, a partire dalla primavera 2025 ("Liberation Day") si è aggiunto un ulteriore elemento di instabilità geopolitica. L'annuncio di accordi preliminari, tregue e negoziati commerciali hanno poi ridotto l'incertezza, anche se le prospettive rimangono fragili. In Medio Oriente, sono stati fatti passi avanti verso la conclusione del conflitto a Gaza, con la sigla di una tregua importante ma ancora debole. In Ucraina, invece, la situazione è ancora in stallo.

Inoltre, stiamo assistendo a una profonda trasformazione nella competizione globale per la leadership tecnologica, accelerata dall'avanzamento dell'intelligenza artificiale ("AI"). Questa sfida non è più dominata esclusivamente dagli Stati Uniti: la Cina ha ormai consolidato il suo ruolo di potenza tecnologica, andando oltre il posizionamento di semplice "fabbrica del mondo". Dato il contesto, ci si aspettava un impatto globale significativo su inflazione (al rialzo) e crescita (al ribasso), mentre finora abbiamo visto economie resistenti. Infatti, nonostante l'incertezza generale, i fondamentali macroeconomici sono stati tendenzialmente improntati verso uno sviluppo sostenibile dell'economia mondiale. A novembre 2025, il commercio internazionale (in volume) è cresciuto del +4,4% a/a, nei primi undici mesi dell'anno l'export è aumentato del

+4,5% a/a e l'import del +4,3% a/a.¹ Anche sull'inflazione i peggiori timori non si sono avverati: molte aziende hanno affermato di voler vedere come si stabilizzeranno i dazi prima di introdurre variazioni di prezzo, anche per la sentenza della Corte Suprema americana, ancora in sospeso, sull'autorità di Trump di imporre tasse sui beni importanti negli USA. La crescita del PIL globale per il 2025 dovrebbe attestarsi al +3,2% secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale.²

In questo contesto, l'Unione Europea ha mostrato capacità di adattabilità, robustezza e una crescita moderata, ma le prospettive rimangono difficili. L'UE è chiamata a rafforzare la sua autonomia strategica e affrontare importanti sfide: rinnovare il modello di crescita, colmare il divario tecnologico, ridurre le dipendenze strategiche (energia, difesa, sistema dei pagamenti), affrontare l'invecchiamento demografico.

Nella prima parte del 2025 l'economia dell'area euro è stata influenzata dagli andamenti della politica commerciale americana, in positivo nel primo trimestre (+0,6% t/t) – perché c'è stata la corsa all'export per evitare i dazi, con il “front loading” degli ordinativi – e in senso contrario nel secondo trimestre (+0,1% t/t). Nel terzo ha segnato una certa stabilità, con un aumento del PIL dell'Eurozona pari a +0,3% t/t. Si stima che l'ultimo trimestre del 2025 veda anch'esso un aumento del +0,3% t/t, mentre la crescita complessiva si dovrebbe attestare al +1,5%. Il dato presenta alcune differenze tra i vari paesi: a parte l'Irlanda, che cala del -0,6% t/t (da -0,3%), tutti gli altri paesi hanno registrato una crescita. In Francia il PIL è aumentato di +0,2% t/t (da +0,5% nel terzo trimestre), in Spagna di +0,8% t/t (da +0,6%), mentre in Germania la crescita è aumentata del +0,3% t/t (da 0,0%).³ A livello di PMI (Purchasing Managers' Index) Composito - l'indice anticipatore del ciclo che sintetizza l'andamento di manifattura e terziario – nell'ultimo trimestre del 2025 il dato dell'intera Eurozona si è confermato in area di espansione. L'accelerazione delle attività nei servizi ha trainato la crescita, mentre la manifattura, pur restando leggermente sotto la soglia di espansione, ha mostrato un chiaro miglioramento nel corso dell'anno, avvicinandosi sempre più a livelli positivi. Sul fronte commerciale, l'Unione Europea ha raggiunto un accordo con l'amministrazione USA che prevede l'applicazione di una tariffa, pari al 15%, sulla stragrande maggioranza delle esportazioni verso gli Stati Uniti, compresi settori strategici quali automobili, prodotti farmaceutici, semiconduttori e legname.⁴ Tale accordo, tuttavia, evidenzia come la nuova politica commerciale statunitense imponga l'apertura verso nuovi mercati di sbocco per le merci europee. Certo, non è facile sostituire il vasto mercato di consumatori americani ma integrare e diversificare con altri paesi è possibile e rappresenterebbe una grande opportunità specie per il nostro Paese così votato all'export. In tale prospettiva, si colloca l'accordo di libero scambio Ue-Mercosur⁵ (Mercato comune dell'America meridionale⁶), che prevede la riduzione dei dazi e delle barriere commerciali per favorire scambi di beni, servizi e investimenti. L'intesa potrà favorire nuove opportunità di sviluppo di rapporti commerciali, ad esempio verso il grande mercato del Brasile. Per quanto riguarda il tema inflazione, in Eurozona il processo di disinflazione sembra ormai portato a termine, con un indice armonizzato dei prezzi al consumo intorno al target desiderato dalla Banca Centrale Europea (BCE) del 2% da diversi mesi, attestandosi al +1,9% a dicembre 2025. Stabile anche la componente “core” dell'inflazione, quella depurata dalle voci più volatili, che ha mantenuto un ritmo di crescita pari al +2,3% a/a, confermandosi sui livelli più bassi da oltre tre anni.⁷ Il contesto inflazionistico sopra descritto ha permesso alla BCE nel 2025 – dopo

1 CPB Netherlands Bureau for Economic Analysis, World Trade Monitor November 2025, 23/01/2026.

2 FMI, World Economic Outlook, January 2026.

3 Eurostat, GDP up by 0.3% in both the euro area and the EU, 30/01/2026.

4 European Commission, Joint Statement on a United States-European Union framework on an agreement on reciprocal, fair and balanced trade, 21/08/2025.

5 European Commission, Factsheet: EU-Mercosur partnership agreement.

6 Paesi membri: Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela.

7 Eurostat, Annual inflation down to 1.9% in the euro area, 19/01/2026.

quattro tagli dei tassi da 25 punti base cadauno nel corso del primo semestre – di mantenere invariati tutti i principali tassi di riferimento (tasso sui depositi al 2% a dicembre 2025). La presidente Lagarde ha ribadito diverse volte, nelle ultime riunioni di politica monetaria, di trovarsi in una “buona posizione” per affrontare l’incertezza dei prossimi mesi. Inoltre, la BCE ha rivisto al rialzo le proiezioni di crescita per i prossimi anni, grazie al rafforzamento della domanda interna. Tuttavia, il contesto internazionale è rimasto volatile e i rischi per crescita e inflazione sono ancora elevati, ribadendo l’approccio dell’Istituto «guidato dai dati», secondo il quale le decisioni vengono prese riunione per riunione.⁸ Le previsioni non sono esenti da rischi. In particolare, si ravvisano elementi che potrebbero intaccare la stabilità finanziaria, quali: (i) la sostenibilità fiscale globale per l’elevato debito, (ii) le correzioni sui mercati azionari se le attese molto elevate sui guadagni legati all’IA si rivelassero eccessive, (iii) l’opacità dei mercati privati (stablecoin). Allargando lo sguardo all’intera Europa, nel Regno Unito la Bank of England (BoE) ha tagliato i tassi d’interesse di 25 punti base per la quarta volta nel 2025, portandoli al 3,75% a dicembre, avendo trovato il giusto equilibrio tra la necessità di rilanciare l’economia, e il dovere di tenere sotto controllo un’inflazione che, pur rallentando, è rimasta elevata (+3,2% a novembre).⁹ Diversamente, in Svizzera la Swiss National Bank (SNB), dopo due tagli di 25 punti base a marzo e giugno 2025, nella sua unica riunione del terzo trimestre ha mantenuto il costo del denaro allo 0%, malgrado l’economia locale, in prospettiva, sia minacciata dai dazi (ridotti al 15% dal 39% del Liberation Day di aprile 2025¹⁰) annunciati dal presidente Donald Trump nei confronti dell’export elvetico verso gli Stati Uniti.¹¹

Per quanto riguarda l’Italia, si stima che il PIL del 2025 sia cresciuto del +0,7%, a seguito del miglioramento del quarto trimestre 2025 per un +0,3% t/t. La crescita acquisita per il 2026 è pari al +0,3%.¹² Per quanto riguarda i prezzi al consumo, in media nel 2025 hanno registrato una crescita del +1,5% (da +1,0% nel 2024), mentre l’inflazione di fondo ha mostrato un aumento medio annuo del +1,9% (da +2,0% nell’anno precedente). L’inflazione nel nostro paese si è confermata, sia a dicembre che nel complesso del 2025, tra le più contenute all’interno dell’euro area. La bassa pressione sui prezzi potrebbe favorire importanti recuperi del potere d’acquisto delle famiglie che, unito agli effetti ritardati dei tagli dei tassi d’interesse da parte della BCE, rappresenterebbero importanti elementi per il recupero della fiducia e per dare un po’ di slancio ai consumi e all’economia in generale. Relativamente alle imprese, si è registrato una crescita della spesa per gli investimenti in capitale fisso del +1,1% nella media degli ultimi tre trimestri (+0,7% su base trimestrale nel terzo trimestre del 2025 da +1,3%).¹³ L’Italia si distingue tra le economie avanzate: un’analisi dell’Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) mostra che solo sei dei 34 paesi membri hanno già superato il loro trend pre-pandemico in termini di investimenti, e l’Italia è uno di questi, insieme a Canada, Australia, Grecia e Croazia.¹⁴ In termini di attività economica, l’indicatore anticipatore PMI Composito è stato per la maggior parte dell’anno in zona di espansione, sostenuto dai servizi e da un lieve recupero della manifattura in corso dell’anno ma che ha visto un arresto nel mese di dicembre. Nei primi undici mesi del 2025 la bilancia commerciale ha registrato un surplus pari a 44,7 miliardi di euro, in aumento del 3,7% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. Il dato segnala un incremento dell’avanzo, dovuto principalmente all’aumento delle esportazioni (+3,1% a/a pari a 591 miliardi di euro) che ha compensato l’aumento delle importazioni

8 European Central Bank, Christine Lagarde, President of the ECB, Luis de Guindos, Vice-President of the ECB, 18/12/2025.

9 Bank of England, Monetary Policy Summary and minutes of the Monetary Policy Committee meeting ending on 17 December 2025, 17/12/2025.

10 Confederazione Svizzera, Swiss-US trade relations, 16/11/2025.

11 Swiss National Bank, Monetary policy assessment of December 2025: Summary of discussion, 8/01/2026.

12 Istat, Stima preliminare del PIL – IV trimestre 2025, 30/01/2026

13 Istat, CONTO TRIMESTRALE DELLE AP REDDITO E RISPARMIO DELLE FAMIGLIE E PROFITTI DELLE SOCIETÀ, III trimestre 2025, 7/01/2026.

14 OECD, Economics Department Working Papers, Understanding the weakness in business investment: A cross-country analysis, 30/06/2025.

(+3,1% a/a pari a 546 miliardi di euro). Nel dettaglio geografico, gli scambi con i paesi dell'Unione europea sono risultati sostanzialmente in equilibrio. Il saldo è stato leggermente negativo, pari a -3 miliardi di euro (306 miliardi di export contro 309 miliardi di import). Il deficit si è ridotto del -60% rispetto allo stesso periodo del 2024. Il miglioramento è legato a esportazioni in crescita del +4,1%, a fronte di importazioni aumentate del +2,5%. La dinamica del commercio intra-UE appare quindi solida. Al contrario, la bilancia commerciale con i paesi extra-UE, pur in calo del -5,7% rispetto allo stesso periodo del 2024, è rimasta in attivo. Le esportazioni hanno raggiunto 285 miliardi di euro (+2,1% su base annua), contro importazioni per 237 miliardi (+3,8% su base annua). Il contesto è stato caratterizzato da un forte aumento delle importazioni da Stati Uniti e Cina.¹⁵

Oltre oceano, negli Stati Uniti due temi hanno dominato la narrativa dei mercati. In primo luogo, la politica commerciale protezionistica dell'amministrazione Trump, che ha influito sul comportamento degli attori privati e, di riflesso, hanno inciso in maniera determinante sul ritmo di crescita dell'economia nella prima parte dell'anno. Il PIL del primo semestre ha infatti registrato un'oscillazione piuttosto marcata, passando dalla contrazione (-0,6% a/a annualizzato) del primo trimestre, al recupero (+3,8%) del periodo aprile-giugno. Infine, nel terzo trimestre la crescita si è mantenuta robusta (+4,3%), sostenuta dall'accelerazione dei consumi interni.¹⁶ L'elevata incertezza osservata a partire dalla primavera scorsa, con l'introduzione dei dazi da parte dell'amministrazione americana nel Liberation Day, negli ultimi mesi si è attenuata grazie agli accordi che sono stati raggiunti tra gli USA e i paesi partner commerciali, con una tariffa media al 17,9% a ottobre 2025 (da 2,2% nel 2024) e un'aliquota effettiva applicata alla frontiera americana significativamente più bassa (all'11,6%).¹⁷ In secondo luogo, i mercati si sono focalizzati sulle attese di politica monetaria, complice un mercato del lavoro che ha mostrato segnali di rallentamento, spingendo la Federal Reserve (FED) a tagliare i tassi. A partire da settembre 2025 la banca centrale americana ha tagliato tre volte i Fed funds di un quarto di punto, portandoli nel range 3,5-3,75% a dicembre. La decisione è stata giustificata dai rischi al ribasso presenti appunto per l'occupazione, e da un'inflazione che è rimasta elevata influenzata dalle tariffe, anche se la FED considera questo effetto temporaneo (CPI a +2,7% a dicembre¹⁸). Il presidente della FED, Powell, ha definito l'ultimo taglio un passo verso una migliore "gestione del rischio" per salvaguardare l'economia.¹⁹ Inoltre, sono state riviste al rialzo le stime di crescita degli Stati Uniti nel 2026 (Federal Reserve, +2,3%).²⁰ Sebbene l'aumento dei dazi sulle importazioni, le restrizioni all'immigrazione e l'incertezza politica potrebbero avere un impatto negativo sulla crescita, tali fattori dovrebbero essere controbilanciati da una politica fiscale e monetaria accomodante, da un forte slancio degli investimenti legati all'intelligenza artificiale e da un deficit commerciale più contenuto.

Anche nelle economie emergenti la crescita economica è stata migliore del previsto, nonostante la politica commerciale USA, continuando a manifestare, mediamente, una maggiore vivacità rispetto ai Paesi sviluppati. Tra le principali economie del blocco emergente, il PIL dell'India nel terzo trimestre 2025 è cresciuto del +8,2% a/a (da +7,8%), diventando la quarta potenza economica e superando il Giappone. Le trattative commerciali tra Stati Uniti e India sono ancora in corso e, poiché si sono protratte oltre dicembre 2025 senza giungere a un accordo, i dazi applicati dagli USA sono stati innalzati al 50% (rispetto al precedente 25%). In Cina, dove

¹⁵ Istat, Commercio con l'estero e prezzi all'import – Novembre 2025, 15/01/2026.

¹⁶ Bureau of Economic Analysis, Gross Domestic Product, 3rd Quarter 2025 (Initial Estimate) and Corporate Profits (Preliminary), 23/12/2025.

¹⁷ LC Macro Advisors, Scary themes for 2026, november 2025.

¹⁸ U.S. Bureau of Labor Statistics, CONSUMER PRICE INDEX - DECEMBER 2025, 13/01/2026.

¹⁹ Federal Reserve, Transcript of Chair Powell's Press Conference, 10/12/2025.

²⁰ Board of Governors of the Federal Reserve System, December 10, 2025: FOMC Projections materials, accessible version, 10/12/2025.

le tensioni commerciali con gli Stati Uniti si sono lievemente placate (con dazi al 47%²¹), nel quarto trimestre 2025 l'economia è cresciuta del +4,5% a/a, mentre la crescita per l'intero 2025 si è attestata del +5,0%.²²

In assenza di shock, l'attività economica globale dovrebbe continuare a crescere nel 2026 (Fondo Monetario Internazionale, +3,3%²³) seppure in lieve rallentamento rispetto all'anno in corso essenzialmente per l'impatto del commercio. In particolare, in Eurozona si prevede una crescita moderata nel 2026 (Banca Centrale Europea, +1,2%²⁴): le condizioni finanziarie favorevoli dovrebbero sostenere gli investimenti e il calo dell'inflazione dovrebbe favorire l'aumento dei consumi; tuttavia, il difficile contesto per il commercio globale continuerà probabilmente a frenare la crescita nell'area dell'euro, anche a causa del rafforzamento dell'euro che potrebbe limitare il commercio extra-UE. Per l'Italia si stima una crescita più solida nel 2026, grazie alla ripresa dei consumi e degli investimenti, sostenuti dagli effetti ritardati dei tagli dei tassi della BCE.

1.2 La Finanza pubblica

Nel contesto di un quadro geopolitico globale con sempre più aree di crisi, dal Venezuela alla Groenlandia, senza dimenticare Ucraina e Medio Oriente, politiche commerciali all'insegna del protezionismo e riorganizzazioni delle catene del valore, nel 2025 l'andamento dell'economia italiana si è mantenuto su un sentiero di crescita modesta ma pur sempre positiva, tra lo 0,5% e 0,6%.²⁵

L'attività economica è stata sostenuta dall'aumento dei consumi privati, grazie alla stabilizzazione dell'inflazione, accompagnata dalla tenuta degli investimenti fissi. L'espansione delle importazioni ha frenato il contributo della domanda estera netta, in particolare dagli Stati Uniti: la decisione della Commissione Europea di non imporre contro-dazi ai prodotti americani e l'indebolimento del dollaro sono elementi che hanno supportato questa dinamica.

La tenuta del 2025 è stata principalmente guidata da un aumento della produzione nell'industria e in particolare nelle costruzioni, stimulate dalla crescita degli investimenti in asset capitali come opere civili e infrastrutture, impianti e macchinari. Sono state modeste le performance degli altri settori, specie per i servizi. Inoltre, si denota una stabilizzazione del calo della produzione manifatturiera, guidata principalmente dalla forza del settore farmaceutico e l'elettronica.

Il mercato del lavoro ha mostrato un andamento più che positivo rispetto agli anni passati, sostenendo la ripresa dei consumi privati, l'aumento del gettito fiscale e una riduzione della spesa per sussidi, contribuendo in modo non trascurabile al contenimento della spesa pubblica. Tuttavia, rimangono i ben noti limiti strutturali, quali la bassa occupazione femminile e giovanile e l'alto tasso di inattività. Inoltre, la crescita dell'occupazione si è concentrata tra gli over 50, in settori come le costruzioni e i servizi turistici, a bassa intensità di competenze. Questa dinamica si traduce in una bassa crescita della produttività: il rapporto Istat segnala un calo del -1,9% della produttività del lavoro, dopo il -2,7% del 2023, poiché l'aumento delle ore lavorate (+2,3%) è stato più rapido di quello del valore aggiunto (+0,4%). In altre parole, si lavora di più ma si produce meno, con effetti negativi sulla crescita dei salari e dell'economia in generale.

²¹ Reuters, Trump shaves China tariffs in deal with Xi on fentanyl, rare earths, 30/10/2025.

²² National Bureau of Statistics of China, National Economy Pushed Forward with Innovation-led and High-quality Development and Expected Targets Achieved Successfully in 2025, 19/01/2026.

²³ FMI, World Economic Outlook, January 2026.

²⁴ European Central Bank, Macroeconomic projections, 18/12/2025.

²⁵ Documento programmatico di bilancio 2026, presentato a ottobre 2025 dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti.

Il rapporto debito/PIL nel 2025 si è attestato al 136,2%, ed è atteso in crescita al 137,4% nel 2026 e successivamente in lieve calo al 137,3% nel 2027, nonostante un deficit di governo in netto rientro (3% nel 2025, 2,8% nel 2026 e 2,6% nel 2027), e un saldo primario (saldo entrate e uscite al netto degli interessi) ormai stabilmente in positivo. Infatti, sulla traiettoria del rapporto debito/PIL nei prossimi anni, pesano principalmente le spese per interessi sul debito, la sensibilità ai tassi e una crescita potenziale non sufficientemente alta da portare tale rapporto su una traiettoria discendente, in modo ben più accelerato.

Nel nuovo scenario tendenziale, la crescita moderata, al di là delle stime precise, sarà sostenuta nel prossimo triennio dalla stabilità del mercato del lavoro, dai consumi privati, dal basso costo del credito e dalla chiusura dei progetti legati al PNRR, accompagnato da una crescita dei prezzi sostanzialmente in linea con il target della BCE. Preme ricordare alcuni elementi che potrebbero favorire l'attività economica: il raffreddamento dei rapporti politici e commerciali del blocco europeo (UE e UK e Canada) e gli USA, al netto degli effetti economici dei dazi, potrebbero portare ad una maggiore integrazione sia commerciale che industriale all'interno di questo blocco, e l'apertura a nuovi mercati, come quelli dell'America Latina; in aggiunta, i vari piani di spesa per la difesa degli stati Europei, potrebbe configurarsi come fattori di crescita per la manifattura europea e italiana.

Saldi di finanza pubblica (in percentuale del PIL)	2025s	2026p	2027p
Indebitamento netto	(3,0)	(2,8)	(2,6)
Debito	136,2	137,4	137,3

Legenda:

s = stima

p = previsione

Fonte: "Documento programmatico di bilancio 2026", presentato a ottobre 2025 dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti.

1.3 Il mercato finanziario e i tassi

Il 2025 ha segnato un ampio "rally generalizzato", diventando il primo anno dalla pandemia in cui tutte le principali classi di attività hanno registrato rendimenti positivi. I mercati hanno assorbito shock significativi, in particolare una forte ondata di vendita in aprile innescata dagli aggressivi aumenti delle tariffe statunitensi, prima di rimbalzare con forza grazie agli stimoli fiscali e monetari, all'allentamento dei timori di inflazione e alla propensione al rischio che ha dominato la seconda metà dell'anno. I mercati finanziari delle economie avanzate sono cresciuti, in particolare trainati dai titoli tecnologici statunitensi e dall'ottimismo nei confronti dell'intelligenza artificiale. Le aspettative che l'IA porterà a un aumento generalizzato della produttività hanno sostenuto la propensione al rischio, ma hanno anche alimentato quella che sempre più assomiglia a una bolla finanziaria guidata dall'IA. Anche il reddito fisso ha generato performance elevate. Il debito e il credito dei mercati emergenti hanno sovraperformato, aiutati dall'apprezzamento delle valute e dalla compressione degli spread, mentre la performance dei titoli di Stato ha registrato forti divergenze tra le varie regioni. I Treasury USA e i Gilts britannici hanno beneficiato dei tagli dei tassi, mentre le obbligazioni tedesche e giapponesi hanno sofferto a causa dell'espansione fiscale e della normalizzazione delle politiche che hanno spinto al rialzo i rendimenti. In Europa, le tradizionali distinzioni tra "core" e "periferia" si sono offuscate, con le obbligazioni francesi che hanno sottoperformato a causa dell'instabilità politica. Il dollaro ha chiuso l'anno con un deprezzamento di circa il 10%, mentre l'oro è stato il protagonista assoluto del 2025, in aumento del 64%.

La Banca centrale Europea (BCE), che ha cominciato il percorso di allentamento nel 2024, ha visto vincere la sua battaglia contro l'inflazione, portando il tasso di riferimento al 2,00%, dopo quattro tagli da 25 punti base nei primi sei mesi del 2025. Gli Stati Uniti hanno registrato un'economia dinamica ed un mercato del lavoro resiliente che, unito alle tariffe, non ha permesso all'inflazione di raggiungere il target. Negli ultimi mesi dell'anno però, il mercato del lavoro ha iniziato a dare segni di indebolimento, portando la Banca centrale americana (FED) ad applicare tre tagli da 25 punti base, al livello di 3,50%-3,75%. La Banca centrale giapponese (BOJ), al contrario, ha incrementato i tassi allo 0,75%, il livello più alto degli ultimi trent'anni avviando la normalizzazione della politica monetaria dopo un lungo periodo di tassi prossimi allo zero, avendo fiducia nel raggiungimento dell'obiettivo del tasso di inflazione desiderato. La Banca centrale inglese (BOE) invece, ha tagliato quattro volte i tassi per 25 punti base, atterrando al 3,75%. Nel Regno Unito, al termine del terzo trimestre 2025, si sono registrati segnali di indebolimento dell'attività economica e del mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione ai massimi storici. L'inflazione ha cominciato a diminuire nella seconda metà dell'anno, portano i rischi legati a una sua persistenza meno pronunciati.

L'indice azionario mondiale MSCI AC World ha chiuso l'anno in rialzo del +19%, grazie all'apporto di tutti i mercati che hanno avuto, con intensità diverse, andamenti positivi. Alla base della performance risiede il miglioramento degli utili correnti e la revisione al rialzo di quelli attesi, che vanno a compensare in maniera più che proporzionale il maggiore tasso di sconto, con cui vengono attualizzati gli utili futuri. Gli Stati Uniti hanno visto brillare ancora le "Magnificent Seven", come sono state ribattezzate Apple, Microsoft, Alphabet, Amazon, Nvidia, Meta e Tesla, dove il loro peso complessivo sull'indice S&P 500 è arrivato a circa il 37%. Dopo un avvio d'anno debole i mercati americani nel 2025 hanno ripreso a correre, sostenuti dalle ampie aspettative sui ritorni sugli investimenti legati all'intelligenza artificiale (S&P 500 +16%, Nasdaq +20% e DJ +8%). In Europa, tra le principali piazze azionarie la migliore performance è stata registrata dall'Italia, dove il FTSE MIB è cresciuto del +31%, seguita dal DAX tedesco con un +23% ed in misura più modesta dal CAC 40 francese per +10%, colpito dal procrastinarsi delle turbolenze di governo. In Asia l'indice giapponese NIKKEI 225 ha registrato una crescita del +26%.

Il mercato obbligazionario governativo europeo ha registrato in media un aumento dei rendimenti dei titoli decennali nel corso del 2025, con intensità diverse. Il Bund tedesco ha registrato l'aumento maggiore chiudendo l'anno al 2,9%, con una crescita di +50 punti base rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a seguito dell'ampio programma di investimenti in spesa militare ed infrastrutturale, garantito tramite la storica riforma che ha cancellato il freno al debito. La Francia ha visto il proprio decennale (OAT) crescere al 3,6%, circa +37 punti base, a causa dell'incertezza politica interna, che ha rallentato le riforme per la correzione della finanza pubblica: nonostante la crescita, infatti, la situazione del bilancio dello Stato francese risulta piuttosto fragile, con una dinamica del debito in deterioramento, il rapporto deficit/PIL ben oltre il limite dei parametri del trattato di Maastricht e il rapporto debito/PIL in crescita al 113%. Lo spread OAT – Bund, che già stava lievemente aumentando negli ultimi anni, ha proseguito nell'allargamento rimanendo stabilmente sopra i 50 punti base da luglio 2024, per arrivare ad incrociare la traiettoria italiana a settembre 2025, finendo l'anno a 70,8 punti base. Tra i principali paesi dell'Eurozona, l'unico a vedere un andamento stabile dei rendimenti decennali è l'Italia, con il BTP che ha raggiunto il 3,5%, in aumento di appena 3 punti base rispetto all'anno precedente. L'andamento straordinario delle dinamiche europee sopra esposte ha comportato un calo dello spread del BTP verso il Bund piuttosto significativo, pari a 69,4, il livello più basso dal 2008, merito anche di accurate politiche di bilancio volte al risanamento dei conti pubblici. Per quanto riguarda i rendimenti a due anni dell'Eurozona, i primi mesi dell'anno hanno visto un calo a seguito dell'allentamento monetario della BCE, per poi riprendere una tendenza crescente che li ha riportati sostanzialmente in linea con i valori di fine 2024. In dettaglio, in Germania il titolo con scadenza a due anni ha chiuso il 2025 al 2,1%,

il corrispondente francese al 2,3%, mentre quello italiano a 2,2%, l'unico in significativo calo di oltre 20 punti base rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda il mercato monetario, l'Euribor a tre mesi è sceso fino al minimo di 1,94% nella metà dell'anno, per poi risalire nella seconda metà chiudendo al 2,03%. Per quanto riguarda i titoli governativi statunitensi, il 2025 è stato caratterizzato da una sostanziale discesa dei rendimenti. Nelle scadenze lunghe, il Treasury ha chiuso l'anno al 4,2%, in calo di oltre 40 punti base rispetto all'anno precedente, mentre il titolo a due anni ha chiuso al 3,5%, quasi 80 punti base in meno rispetto a fine 2024. In particolare, a differenza dell'andamento del 2023 e buona parte del 2024, la curva è tornata ad avere una pendenza positiva, con il differenziale tra rendimenti decennali e biennali in ampliamento.

In ambito valutario, il 2025 è stato caratterizzato dalla debolezza del dollaro rispetto alle principali valute. Il deprezzamento ha rappresentato una delle reazioni più evidenti al caos scatenato dai dazi commerciali globali dell'amministrazione Trump: invece di salire, come di solito fa il dollaro in periodi di stress, si è indebolito sensibilmente, un segnale d'allarme per lo status della valuta come valvola di sicurezza per il sistema finanziario globale. Inoltre, le tendenze negative nella governance e nelle istituzioni degli Stati Uniti per le decisioni sulle tariffe stanno erodendo l'esorbitante privilegio di cui hanno goduto a lungo le attività statunitensi. Nei confronti con l'Euro, il tasso di cambio ha chiuso a 1,17, dall'1,04 dell'anno precedente, in parte anche per merito delle rinnovate prospettive di crescita dell'Eurozona per i piani di investimento legati alla difesa dei paesi europei, a seguito dei cambiamenti nella politica estera degli Stati Uniti. Anche lo Yen ha ceduto terreno nei confronti dell'euro e del dollaro. In particolare, l'elezione di Takaichi come nuova premier giapponese ha aumentato l'incertezza sulle future priorità del Giappone e i possibili riflessi sulla politica monetaria. L'Euro-Yen ha chiuso l'anno a 184,0.

Il 2025 è stato un anno di alleggerimento dei prezzi dell'energia, registrando un declino del prezzo del petrolio (WTI) a fine anno a 57,4 \$/barile, a seguito di un aumento dell'offerta a fronte di una domanda stabile. I cambiamenti delle politiche petrolifere dell'OPEC+, unito all'eliminazione dei tagli volontari di produzione, hanno amplificato l'eccesso di offerta su scala globale, con le tensioni geopolitiche che continuano comunque a minacciare rischi al rialzo dei prezzi. Anche il gas naturale, in maniera simile, dopo una breve impennata nella prima parte dell'anno ha proseguito con prezzi in calo a seguito di un eccesso di offerta. Continua la forte salita dei prezzi dei metalli preziosi: l'oro ha raggiunto i massimi storici, chiudendo il 2025 a 4.320 \$/oncia, grazie al proseguimento degli acquisti da parte delle banche centrali, alle incertezze geopolitiche e all'indebolimento del dollaro. Inoltre, il 2025 ha visto una sorprendente performance dell'argento, sostanzialmente a causa delle stesse motivazioni dell'oro, ma essendo anche un metallo industriale, l'utilizzo ha superato l'estrazione, portando ad una scarsità strutturale.

1.4 Il sistema bancario e i tassi interni²⁶

Nel 2025 il quadro economico internazionale è stato caratterizzato da diverse turbolenze sia commerciali che geopolitiche. In Eurozona la crescita è stata moderata, mostrando adattabilità e robustezza, con una dinamica dei prezzi al consumo in ridimensionamento, in linea con il target prestabilito del 2,0%, permettendo il proseguimento del percorso di allentamento monetario da parte della BCE che, come sopra esposto, ha ridotto il tasso di riferimento sui depositi al 2%.

²⁶ Fonte: ABI Monthly Outlook (sintesi), gennaio 2025.

Andamento del comparto del credito al consumo

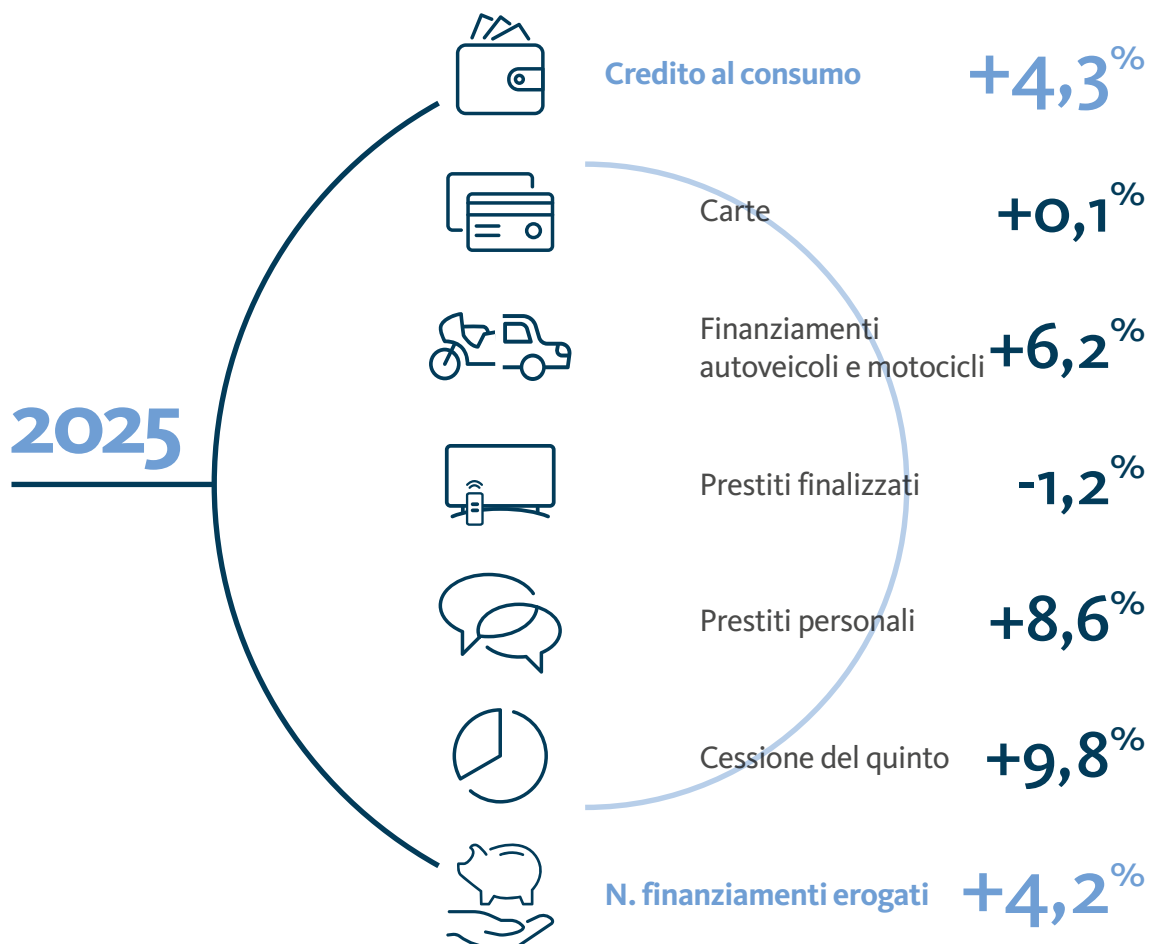
Il mercato del credito al consumo, carte di credito incluse, ha registrato nel corso del 2025 una crescita dei volumi del 4,3% rispetto al 2024. In linea anche il numero delle operazioni, che sono cresciute del 4,2% (Fonte Osservatorio Assofin).

Nel dettaglio, nel corso del 2025 si sono osservate dinamiche di crescita differenziate a seconda dei vari comparti.

I prestiti personali sono cresciuti di oltre 9 punti percentuali, mentre la cessione del quinto ha visto una crescita che si attesta a circa il 10%. Sono cresciuti i prestiti finalizzati auto e moto, con volumi superiori del 6% rispetto al dato del 2024, restano invece stabili gli altri finalizzati. Il comparto delle carte di credito replica il risultato del 2024 (+0,1%), anche qui, con dei distinguì a seconda delle tipologie di operazioni. Sono infatti cresciute di oltre 10 punti percentuali le operazioni di Installment, mentre è proseguita la flessione delle operazioni sulle carte rateali pure che registrano un calo di oltre 16 punti percentuali.

In questo conteso, Finitalia evidenzia un trend dei volumi che conferma la flessione delle carte rateali legate alle operazioni di finanziamento dei premi assicurativi della rete commerciale del Gruppo Unipol, con un risultato inferiore di circa 15 punti percentuali rispetto al 2024.

Anche i prestiti personali segnano una flessione del 16%, mentre crescono di oltre 60 punti percentuali i prestiti finalizzati all'acquisto di polizze assicurative.



Presenza sul territorio

Anche nel 2025 viene confermata l'impostazione della rete distributiva di Finitalia che vede, oltre al canale diretto, la distribuzione dei propri prodotti, su tutto il territorio nazionale, tramite le filiali bancarie di Bper e del Banco di Sardegna, oltre che della rete agenziale di Unipol Assicurazioni.

Il numero dei punti vendita agenziali Unipol che al 31 dicembre 2025 risultano attivi con un mandato di procacciamento per la promozione e il collocamento dei prodotti Finitalia sono n. 2.196.

Prodotti di credito commercializzati

Di seguito vengono illustrate le caratteristiche dei prodotti di finanziamento/credito messi a disposizione della clientela, commercializzati direttamente da Finitalia o per il tramite delle reti distributive.

1. Finanziamento premi di assicurazione tramite carta rateale privata

Finanziamento premi Gruppo Unipol

Il prodotto è destinato alla clientela assicurata del Gruppo Unipol, tramite l'utilizzo della carta rateale virtuale (senza supporto plastico) My Cash Card, attiva esclusivamente sulla rete privata del Gruppo Unipol.

Questo prodotto permette la rateizzazione dei premi assicurativi e dei beni/servizi funzionalmente collegati, ed è destinato a:

- persone fisiche;
- Piccole Medie Imprese.

Il rimborso delle rate è previsto, di norma, con addebito diretto in c/c (tramite SDD SEPA), mentre per i dipendenti di aziende/enti convenzionate/i, è possibile effettuare anche la trattenuta sulla retribuzione.

Finanziamento premi Gruppo BPER

Il prodotto è destinato alla clientela delle filiali di BPER Banca e del Banco di Sardegna, tramite l'utilizzo della carta rateale virtuale (senza supporto plastico) My Fin Card, attiva esclusivamente sulla rete privata del Gruppo BPER.

Questo prodotto permette la rateizzazione dei premi assicurativi e dei beni/servizi funzionalmente collegati, ed è destinato alle persone fisiche.

Il rimborso delle rate è previsto con addebito diretto in c/c (tramite SDD SEPA).

2. Finanziamenti personali

Il prodotto è destinato alla:

- clientela assicurata con Unipol Assicurazioni, nonché ai collaboratori, dipendenti e familiari delle reti agenziali della stessa compagnia;
- ai dipendenti di aziende ed enti convenzionati.

Il rimborso delle rate mensili è previsto, sia con trattenuta sulla retribuzione (dipendenti aziende convenzionate), sia tramite SDD SEPA.

3. Finanziamenti finalizzati

Il prodotto è disponibile sia tramite il canale diretto, che tramite le Filiali di BPER Banca e del Banco di Sardegna.

Relativamente al canale diretto il prestito finalizzato è destinato alla sola clientela “Privati”, ed è studiato per soddisfare eventuali esigenze derivanti da particolari iniziative commerciali dei partner commerciali di Finitalia.

Per quanto riguarda il prodotto commercializzato dalle filiali di BPER Banca e del Banco di Sardegna, destinato sia ai Privati che alle partite IVA, il prestito è dedicato al finanziamento dei premi di alcune particolari tipologie di polizze (es. sanitarie, infortuni) commercializzate dalle suddette filiali.

Tutte le tipologie di prodotti (carta rateale privativa, prestito personale e finalizzato) sono comprensive di coperture assicurative gratuite per il cliente (decesso per ogni causa, ricovero ospedaliero e invalidità totale, quest’ultima se derivante da infortunio), oltre ad essere assistite, in base alle diverse caratteristiche di prodotto, da eventuali presidi di garanzia connessi ai contratti assicurativi in capo al soggetto finanziato e, ove possibile, dal vincolo del T.F.R. disponibile.

Risorse

La forza lavoro di Finitalia al 31.12.2025 è costituita da 83 risorse, con una riduzione di 7 risorse rispetto al dicembre 2024.

Nel corso del 2025 ci sono state alcune dinamiche di Gruppo che hanno visto il rientro del distacco da BPER Banca oltre al passaggio di altre 6 risorse Finitalia verso la Capogruppo.

Delle sei risorse una è passata in Capogruppo a titolo definitivo, mentre le altre cinque con la formula del distacco.

Nulla è variato invece in termini di struttura contrattuale, dove tutto il personale di Finitalia risulta assunto con contratto a tempo indeterminato, di cui 3 risorse con contratto part time.

La tabella che segue riepiloga la composizione dell'organico alla fine di dicembre 2025:

	Totale	di cui	Uomini	Donne
Dirigenti	1		1	-
Funzionari Senior	10		9	1
Funzionari business	9		5	4
Impiegati	63		35	28
Totale	83		50	33
Età media			51	51

Anche nel corso del 2025 si è consolidata l'alternanza dell'operatività sia in presenza che in smart working.

Al 31 dicembre 2025, il 99% delle risorse, che per mansione possono svolgere l'attività in "modalità agile", hanno in essere un accordo di smart working ordinario.

Tale condizione permette di conciliare al meglio il lavoro con la vita privata, potendo optare per l'alternanza tra le giornate di lavoro in presenza, con quelle in "modalità agile".

È proseguito anche nel 2025 il piano formativo volto all'aggiornamento professionale del personale. Oltre a quanto previsto dalle norme in tema di formazione obbligatoria, l'attività formativa è stata indirizzata su varie tematiche di interesse. Grazie alle piattaforme di E-learning utilizzate da Finitalia per erogare la formazione, ed a specifiche giornate formative in presenza, le risorse nel corso del 2025 hanno potuto beneficiare di oltre 1.120 ore formative.

Anche nel 2025 parte dell'attività formativa è stata dedicata a tematiche ESG.

Nel corso del 2025 non risultano attivati contenziosi con il personale.

Evoluzione business

Funding - crediti

I debiti verso banche a fine esercizio sono pari a € 285 milioni, in flessione rispetto ai valori dell'esercizio precedente (nel 2024 pari a € 311 milioni). Tale situazione riflette la flessione dei nuovi volumi di erogato richiamata in precedenza.

Di conseguenza, anche la voce dei crediti (verso la clientela ed enti finanziari) al 31 dicembre 2025, ha fatto segnare una flessione rispetto ai € 393 milioni del 2024, attestandosi a € 375 milioni, al netto delle rettifiche.

Carta privativa rateale

L'attività tramite il canale assicurativo ha visto consolidarsi la tendenza di un trend in flessione dei nuovi volumi di erogato, per effetto dell'offerta commerciale definita dal Gruppo Unipol, che vede la proposizione del prodotto dedicato al finanziamento premi impostato, per la quasi totalità, con un'offerta dove l'onere finanziario dell'operazione è a carico del cliente, c.d. "tasso oneroso", destinando le operazioni a tasso zero "TAEG Zero", ad alcune specifiche campagne commerciali.

Anche per quanto riguarda il canale bancario, l'offerta del finanziamento premi tramite la specifica carta rateale privativa proposto dalle filiali del Gruppo BPER, ha visto nel 2025 una flessione del numero delle operazioni e dei relativi volumi di erogato.

I nuovi volumi erogati nel 2025 si attestano a € 527 milioni con un totale di nuove operazioni pari a oltre n. 833 mila.

Nello specifico, le nuove operazioni legate alle persone fisiche sono state n.754 mila, per un valore di € 427 milioni, mentre le operazioni relative al comparto partite IVA, hanno visto nuovi volumi erogati pari a € 100 milioni per oltre n.79 mila operazioni.

Il tutto, supportato come sempre dal processo di firma digitale.

Prestiti personali canale indiretto

I prestiti personali commercializzati tramite il canale delle agenzie assicurative di Unipol Assicurazioni, hanno visto per il 2025 un consolidamento dell'attività con nuovi volumi pressoché in linea con il 2024. Le nuove operazioni, che sono state pari a € 8,6 milioni (€ 8,8 milioni nel 2024), di cui € 8,3 milioni relativi ai prestiti agli assicurati e € 0,3 milioni a dipendenti di aziende convenzionate. Anche questo prodotto è supportato dal processo di firma digitale concessa gratuitamente alla clientela.

Prestiti Personali Canale Diretto

I prestiti personali dedicati ai dipendenti di aziende convenzionate hanno fatto osservare nuove operazioni per € 17,2 milioni, rispetto ai € 22 milioni del 2024. Anche questo prodotto è supportato da un processo di firma digitale.

Prestiti finalizzati

Le nuove operazioni di prestito finalizzato, riconducibili principalmente alle operazioni veicolate dalle filiali del Gruppo BPER, legate al finanziamento di polizze assicurative commercializzate dalle suddette filiali, hanno visto una crescita di oltre € 20 milioni rispetto al 2024, attestandosi così a € 53 milioni (+64%), per un numero di operazioni superiore a 6.700.

Anche questo prodotto è sottoscrivibile tramite un processo di firma digitale.

Attività svolte 2025

Nel corso del 2025 sono stati realizzati in collaborazione con la Capogruppo nuovi processi di vendita per soddisfare nuove esigenze commerciali per la clientela del Gruppo.

Sono stati sviluppati i processi per la vendita a distanza dei vari prodotti commercializzati dalle Filiali legati al finanziamento dei premi assicurativi, sia tramite la carta privata My Fin Card, che tramite i prestiti finalizzati.

Il tutto supportato dalla firma digitale.

Nel corso dell'anno è stato inoltre sviluppato il nuovo prodotto di prestito finalizzato dedicato alle partite IVA, che è andato ad affiancare quello già sviluppato per le Persone Fisiche.

Evoluzioni operative

Anche per il prossimo anno sono previste ulteriori evoluzioni dei prodotti al fine di mettere a disposizione delle Filiali del Gruppo un catalogo prodotti completo per supportare al meglio la vendita assicurativa.

La nuova produzione

Come illustrato nei paragrafi precedenti, la nuova produzione del 2025 ha subito una flessione rispetto ai volumi prodotti nel 2024. Il totale dei nuovi volumi erogati da Finitalia nel corso del 2025 è stato pari a € 605 milioni contro gli € 686 milioni del 2024. Anche il numero delle operazioni ha subito una flessione, attestandosi a n. 842.851 contro le n. 1.009.763 operazioni registrate nel 2024.

Nella tabella che segue vengono sintetizzati i risultati per singolo prodotto:

FINANZIAMENTI	2025		2024		VARIAZIONI %	
	N. OPERAZIONI	€/ooo	N. OPERAZIONI	€/ooo	N. OPERAZIONI	€/ooo
Carta Rateale Privativa						
Finanziamento Premi di assicurazione						
* Persone fisiche	754.248	426.774	910.465	505.324	-17,16%	-15,54%
* Aziende	79.141	100.297	93.329	117.869	-15,20%	-14,91%
Prestiti personali						
* agli Assicurati	1.065	8.249	1.227	8.444	-13,20%	-2,32%
* ai Dipendenti di Aziende convenzionate	1.649	17.492	2.151	22.367	-23,34%	-21,80%
di cui convenzioni dirette	1.049	11.913	1.298	14.202	-19,18%	-16,12%
di cui convenzioni tramite BPER	600	5.579	853	8.165	-29,66%	-31,67%
Prestiti finalizzati						
Persone fisiche	6.748	52.662	2.591	32.071	160,44%	64,21%
TOTALE	842.851	605.474	1.009.763	686.075	-16,53%	-11,75%

Principali voci patrimoniali

Evoluzione dei crediti

Lo stock dei crediti per finanziamenti (considerando le sole operazioni legate ai prestiti personali/finalizzati ed alle carte rateali verso la clientela ed enti finanziari), rilevato al netto delle rettifiche di valore, risulta in flessione rispetto al 2024. Il valore totale dei crediti è pari a € 375.144 mila, con un decremento di circa 5 punti percentuali rispetto ai € 393.152 mila del 2024.

Nel dettaglio, lo stock delle carte rateali private si attesta a € 240 milioni, rispetto a € 281 milioni del dicembre 2024.

Crescono invece del 20% le forme tecniche legate ai prestiti personali/finalizzati con un incremento in valore assoluto di circa € 23 milioni, portando le consistenze nette di fine anno a oltre € 135 milioni.

La qualità degli impieghi evidenzia una riduzione dello stock dei crediti deteriorati di circa il 12% rispetto al 2024, così come dettagliato nelle apposite tabelle di nota integrativa.

I crediti deteriorati netti, risultano pari a € 1,7 milioni (€ 1,9 milioni nel 2024), con un'incidenza sull'intero portafoglio del 0,5%, in linea con il 2024, e con un grado di copertura del 68,64% in linea con l'esercizio precedente.

Dettaglio Crediti 2025	Totale importo lordo	Totale svalutazioni	Totale importo netto	Grado di copertura
	€/000	€/000	€/000	%
Sofferenze	2.144	1.710	434	79,76%
Utp	1.964	1.340	624	68,23%
Past due	1.293	657	636	50,81%
Totale deteriorati	5.401	3.707	1.694	68,64%
Bonis	376.560	3.110	373.450	0,83%
Totale generale	381.961	6.817	375.144	1,78%

L'esposizione lorda indicata nella tabella non comprende gli interessi di mora pari a € 1.074 mila. Nel totale sono invece inclusi i crediti per finanziamenti verso enti finanziari per € 323 mila, mentre sono esclusi gli altri crediti per € 26 mila.

Nel dettaglio:

La carta privata

I minori volumi di erogato hanno fatto segnare una flessione dello stock dei crediti netti (-14,5%), che a fine esercizio 2025 si attestano € 239.904 mila.

Prosegue la riduzione dei crediti deteriorati netti rispetto al dicembre 2024, attestandosi a € 598 mila rispetto a € 841 mila del 2024.

Il grado di copertura dei crediti deteriorati si attesta al 70,31%, rispetto al 69,30% del 2024.

Dettaglio 2025 Crediti carta privata	Totale importo lordo	Totale svalutazioni	Totale importo netto	Grado di copertura
	€/000	€/000	€/000	%
Sofferenze	553	450	103	81,37%
Utp	1.138	795	343	69,86%
Past due	323	171	152	52,94%
Totale deteriorati	2.014	1.416	598	70,31%
Bonis	240.844	1.538	239.306	0,64%
Totale generale	242.858	2.954	239.904	1,22%

I prestiti personali/finalizzati

Cresce lo stock dei crediti netti, che a dicembre 2025 è pari a € 135.240 mila (+12,3% rispetto al 2024).

Stabili i crediti deteriorati netti, che si attestano a € 1.096 mila, rispetto a € 1.090 mila del 2024. Leggera flessione per il grado di copertura media dei crediti deteriorati, che si attesta al 67,65% rispetto al 68,27% del 2024.

Dettaglio 2025 Crediti prestiti personali/finalizzati	Totale importo lordo	Totale svalutazioni	Totale importo netto	Grado di copertura
	€/000	€/000	€/000	%
Sofferenze	1.592	1.260	332	79,15%
Utp	826	546	280	66,10%
Past due	970	486	484	50,10%
Totale deteriorati	3.388	2.292	1.096	67,65%
Bonis	135.716	1.572	134.144	1,16%
Totale generale	139.104	3.864	135.240	2,78%

Passività finanziarie

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, evidenziate nel prospetto della Nota Integrativa, si attestano a € 303.178 mila, in flessione rispetto al dato 2024 pari a € 327.629 mila.

La flessione è da ricondursi alla minore esposizione finanziaria conseguente ai minori volumi erogati nel corso del 2025.

Infatti, la principale voce delle passività finanziarie di Finitalia è riconducibile al saldo della linea di credito messa a disposizione dalla Controllante BPER Banca S.p.A., che a fine 2025 risulta essere pari a € 285.025 mila, rispetto a € 310.522 mila del 2024.

Risultati Economici

Conto Economico (migliaia di Euro)

	2025	2024	Valore assoluto	Variazione %
Margine di interesse	31.726	32.961	-1.235	-3,75
Commissioni nette	-2.613	-2.463	-150	6,09
Margine di intermediazione	29.113	30.498	-1.385	-4,54
Rettifiche di valore nette sui crediti	-2.027	-2.717	690	-25,40
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	27.086	27.781	-695	-2,50
Costi operativi di cui:				
Spese per il personale	-8.015	-8.174	159	-1,95
Altre spese amministrative	-7.017	-8.166	1.149	-14,07
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-346	13	-359	n.s.
Rettifiche di valore su attività materiali	-334	-330	-4	1,21
Oneri e proventi di gestione	1.644	2.309	-665	-28,80
UTILE DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	13.018	13.434	-416	-3,10
Imposte d'esercizio	-4.249	-4.508	259	-5,75
UTILE DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	8.769	8.926	-157	-1,76

Indicatori

		2025	2024
Redditività			
Margine di interesse/totale attivo		8,15%	7,99%
Margine di intermediazione/totale attivo		7,48%	7,40%
Risultato lordo operatività corrente/patrimonio netto		19,84%	21,40%
Risultato netto operatività corrente/patrimonio netto	(ROE)	13,66%	14,86%
Utile netto/patrimonio netto medio	(ROTE)	13,12%	13,94%
Utile netto/totale attivo	(ROA)	2,25%	2,16%
Cost income		48,17%	49,18%
Struttura			
Texas ratio		6,92%	8,13%
Rischi di credito			
Crediti deteriorati netti/crediti verso clientela		0,45%	0,49%
Sofferenze nette/crediti verso clientela		0,12%	0,13%
Patrimonializzazione			
Patrimonio netto/totale attivo		19,11%	17,39%
Total capital ratio		19,23%	17,46%

- Cost income calcolato come rapporto tra spese amministrative più ammortamenti e margine di intermediazione più altri proventi di gestione. Entrambi al netto dei recuperi di imposte indirette così come esplicitate nella specifica tabella di nota integrativa.
- Il patrimonio netto è calcolato al netto dell'utile di periodo fatta eccezione per quello indicato nel box patrimonializzazione.
- Il risultato lordo dell'operatività corrente è la voce 260 dello schema di Conto Economico.

Finitalia chiude l'esercizio 2025 con un risultato economico pari a € 8.769 mila, di poco inferiore al risultato 2024 che era stato di € 8.926.

È utile evidenziare, come il risultato del 2025 risenta dell'accantonamento a Fondo Rischi, effettuato nel corso dell'esercizio, per un importo di € 350 mila.

Entrando nel dettaglio dei vari elementi del conto economico si può rilevare che:

- **il margine di interesse** al 31 dicembre 2025 è pari a € 31,7 milioni, in flessione di circa € 1,2 milioni rispetto ai € 32,9 milioni del 2024. Nel dettaglio, gli interessi attivi evidenziano un calo del 13,47% e si attestano a € 37,3 milioni, contro i € 43 milioni al dicembre 2024, risentendo del minor flusso di erogato. Anche gli interessi passivi evidenziano una flessione (-45,22%) attestandosi a € 5,5 milioni, contro i € 10,1 milioni del 2024. Il dato del 2025 beneficia della minor esposizione debitoria, oltre che delle dinamiche dei tassi di mercato;

- **le Commissioni nette** sono pari a € -2,6 milioni contro i € -2,4 milioni del dicembre 2024. Si rammenta come la componente commissionale sia costituita principalmente da costi legati alla gestione degli incassi tramite SDD, voci commissionali riconosciute da Finitalia a BPER Banca. Nel dettaglio, le commissioni passive nel 2025 sono state pari a € 3 milioni, rispetto ai € 3,9 milioni del 2024, mentre quelle attive si sono attestate a € 447 mila rispetto ai € 1,4 milioni del 2024;
- per effetto delle dinamiche delle due voci di bilancio appena illustrate, **il margine di intermediazione** risulta essere pari a € 29,1 milioni, in flessione rispetto ai € 30,5 milioni dell'esercizio precedente;
- **le rettifiche di valore nette per rischio crediti**, pari a € 2 milioni, risultano in flessione rispetto ai € 2,7 milioni rilevate nel 2024. Sul risultato delle rettifiche ha inciso la dinamica del portafoglio crediti (consistenza dei bonis e riduzione degli NPL);
- **le spese amministrative** sono pari a € 15 milioni, con una flessione di circa € 1,3 milioni, rispetto ai € 16,3 milioni del dicembre 2024.

Nel dettaglio, la voce del **costo del personale**, pari a € 8 milioni, risulta leggermente inferiore rispetto ai € 8,2 milioni del 2024.

In contrazione anche le **altre spese amministrative**, che sono pari a € 7 milioni con una flessione di oltre 14 punti percentuali rispetto ai € 8,2 milioni del 2024 (- € 1,2 milioni).

Tale risultato risente positivamente di alcune dinamiche legate ai costi diretti del business (imposte di bollo, recupero crediti ecc.) nonché dei benefici derivanti dal consolidamento di alcune azioni di saving poste in essere già nel 2024 su alcuni contratti con fornitori esterni. A queste dinamiche si aggiungono gli effetti positivi legati al trend del costo della polizza assicurativa «caso morte a copertura dei crediti», che nel corso del 2025 ha fatto registrare una minore incidenza dei sinistri;

- per quanto riguarda l'accantonamento al **Fondo Rischi e Oneri**, il dato evidenziato a conto economico, pari a € 346 mila, riflette le dinamiche di accantonamento per € 350 mila effettuato nel corso dell'esercizio, oltre al rilascio di quanto accantonato negli esercizi precedenti, con riferimento alla c.d. «sentenza Lexitor», per quelle posizioni che al 31 dicembre 2025 risultano prescritte.

I dati che seguono riflettono alcune numeriche sull'attività svolta da Finitalia nel 2025

	2025	2024
Importi incassi gestiti	625.819.407	758.743.036
– Di cui sdd	594.373.202	724.574.188
– Di cui ts (trattenuta stipendio)	20.299.961	21.158.998
– Di cui altro (es. Recupero crediti, ecc,...)	11.146.243	13.009.850
N. incassi gestiti	4.988.228	6.277.364
– Di cui sdd	4.810.953	6.078.182
– Di cui ts (trattenuta stipendio)	130.883	141.941
– Di cui altro (es. Recupero crediti, ecc,...)	46.392	57.241
N. richieste ahd gestite (assistenza alla rete)	52.710	71.201
N. operazioni per dipendente	9.577	11.220

★ ★ ★ ★ ★

Le informazioni sopra esposte e la continuità del business sono i presupposti base per la continuità e redditività aziendale.

Gestione dei rischi

La gestione dei rischi segue i dettami normativi della Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e successive modifiche, con l'applicazione delle relative disposizioni di Vigilanza Prudenziaria.

Finitalia adotta quale metodo di calcolo dei requisiti patrimoniali per il Rischio di Credito il metodo standardizzato.

La metodologia adottata trova applicazione nel “primo pilastro”, che riguarda i Rischi di Credito, Controparte, di Mercato e il Rischio Operativo.

Per quanto riguarda il Rischio Operativo, in linea con le indicazioni della Capogruppo, Finitalia adotta il metodo Standardizzato.

L'applicazione degli altri due pilastri “Processo di Controllo Prudenziario” (ICAAP) e “Informativa al Pubblico” nell'ambito dei Gruppi Bancari, rimane in capo all'impresa al vertice del Gruppo.

Finitalia, in accordo con la Capogruppo, ha strutturato una serie di flussi informativi per fornire il supporto necessario alle attività di controllo a presidio dei vari rischi che vengono gestiti in maniera accentrata da parte della Capogruppo BPER Banca.

Oltre a quanto appena illustrato, resta forte in azienda l'attenzione alla gestione ed al monitoraggio dei rischi, in special modo quello relativo al rischio di credito, dove l'attività viene svolta utilizzando strumenti strettamente integrati con i processi aziendali, che permettono di ottenere informazioni andamentali periodiche (reportistica e indicatori).

Per il dettaglio dei rischi sopraindicati, in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 2428 del Codice Civile, si rimanda alla parte D sezione 3 della Nota Integrativa.

Attività di controllo interno

Premessa

In ottemperanza alle disposizioni di Gruppo, Finitalia ha esternalizzato presso la Capogruppo BPER Banca le funzioni di controllo interno (Revisione Interna, Rischi, Compliance e Antiriciclaggio), ferme le prerogative del Consiglio di Amministrazione di Finitalia, l'attività viene svolta dalle specifiche funzioni di Capogruppo, che si avvalgono dei rispettivi referenti, individuati all'interno della struttura di Finitalia.

Il paragrafo riporta, in forma sintetica, l'organizzazione del governo dei rischi del Gruppo BPER, dei relativi processi e delle funzioni chiave coinvolte.

La configurazione del Sistema dei Controlli Interni e di gestione dei rischi del Gruppo BPER (di seguito Sistema) è definita, insieme ai suoi principi, nel documento “Policy di Gruppo Sistema dei Controlli Interni” (Policy) che include anche i flussi informativi per l'integrazione delle componenti del Sistema stesso.

La Policy, predisposta in conformità con le Disposizioni di Vigilanza, è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e recepita dalle Banche e dalle Società che appartengono al Gruppo.

Il Sistema è costituito da politiche, strutture, procedure, risorse e processi finalizzati ad assicurare che:

- le attività svolte da BPER e dalle Banche e Società del Gruppo siano allineate alle prassi interne definite, agli standard di settore e alle normative esterne;
- i rischi siano adeguatamente monitorati e mitigati.

Tutte le Strutture del Gruppo contribuiscono al presidio dei rischi e ciascuna Banca e Società del Gruppo garantisce un'operatività corretta attraverso lo svolgimento di controlli e l'invio di flussi informativi agli Organi Aziendali propri e di Capogruppo.

Il Sistema prevede tre linee di difesa:

- Controlli di primo livello: controlli di linea incardinati nei processi e nelle procedure ed eseguiti dalle unità operative e di business;
- Controlli di secondo livello (Controlli sui rischi e sulla conformità) attribuiti alle Funzioni:
 - i. Compliance (al cui interno si colloca il Data Protection Officer - DPO);
 - ii. Gestione dei rischi;
 - iii. Convalida;
 - iv. Antiriciclaggio.
- Controlli di terzo livello: attribuiti alla Revisione Interna che opera in conformità agli standard internazionali.

Le Funzioni di Controllo di secondo e terzo livello sono indipendenti, separate tra loro e distinte dalle strutture che assumono i rischi e sono deputate allo svolgimento dei controlli di linea.

Come già anticipato, il Sistema prevede – in linea generale – l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello delle Banche e delle Società del Gruppo di diritto italiano, quando previste, ferme restando le responsabilità che, da normativa, restano in capo a queste ultime.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, sono inoltre compresi:

- il Sistema di Whistleblowing per la comunicazione, in forma non anonima, di fatti o comportamenti che possano costituire una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria/finanziaria;
- l'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001 (OdV);
- il Dirigente Preposto ex L. 262/2005 che si avvale, per l'espletamento dei propri compiti, del Servizio Financial & Sustainability Reporting Supervision.

Ogni anno, le Funzioni di Controllo presentano al Consiglio di Amministrazione una relazione sulle attività svolte, con analisi, risultati, punti di debolezza e proposte di intervento da attuare per rafforzare il presidio dei controlli. Propongono, almeno annualmente, previo esame del Comitato Controllo e Rischi di Capogruppo, un programma di attività agli Organi Aziendali per approvazione.

Il documento “Informativa al pubblico - Pillar 3” al 31 dicembre 2024, predisposto sulla base del dettato regolamentare previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (CRR) e successivi aggiornamenti, illustra le principali metriche (fondi propri, requisiti patrimoniali, leva finanziaria e requisiti di liquidità) del Gruppo BPER Banca, come richiesto dall’art. 447 del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti.

Il documento al 31 dicembre 2025 viene pubblicato in pari data oppure il prima possibile rispetto alla pubblicazione del Bilancio consolidato sul sito istituzionale della Capogruppo <https://group.bper.it>.

Governo dei rischi (RAF)

Nell’ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, il Gruppo BPER individua il Risk Appetite Framework (RAF) quale strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell’implementazione delle proprie strategie aziendali, riconoscendone la valenza di elemento essenziale per improntare la politica di governo dei rischi e la gestione degli stessi ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

I principi cardine del RAF sono formalizzati ed approvati dalla Capogruppo che periodicamente li rivede garantendone l’allineamento agli indirizzi strategici, al modello di business ed ai requisiti normativi tempo per tempo vigenti.

Il RAF formalizza, attraverso un insieme coordinato e rappresentativo di metriche, gli obiettivi di rischio (risk appetite), le eventuali soglie di Early Warning, le soglie di tolleranza (risk tolerance) ed i limiti di rischio e operativi, che il Gruppo intende rispettare nell’ambito del perseguimento delle proprie linee strategiche, definendone i livelli in coerenza con il massimo rischio assumibile (risk capacity).

Al fine di garantire una efficace e pervasiva trasmissione degli obiettivi di rischio, il Gruppo articola il proprio risk appetite complessivo, declinando i limiti gestionali (risk limits) che disciplinano l’operatività delle strutture organizzative assegnatarie (c.d. risk takers), in un quadro strutturato coerente con le politiche di governo e controllo dei singoli rischi.

Le attività di cui si compone il processo di set up dell’impianto RAF sono oggetto di aggiornamento con periodicità almeno annuale e comunque ogni qualvolta risulti necessario in ragione dei mutamenti del contesto interno o esterno.

Nel corso del 2025, il Risk Appetite Statement è stato aggiornato in diversi momenti – considerando gli obiettivi previsti dai forecast di pianificazione e le aspettative/indicazioni dell’Autorità di Vigilanza – coinvolgendo gli Organi Aziendali. La versione più aggiornata, che recepisce i nuovi requisiti SREP comunicati da BCE in data 09/10/2025, è stata esaminata dal Collegio Sindacale della Capogruppo e dal Comitato Controllo e Rischi il 3 novembre 2025 e dal Consiglio di Amministrazione, sempre della Capogruppo, il 5 novembre 2025.

Il Gruppo monitora periodicamente le metriche RAF al fine di presidiare tempestivamente eventuali superamenti delle soglie di tolleranza identificate (o dei livelli di Early Warning, ove definiti) e/o dei risk limits assegnati e, qualora opportuno, attivare i previsti processi di escalation indirizzando le necessarie comunicazioni agli Organi Aziendali e le conseguenti azioni di rientro, come previsto dal Regolamento del macro processo di gestione del RAF.

Processo di sviluppo del Sistema dei controlli interni

La Capogruppo definisce il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo attraverso un processo articolato nelle seguenti fasi:

- progettazione;
- attuazione;
- valutazione;
- comunicazione verso l'esterno.

A seguire vengono dettagliate le fasi del processo di sviluppo, rappresentando le correlate responsabilità degli Organi Aziendali²⁷ in argomento.

Progettazione del Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce e approva:

- il Sistema dei Controlli Interni di Capogruppo e di Gruppo;
- gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza (ove identificate) e le politiche di governo dei rischi;
- le azioni di rientro necessarie al ripristino della situazione di normalità, a seguito di eventuali superamenti delle soglie di tolleranza;
- i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di gestione dei rischi;
- gli standard di impianto per l'esecuzione delle attività;
- il codice etico della Capogruppo cui devono attenersi tutti i dipendenti e i componenti degli Organi Aziendali, oltre che eventuali soggetti esterni a BPER che operino direttamente o indirettamente per o con la Banca.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, con cadenza almeno annuale, approva il programma delle attività ed esamina le relazioni annuali predisposte dalle Funzioni Aziendali di Controllo e dal Dirigente Preposto - Servizio Financial & Sustainability Reporting Supervision. Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, con il supporto del Comitato Controllo e Rischi e su proposta dell'Amministratore Delegato, definisce ed approva:

- il modello di business;
- il piano strategico e il riesame periodico del medesimo;
- il sistema interno di segnalazione delle violazioni;

²⁷ Con "Organi Aziendali" si intende il complesso degli organi con funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo. La definizione di Organo Aziendale incorpora anche i Comitati interni al C.d.A. ("Comitati consiliari").

- il programma delle prove di stress;
- l'assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle Funzioni di Controllo e le modalità di loro coordinamento;
- i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni di Controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- le procedure formalizzate di coordinamento e collegamento fra le società del Gruppo e la Capogruppo;
- il processo ICAAP e il processo ILAAP, assicurandone la coerenza con il RAF;
- il Recovery Plan;
- l'iter per la gestione delle anomalie rilevate dalle Funzioni Aziendali di Controllo e dalle Funzioni di Controllo, nonché le modalità e l'eventuale accettazione – in coerenza con il RAF – del rischio residuale individuato;
- le politiche e i processi di valutazione degli asset;
- il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi;
- il processo di “Product Governance” per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati;
- la politica di Gruppo in materia di esternalizzazione di Funzioni Aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo assicura che:

- l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza (ove identificate) approvati;
- il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP, i budget e il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera;
- la quantità e l'allocatione di capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- siano presenti adeguati processi di governance per supportare le attività di resolution planning.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nomina e revoca i responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e il Dirigente Preposto previa individuazione e proposta da parte del Comitato Controllo e Rischi con il contributo del Comitato per le Nomine e la Corporate Governance, nonché con il supporto del Comitato Remunerazione, del Collegio Sindacale e dell'Amministratore Delegato, ciascuno per gli ambiti di competenza.

Il Consiglio di Amministrazione della singola società del Gruppo integra l'impianto del rispettivo Sistema dei Controlli Interni, coerentemente con le procedure di coordinamento e collegamento definite dalla Capogruppo e recepisce e approva gli elementi del RAF relativi alla propria Società in coerenza con il Risk Appetite Framework di Gruppo.

Attuazione del Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo conferisce all'Amministratore Delegato compiti, poteri e mezzi adeguati affinché dia attuazione agli indirizzi strategici, al RAF e alle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio stesso in sede di progettazione del Sistema dei Controlli Interni. L'Amministratore Delegato è responsabile dell'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei Controlli Interni ai principi e ai requisiti previsti dalla normativa di Vigilanza, monitorandone il rispetto nel continuo.

L'Amministratore Delegato ha il potere di proporre delibere riguardanti il Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi e cura l'esecuzione di quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

L'Amministratore Delegato, supportato dalle competenti Funzioni:

- assicura una gestione integrata di tutti i rischi aziendali, valutando i fattori interni ed esterni da cui essi possono scaturire e le loro interrelazioni reciproche ed è responsabile per l'adozione degli interventi necessari a realizzare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei Controlli Interni ai principi e ai requisiti normativi, monitorandone nel continuo il rispetto nella Capogruppo e nel Gruppo;
- assume le disposizioni dirette ad assicurare che le diverse Funzioni Aziendali diano attuazione al processo di gestione e controllo dei rischi per la Capogruppo e per il Gruppo, curando anche l'impianto e il funzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi e del processo ICAAP e ILAAP, in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza, gli indirizzi strategici, il RAF e le politiche di governo dei rischi definiti e approvati dal Consiglio.

Infine, l'Amministratore Delegato ha il potere di richiedere l'esecuzione di verifiche o accertamenti, anche con riguardo a specifiche irregolarità, fermo restando l'analogo potere spettante agli Organi di Supervisione Strategica, di Gestione e di Controllo, della Capogruppo e/o delle Banche e Società del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Banca e Società del Gruppo dà mandato alle proprie strutture aziendali di provvedere all'attuazione delle scelte assunte dalla Capogruppo in fase di progettazione del Sistema dei Controlli Interni nell'ambito della propria realtà aziendale.

Valutazione del Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, in relazione ai sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali:

- verifica periodicamente che le scelte di modello effettuate mantengano nel tempo la loro validità, approvando i cambiamenti sostanziali al Sistema e provvedendo alla complessiva supervisione sul corretto funzionamento dello stesso;
- vigila, con il supporto delle competenti Funzioni, sull'effettivo utilizzo dei sistemi interni a fini gestionali e sulla loro rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa;
- esamina, almeno annualmente, le risultanze dell'attività di convalida e assume, con il parere del Collegio Sindacale, formale delibera con la quale attesta il rispetto dei requisiti previsti per l'utilizzo dei sistemi interni di misurazione.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia:

- del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo²⁸ – con l'assistenza del Comitato Controllo e Rischi – identificando possibili aree di miglioramento e definendo le azioni di sistemazione delle eventuali carenze emerse. A tal fine la Revisione Interna predispone la valutazione complessiva del Sistema dei Controlli Interni che capitalizza le risultanze delle attività svolte dalle altre Funzioni Aziendali di Controllo e dal Dirigente Preposto - Servizio Financial & Sustainability Reporting Supervision

Il Consiglio di Amministrazione:

- riceve, direttamente o per il tramite dell'Amministratore Delegato, i flussi informativi funzionali ad acquisire la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio per programmare e dare attuazione agli interventi finalizzati ad assicurare la conformità e l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni;
- è destinatario delle relazioni redatte dalle Funzioni di Controllo insieme al Collegio Sindacale, al Comitato Controllo e Rischi e all'Amministratore Delegato.

Comunicazione verso l'esterno sul Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo, ed in particolare quello della Capogruppo, per quanto riguarda il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, assicura che sia data informativa in materia di Sistema dei Controlli Interni e di rischi in tutti i casi previsti dalla normativa. Ciò al fine di garantire la correttezza e completezza delle informazioni fornite. In tale ambito assume rilevanza l'Informativa al Pubblico prevista dal "Pillar 3" per la quale il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilisce responsabilità e compiti di controllo degli Organi Aziendali e delle diverse Funzioni coinvolte nelle varie fasi in cui si articola il governo di tale informativa.

Livelli di controllo previsti dalla Vigilanza

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni del Gruppo, si individuano le seguenti funzioni di controllo, inquadrare nei livelli previsti dalle Disposizioni di Vigilanza per le banche tenendo conto che le funzioni a presidio dei controlli di secondo e terzo livello operano sempre nell'ambito dell'intero Gruppo:

- Controlli di terzo livello. Attività volta a:
 - individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione;
 - valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo, in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

²⁸ Disposizioni di Vigilanza per le banche – Circolare n. 285 di Banca d'Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione II, paragrafo 2 "assicura che: [...] b) il Sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi indicati nella Sezione I e che le Funzioni Aziendali di controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni della Sezione III. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia".

Questi controlli sono condotti nel continuo, in via periodica o per eccezioni anche attraverso verifiche in loco, da strutture diverse e indipendenti da quelle di business.

Tali attività, nella Capogruppo BPER Banca, sono affidate alla Revisione Interna.

- Controlli di secondo livello (“controlli sui rischi e sulla conformità”): le funzioni di controllo di secondo livello sono state declinate e identificate con i seguenti obiettivi:
 - verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l’obiettivo di prevenzione della violazione delle norme in materia di contrasto al riciclaggio, al finanziamento del terrorismo o dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa e prevenire e ostacolare il compimento di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo attraverso la segnalazione di operazioni sospette e l’esecuzione di attività di controllo di secondo livello di carattere continuativo. Tale attività è affidata alla Funzione Antiriciclaggio;
 - identificare i rischi di non conformità, esaminando, nel continuo, le norme applicabili al Gruppo bancario e valutandone l’impatto sulle Società del Gruppo. Stabilire, in coerenza con i rischi identificati e valutati, gli obiettivi di controllo previsti, proponendo, monitorandone la relativa realizzazione, gli opportuni interventi organizzativi e procedurali finalizzati ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati. Tali attività sono affidate alla Funzione Compliance;
 - collaborare alla definizione e all’attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Definire metodologie, processi e strumenti da utilizzare nell’attività di gestione dei rischi. Assicurare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali. Assicurare la corretta rappresentazione del profilo di rischio e valorizzazione delle posizioni creditizie, eseguire valutazioni sui processi di monitoraggio e recupero, presidiare il processo di attribuzione/monitoraggio del rating ufficiale ed esercitare controlli di secondo livello sulla filiera creditizia. Tali attività sono affidate ai diversi uffici e servizi che compongono la Funzione di Gestione dei Rischi;
 - effettuare la validazione qualitativa e quantitativa dei modelli interni, utilizzati per la misurazione dei rischi, adottati dalla Capogruppo ed applicati per la stima del capitale interno e dei requisiti patrimoniali assicurando sia il rispetto delle disposizioni previste dall’Autorità di Vigilanza per tale processo, sia la coerenza con le esigenze operative aziendali e con l’evoluzione del mercato di riferimento. Tale attività è affidata al Servizio Convalida Interna a diretto riporto del Responsabile della Funzione di Gestione dei Rischi (Chief Risk Officer). Il posizionamento organizzativo del precitato Servizio garantisce l’indipendenza rispetto alle strutture responsabili dello sviluppo e utilizzo dei modelli interni di rischio oggetto dell’attività di convalida.
- Controlli di primo livello (“controlli di linea”): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, svolti dalle stesse strutture operative o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell’ambito delle attività di back office.

Oltre ai livelli di controllo previsti dalla normativa di Vigilanza, l’ordinamento e le fonti di autoregolamentazione attribuiscono, poi, ruoli di presidio a specifiche strutture/ruoli diversi dalle Funzioni Aziendali di controllo, le cui attività vanno inquadrate nel Sistema dei Controlli Interni (Organismo di Vigilanza, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari).

Principali ruoli e compiti di controllo attribuiti alle funzioni del Gruppo BPER Banca

Funzione Revisione Interna (Internal Audit)

La Revisione Interna svolge un'attività indipendente e obiettiva di assurance e advisory volta ad accrescere e tutelare il valore delle Banche e delle Società del Gruppo BPER attraverso la prestazione di servizi oggettivi per favorire, attraverso un approccio professionale sistematico e strutturato:

- l'efficacia e l'efficienza dei processi e dei controlli;
- la gestione equilibrata e consapevole dei rischi.

Sulla base dei risultati dei propri controlli:

- individua i possibili miglioramenti – con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi – portandoli all'attenzione degli Organi Aziendali;
- formula specifiche raccomandazioni che sottopone a una procedura formale di monitoraggio al fine di garantire e riferire in merito alla loro efficace e tempestiva attuazione.

La Revisione Interna contribuisce alla diffusione della risk & control culture awareness e dei principi cardine cui il Gruppo BPER si ispira.

La Funzione esercita la propria attività:

- nell'ambito della direzione e coordinamento di Capogruppo, nei confronti delle Banche e Società del Gruppo tenendo conto dell'ampiezza e della profondità del Sistema dei Controlli Interni e nel rispetto dei principi di proporzionalità ed economicità;
- in forza di specifici contratti di outsourcing, per le Banche e Società che hanno esternalizzato in Capogruppo l'Internal Audit, cioè tutte le Banche e Società di diritto italiano dotate di Revisione Interna ad eccezione di Arca Fondi S.p.A. SGR e delle società dell'ex Gruppo Banca Popolare di Sondrio, per le quali i Consigli di Amministrazione di Capogruppo e di Banca Popolare di Sondrio hanno deliberato la deroga all'accentramento delle Funzioni di Controllo fino alla fusione di Banca Popolare di Sondrio in BPER Banca, in coerenza con quanto previsto dalla Policy di Gruppo Sistema dei Controlli Interni.

La Funzione di Revisione Interna opera in conformità agli Standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing.

La Funzione ha definito, in ottica di continuo miglioramento e in coerenza con i Global Internal Audit Standards, emessi dall'Institute of Internal Auditors, un processo di valutazione interna – Quality Assurance and Improvement Program (QAIP) – i cui esiti vengono sottoposti annualmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo.

Funzione di Gestione dei Rischi

La Funzione di Gestione dei Rischi, al cui interno è identificata anche la funzione di convalida modelli²⁹, ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso una adeguata gestione dei rischi.

Costituisce parte integrante della missione indicata assicurare un'adeguata informativa (reporting) agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

La Funzione di Gestione dei Rischi estende il suo perimetro di competenza alle Società del Gruppo presenti nella Mappa dei rischi tempo per tempo vigente, poiché la Policy di Gruppo - Sistema dei Controlli Interni prevede in generale una gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione di gestione dei rischi.

Le Società del Gruppo dotate di detta funzione la esternalizzano alla Capogruppo fatta eccezione per la società con sede in Lussemburgo³⁰ e di Arca Fondi SGR.

La Funzione di Gestione dei Rischi esercita la propria missione sia nell'ambito delle attività di direzione e coordinamento della Capogruppo sia in qualità di outsourcer nei confronti delle Società del Gruppo.

La Funzione di Gestione dei Rischi opera sulle Società del Gruppo avvalendosi di un Referente individuato presso le diverse Società del Gruppo.

Per quanto riguarda le società dell'ex Gruppo Banca Popolare di Sondrio, per garantire il recepimento della normativa di Gruppo inerente al RAF e alla gestione dei rischi, mantenendo continuità nel presidio dei rischi delle singole società e in attesa della fusione per incorporazione di Banca Popolare di Sondrio (BPSO), il Cda di BPER ha deliberato il modello organizzativo da adottare da parte delle Funzioni aziendali di controllo e del Dirigente Preposto. Nello specifico, per quanto riguarda la Funzione di Gestione dei Rischi, si evidenzia quanto segue:

- Banca Popolare di Sondrio è previsto il decentramento temporaneo della funzione di gestione dei rischi sulla società Controllata fino alla fusione, tale struttura agirà nel rispetto dell'indirizzo e coordinamento della Capogruppo;
- Banca Nuova Terra e Factorit è previsto il mantenimento delle funzioni aziendali di controllo su BPSO fino alla fusione con responsabilità di indirizzo e coordinamento sulle omologhe strutture della Capogruppo BPER;
- Banca Popolare di Sondrio Suisse è previsto il mantenimento della funzione di gestione dei rischi decentrata della società, in ottemperanza al contesto normativo e bancario in cui opera.

La Funzione di Gestione dei Rischi è indipendente dalle funzioni aziendali incaricate della "gestione operativa" dei rischi, che incidono sull'assunzione dei rischi da parte delle unità di business e modificano il profilo di rischio della banca.

²⁹ Circolare Banca d'Italia n. 285 del 2013 parte I titolo IV sezione III punto 3.3 Le banche che adottano sistemi interni per la misurazione dei rischi, se coerente con la natura, la dimensione e la complessità dell'attività svolta, individuano all'interno della funzione di controllo dei rischi unità preposte alla convalida di detti sistemi indipendenti dalle unità responsabili dello sviluppo degli stessi.

³⁰ Update of circular CSSF 12/552 on the central administration, internal governance and risk management "120. Outsourcing the compliance function and risk control function is not authorised".

Tale funzione è collocata gerarchicamente a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e rispondendo a tale Organo per quanto riguarda compiti e responsabilità.

La responsabilità della Funzione di Gestione dei Rischi è affidata al Chief Risk Officer

I Referenti della Funzione di Gestione dei Rischi, identificati presso le Società rientranti nel perimetro di competenza, dipendono funzionalmente dalla funzione stessa e gerarchicamente dall'Organo di Gestione della rispettiva società di appartenenza.

Di seguito sono elencate le principali attività della Funzione di Gestione dei Rischi:

- nell'ambito del Risk Appetite Framework, propone agli Organi Aziendali i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la sua definizione, sia in situazioni di normale corso degli affari che in situazioni di stress, assicurandone l'adeguatezza nel tempo in relazione ai mutamenti del contesto interno ed esterno;
- propone le politiche di governo dei rischi (non rientranti nelle competenze di altre funzioni di controllo) assicurandone l'adeguatezza e l'aggiornamento per quanto riguarda la gestione dei rischi ed ai limiti di esposizione ed operativi, e collabora all'attuazione delle stesse assicurando la coerenza con il Risk Appetite Framework;
- sviluppa le metodologie, i processi e gli strumenti³¹ per la gestione dei rischi di competenza attraverso i processi di identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e reporting che considerano sia analisi prospettiche che retrospettive, garantendone l'adeguatezza nel tempo anche mediante lo sviluppo e l'applicazione di indicatori finalizzati ad evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza;
- monitora l'effettivo profilo di rischio assunto in relazione agli obiettivi di rischio definiti nell'ambito del Risk Appetite Framework collaborando alla definizione e monitoraggio dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e verificandone nel continuo l'adeguatezza segnalando agli Organi Aziendali gli eventuali superamenti;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il Risk Appetite Framework delle Operazioni di Maggior Rilievo;
- supporta l'Amministratore Delegato nell'attuazione dell'ICAAP e dell'ILAAP;
- coordina le attività collegate al programma di Stress Testing interno;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate al fine di rimediare alle carenze riscontrate nei macro-processi di gestione del rischio;
- presidia il macro-processo di attribuzione e monitoraggio del rating ufficiale;
- sviluppa, convalida³² e manutene l'impianto dei modelli IFRS 9 per il calcolo degli accantonamenti;
- analizza i rischi derivanti da nuovi prodotti/servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi di mercato;

³¹ Con il coinvolgimento delle strutture del Chief Operating Officer e del Chief Information Officer.

³² Attraverso Il Servizio Convalida Interna.

- svolge controlli di secondo livello sulla filiera creditizia verificando la presenza di efficaci presidi di monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie (in particolare quelle deteriorate), la correttezza delle classificazioni di rischio, la congruità degli accantonamenti, l'adeguatezza complessiva del processo di gestione e recupero dei crediti in sofferenza;
- cura la gestione del Comitato Rischi e del Comitato Operational & ICT della Capogruppo (comitati manageriali a supporto dell'Amministratore Delegato).

La Funzione di Gestione dei Rischi, inoltre, prima della loro approvazione da parte degli Organi Aziendali, partecipa alla definizione:

- della strategia di Gruppo, valutandone i relativi impatti sui rischi;
- delle evoluzioni strategiche del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio ha il compito di:

- prevenire e contrastare il compimento di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo attraverso la segnalazione di operazioni sospette e l'esecuzione di attività di controllo di secondo livello di carattere continuativo (presidio antiriciclaggio);
- valutare che le procedure informatiche e organizzative adottate dalle Banche e Società del Gruppo siano conformi alle norme di etero regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di ostacolo al riciclaggio, al finanziamento del terrorismo o dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa (funzione antiriciclaggio).

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo prevede, in linea generale, la gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione antiriciclaggio e del presidio antiriciclaggio per le Banche e Società del Gruppo di diritto italiano sottoposte alla normativa antiriciclaggio, ad esclusione di Arca Fondi SGR S.p.A.³³, alla luce della specificità del business esercitato.

Con riferimento alle attività di direzione e coordinamento, esercitate per tutte le Banche e Società del Gruppo sottoposte alla normativa antiriciclaggio, la Funzione Antiriciclaggio assolve le seguenti responsabilità:

- identifica e valuta i rischi di compimento di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo a cui il Gruppo è esposto;
- identifica i rischi di non conformità alla normativa antiriciclaggio a cui il Gruppo è esposto esaminando nel continuo le norme applicabili al Gruppo e valutandone l'impatto;
- effettua annualmente la valutazione dei principali rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo a livello di Gruppo e per ogni Banca e Società del Gruppo e sottopone tale valutazione ("Relazione della Funzione Antiriciclaggio del Gruppo BPER Banca") agli Organi Aziendali della Capogruppo,

³³ Il modello accentrato è attualmente oggetto di deroga temporanea anche con riferimento a Banca Popolare di Sondrio e alle Società del Gruppo BPSO destinatarie della normativa antiriciclaggio in considerazione della transitorietà dell'attuale assetto del Gruppo BPER. A decorrere dalla data di incorporazione di BPSO nel Gruppo BPER, il recepimento della soluzione organizzativa di Gruppo avverrà integralmente.

raccontando le iniziative intraprese nonché l'attività formativa erogata al personale, segnalando eventuali situazioni di criticità ed indicando proposte per la programmazione dei relativi interventi di gestione, con riferimento sia alle carenze emerse, sia alla necessità di affrontare eventuali nuovi rischi di non conformità identificati. All'interno della Relazione confluiscono anche i risultati dell'esercizio di autovalutazione. Per quanto riguarda Arca Fondi SGR³⁴, si acquisisce l'esercizio di autovalutazione effettuato in autonomia dalla controllata. Per la controllata lussemburghese, BPER Bank Luxembourg SA, nell'ambito del medesimo documento, si riportano gli eventuali profili di criticità emersi dall'esame delle valutazioni espresse e dai dati forniti dalle competenti funzioni aziendali della stessa Società;

- propone le modifiche alla Policy di Gruppo per il governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- definisce le metodologie, i processi e gli strumenti per l'esecuzione dell'attività della Funzione Antiriciclaggio e utilizza la reportistica definita in coordinamento con le altre funzioni di controllo (aziendali e non);
- per le società estere che non hanno esternalizzato la funzione alla Capogruppo (la controllata lussemburghese BPER Bank Luxembourg SA³⁵), definisce standard generali in materia di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione di operazioni sospette, verificandone l'attuazione;
- assicura un'adeguata informativa sugli esiti della propria attività agli Organi Aziendali, segnalando le principali problematiche di non conformità emerse ed eventi di particolare rischiosità;
- propone gli interventi organizzativi e procedurali ai processi di direzione e coordinamento finalizzati a prevenire e contrastare il compimento di reati di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati, monitorandone la realizzazione;
- supporta il Chief AML Officer ("CAMLO"), nella sua veste di Responsabile delle SOS di Gruppo, nelle attività di approfondimento e valutazione, in ottica di Gruppo, delle segnalazioni archiviate e delle operazioni segnalate all'Unità per l'informazione Finanziaria per l'Italia (U.I.F.) o alle diverse Autorità locali competenti dalle Società italiane ed estere del Gruppo. La predetta attività di supporto è svolta anche con riferimento alle segnalazioni archiviate e alle operazioni segnalate dalla controllata lussemburghese del Gruppo alle competenti Autorità locali;
- supporta il Chief Corporate & Investment Banking Officer - CCIBO della Capogruppo nella valutazione dell'apertura di conti di corrispondenza con enti corrispondenti di Paesi terzi da parte della Capogruppo e delle Società del Gruppo, rilasciando uno specifico parere;
- supporta il CAMLO nelle proprie disposizioni in ordine al rilascio dell'autorizzazione all'apertura, ovvero al mantenimento in essere, di rapporti continuativi con soggetti residenti o entità aventi sede in Paesi terzi ad alto rischio ai sensi della vigente normativa UE o delle policy di Gruppo per BPER e le altre Società bancarie di diritto italiano. Per le società non bancarie, riceve l'informativa in merito

³⁴ Oltre che Banca Popolare di Sondrio e le Società del Gruppo BPSO destinatarie della normativa antiriciclaggio.

³⁵ Detto modello verrà adottato integralmente anche nei confronti della Banca svizzera, Banca Popolare di Sondrio Suisse, a decorrere dalla data di incorporazione di BPSO nel Gruppo BPER. Per le Società con sede in Paesi terzi, l'effettiva attuazione delle soluzioni organizzative e degli standard generali in termini di procedure e presidi definiti per il Gruppo è da valutarsi in base alle relative specificità organizzative e normative. La valutazione è oggetto di validazione da parte del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo.

all'instaurazione di rapporti continuativi/mantenimento di rapporti con detti soggetti e ne valuta eventuali criticità rilasciando uno specifico parere;

- supporta il CAMLO nelle proprie disposizioni in ordine al rilascio dell'autorizzazione all'apertura, ovvero al mantenimento in essere, di rapporti continuativi o all'esecuzione di operazioni occasionali con "persone politicamente esposte". Per le Società non bancarie, riceve l'informativa in merito all'instaurazione di rapporti continuativi/mantenimento di rapporti/esecuzione di operazioni con "Persone politicamente esposte" e ne valuta eventuali criticità rilasciando uno specifico parere.

La Funzione, inoltre, tra le altre attività:

- conduce la valutazione sull'esposizione a misure restrittive della Capogruppo e delle Banche italiane del Gruppo, rivalutata ed eventualmente aggiornata annualmente ovvero con cadenza più ravvicinata qualora se ne ravvisasse la necessità;
- gestisce i rapporti con l'Ufficio di Informazione Finanziaria per l'Italia, con le Autorità investigative e con le Autorità Giudiziarie per ogni necessità di approfondimento o contestazione concernente la normativa antiriciclaggio ed antiterrorismo;
- supporta il Delegato Aziendale nella valutazione e istruttoria delle segnalazioni di operazioni sospette e relativa trasmissione all'UIF qualora ritenute fondate;
- esegue controlli sul corretto adempimento degli obblighi di adeguata verifica, profilatura di rischio della clientela, rilevazione e segnalazione di operazioni potenzialmente sospette, limitazioni all'uso del contante, conservazione dei dati.

Si evidenzia, altresì, che in adempimento a quanto disposto dalla vigente normativa in materia di antiriciclaggio, e in particolare del Provvedimento Banca d'Italia del 1° agosto 2023 recante modifiche alle "Disposizioni della Banca d'Italia in materia di organizzazione, procedure e controlli interni per finalità antiriciclaggio" del 26 marzo 2019 (cd. "Provvedimento Banca d'Italia"), la Capogruppo e le altre Società del Gruppo destinatarie della normativa antiriciclaggio hanno provveduto alla nomina del proprio Esponente responsabile per l'antiriciclaggio, nonché dell'Esponente responsabile per l'antiriciclaggio a livello di Gruppo, nel rispetto dei requisiti normativamente previsti.

Funzione Compliance

La Funzione Compliance è responsabile del presidio del rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale.

Ha il compito di assicurare l'adeguatezza delle procedure interne atte a prevenire la violazione di norme imperative (ad esempio, leggi e regolamenti) e/o di autoregolamentazione (ad esempio, statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili alla Capogruppo ed alle Società del Gruppo.

La Funzione svolge altresì un importante ruolo consultivo nel disegno dei processi e dei progetti che la banca intende intraprendere, prestando assistenza e consulenza agli Organi aziendali della Capogruppo in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, collaborando nell'attività di formazione del Personale con riguardo alle disposizioni applicabili alle attività svolte e promuovendo la diffusione di una cultura improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme, quale elemento indispensabile al buon funzionamento aziendale.

All'interno della Funzione si colloca il Data Protection Officer (DPO), figura dotata di una conoscenza specialistica della normativa e delle pratiche in materia di protezione dei dati personali, prevista dal Regolamento UE n. 2016/679 (GDPR), a cui la normativa attribuisce compiti primari di verifica di conformità e di controllo del rispetto delle disposizioni in materia di privacy.

La Funzione Compliance, nell'ambito della gestione del rischio di non conformità alle norme, presidia – direttamente o per il tramite di Presidi Specialistici – le norme relative all'intera attività bancaria, ad esclusione di quelle per cui sono previste specifiche Funzioni Aziendali ed altre funzioni di controllo dedicate.

Ai sensi dell'art. 88 del Regolamento Intermediari, adottato da Consob con delibera n. 20307 del 15 febbraio 2018, la Funzione Compliance svolge anche verifiche sull'effettiva applicazione (funzionamento) delle procedure e delle misure adottate per rimediare ad eventuali carenze riscontrate.

Con riferimento al perimetro societario la soluzione organizzativa prevede, per le Società Vigilate (Banche e Società finanziarie di credito), l'accentramento della Funzione di Compliance sulla Capogruppo, e l'identificazione e la nomina di un Referente.

Per le Società non soggette all'obbligo di dotarsi della Funzione Compliance (Società strumentali e di servizio) il presidio del rischio di non conformità è garantito, per gli ambiti normativi aventi impatti sulle società stesse, mediante la prestazione di attività di compliance svolte dalla Capogruppo.

Sulle società estere o di diritto italiano dotate di una propria Funzione di Compliance, in ottemperanza alla Policy sul Sistema dei Controlli Interni, la Capogruppo svolge attività di direzione e coordinamento.

Nell'ambito delle attività esercitate dalla Capogruppo per le Società del Gruppo, la Funzione Compliance assolve, in particolare, i seguenti compiti:

- identifica, a livello di Gruppo, i rischi di non conformità, esaminando nel continuo le norme applicabili al Gruppo e valutando il loro impatto sulle Società del Gruppo;
- stabilisce, in coerenza con i rischi identificati e valutati, gli obiettivi di controllo previsti per le Società che hanno esternalizzato la funzione/le attività sulla Capogruppo e verifica che la pianificazione delle attività di Compliance delle società dotate di una propria Funzione di Compliance garantisca un adeguato presidio dei rischi;
- assicura un'adeguata informativa sugli esiti della propria attività agli Organi Aziendali, segnalando tempestivamente le principali problematiche di non conformità emerse e gli eventi di particolare rischio;
- propone gli interventi organizzativi e procedurali ai processi di Capogruppo e delle Società del Gruppo bancario finalizzati ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e ne monitora la realizzazione.

Altre funzioni di controllo

Oltre ai livelli di controllo previsti dalla normativa di Vigilanza, l'ordinamento e le fonti di autoregolamentazione attribuiscono, poi, ruoli di presidio a specifici strutture/ruoli diversi dalle Funzioni Aziendali di Controllo, le cui attività vanno inquadrate nel Sistema dei Controlli Interni; in particolare all'interno del Gruppo si individuano:

- l'Organismo di Vigilanza ove istituito ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001;
- il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito anche "DP") istituito in base a quanto disposto dalla Legge 262/2005, che si avvale, per l'espletamento dei propri compiti, del Servizio Financial & Sustainability Reporting Supervision (di seguito anche "Servizio"). Il Dirigente Preposto e tale Servizio rientrano quindi nel Sistema dei Controlli Interni del Gruppo.

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari - Financial & Sustainability Reporting Supervision

Sulla base di quanto disposto dalla Legge 262/2005 ed ai sensi dell'art. 154-bis del TUF e della Circolare 285 Banca d'Italia, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari è una Funzione di Controllo ed è responsabile del presidio delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio, del bilancio consolidato nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario. Ai sensi della vigente normativa e dello Statuto della Capogruppo, la sua nomina viene deliberata dal Consiglio di Amministrazione di Bper Banca, previo parere del relativo Collegio Sindacale.

Il Dirigente Preposto attesta, unitamente all'Amministratore Delegato di Capogruppo, anche la conformità del contenuto del documento Informativa al pubblico – Pillar 3 – con la documentazione interna, sulla base della normativa esterna di riferimento (art. 431 comma 3, CRR).

A seguito del recepimento della Corporate Sustainability Reporting Supervision (CSRD) nel settembre 2024 (D. Lgs. 6 settembre 2024 n. 125), il Gruppo BPER ha ritenuto, inoltre, opportuno conferire al Dirigente Preposto l'attestazione della Dichiarazione sulla sostenibilità, in linea con i più elevati standard di trasparenza e conformità in coerenza con gli ESRS (European Sustainability Reporting Standards).

Il Dirigente Preposto governa il "Modello di Controllo sull'informativa finanziaria e di sostenibilità", inteso come l'insieme dei requisiti da rispettare per la corretta gestione ed il controllo del rischio di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria, nonché dei fattori di rischio connessi alla predisposizione dell'informativa di sostenibilità (ESG).

Il Dirigente Preposto della Capogruppo si avvale, per lo svolgimento della propria missione e delle responsabilità assegnate:

- del Servizio, che dipende gerarchicamente dal Dirigente Preposto medesimo, correttamente dimensionata rispetto alla complessità della società e del gruppo, nonché indipendente rispetto alle funzioni deputate alla predisposizione del reporting economico finanziario e di sostenibilità;
- di un Referente del Dirigente preposto, individuato nelle società in perimetro, che dipende funzionalmente dal Dirigente Preposto.

Infine, laddove siano presenti società del Gruppo diverse dalla Capogruppo ma configurate come “Emittenti quotati aventi l’Italia come stato membro di origine”, le stesse nominano un Dirigente Preposto, in conformità alla normativa, che dipende funzionalmente dal Dirigente Preposto della Capogruppo.

Il Modello di controllo dell’informativa finanziaria e di sostenibilità, nel suo ultimo aggiornamento approvato nella seduta del 28 novembre 2024 del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo BPER Banca S.p.A., è rappresentato da un corpus normativo così composto:

- Policy di Gruppo per il governo del rischio di errori non intenzionali e di frodi dell’informativa finanziaria (fonte normativa di alto livello);
- Regolamento del Dirigente Preposto e del Servizio Financial & Sustainability Reporting Supervision» (fonte normativa di alto livello);
- Nota metodologica relativa al macroprocesso Gestione del rischio di errori non intenzionali e frodi nell’informativa finanziaria (fonte atipica di alto livello).

Il Servizio Financial & Sustainability Reporting Supervision è responsabile di definire, rafforzare ed aggiornare il «Modello di Controllo sull’Informativa Finanziaria e di sostenibilità» da applicare alla Capogruppo e, con riferimento alle procedure per la predisposizione del bilancio consolidato economico-finanziario e di sostenibilità, alle Banche e Società in entrambi i perimetri.

Per ulteriori informazioni in merito alle principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria, si rimanda alla Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari relativa all’esercizio 2024 redatta dalla Capogruppo ai sensi dell’art. 123-bis del Testo Unico della Finanza (TUF).

Modello di organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 (Responsabilità amministrativa delle società)

La Capogruppo, in ottemperanza agli artt. 6 e 7 del D. Lgs. n. 231/01, ha adottato un proprio Modello di Organizzazione e Gestione (MOG) al fine di prevenire la commissione e/o la tentata commissione delle fattispecie di reato previste da tale Decreto. Quindi, in conformità alla citata normativa, la Capogruppo ha costituito il proprio Organismo di Vigilanza, con il compito di vigilare sul funzionamento, sull'osservanza e sull'aggiornamento del MOG da parte della Società.

Gli ambiti principali delle attività sono:

- vigilanza sul funzionamento del Modello: nell'ambito di tutta la realtà aziendale, accerta che siano identificati, mappati e monitorati i rischi di commissione dei reati rilevanti ai sensi D. Lgs. 231/01; nell'ambito delle aree di rischio e dei processi sensibili identificati, rileva l'adeguatezza dei protocolli adottati per la prevenzione e repressione di comportamenti illeciti e ne sollecita l'istituzione o la modifica in caso di carenza, inadeguatezza ovvero di modifiche nell'organizzazione interna e/o nelle attività aziendali;
- vigilanza sull'osservanza del Modello: nell'ambito delle aree di rischio e dei processi sensibili identificati, rileva l'osservanza dei protocolli adottati per la prevenzione e repressione di comportamenti illeciti; verifica l'efficacia delle modifiche organizzative/gestionali a seguito dell'aggiornamento del Modello; promuove attività formative, iniziative di comunicazione e diffusione del Modello e del Codice Etico; riceve segnalazioni e comunica le violazioni del Modello e del Codice Etico agli Organi competenti;
- vigilanza sull'aggiornamento del Modello: formula osservazioni richiedendo l'adeguamento dello stesso al Consiglio di Amministrazione o, in casi di particolare urgenza, all'Amministratore Delegato in presenza di evoluzioni della disciplina in materia di responsabilità amministrativa degli enti ex D. Lgs. 231/01, di modifiche dell'organizzazione interna e/o dell'attività aziendale, di riscontrate significative carenze/ violazioni del Modello;
- esprimere le proprie considerazioni sull'attuazione del cd. "action Plan 231" predisposto dalla Funzione Compliance e, ove ravvisi elementi di inadeguatezza e/o necessità di approfondimento delle misure in corso di adozione/adottate rispetto agli obiettivi di mitigazione dei rischi, indirizza le proprie osservazioni ai Process Owner di riferimento, con il supporto della competente Funzione di Compliance, o comunicando direttamente con gli stessi.

Il compito di vigilare sull'osservanza e sul funzionamento del Modello è svolto dall'Organismo attraverso l'attivazione e l'esecuzione di periodiche attività ispettive, da attuarsi anche senza preavviso.

L'Organismo riferisce semestralmente al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale in merito alle attività di verifica e di controllo compiute ed alle eventuali lacune del Modello individuate, formulando, ove necessario, le conseguenti richieste/proposte di coerenti azioni correttive.

L'Organismo di Vigilanza di Capogruppo svolge altresì un'attività di coordinamento degli Organismi di Vigilanza delle Società che rientrano nel perimetro dei destinatari delle Direttive di Gruppo in materia di

D. Lgs. 231/01 (Banco di Sardegna, Bibanca, Banca Cesare Ponti, BPER Real Estate, BPER Factor, Sardaleasing, Finitalia, Modena Terminal, Arca e Adras) e monitora il recepimento di tali Direttive da parte di tali Società, pur con i necessari adeguamenti volti alla valorizzazione della responsabilità e delle peculiarità che contraddistinguono le singole Società del Gruppo.

Analogamente all'impostazione della Capogruppo, Finitalia si è dotata di un proprio Organismo di Vigilanza (di seguito ODV) che in coordinamento con quello di Capogruppo, svolge le medesime attività su Finitalia.

L'ODV della Società è infatti dotato di autonomi poteri d'iniziativa e di controllo ed ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello della Società, nonché di curarne l'aggiornamento.

Al fine di realizzare il compito di dare efficace e corretta attuazione del Modello, l'OdV attribuisce particolare importanza alla verifica che i presidi in esso previsti siano idonei ad impedire la commissione dei reati previsti dal Decreto 231.

In linea con il modello organizzativo della Capogruppo BPER Banca, l'Organismo di Vigilanza di Finitalia è costituito da 3 professionisti esterni, muniti delle necessarie competenze professionali.

L'azione dell'ODV è disciplinata dallo specifico regolante di cui l'Organismo si è dotato e che ne delinea i compiti, la composizione e il funzionamento.

Attività di ricerca e sviluppo, evoluzione prevedibile della gestione e fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

L'attività di Finitalia svolta nel 2025 è proseguita sempre con particolare attenzione alla sostenibilità.

Lo sviluppo delle nuove attività e il consolidamento di quelle già in essere hanno tenuto conto dell'impianto oramai consolidato, legato a prodotti progettati in ottica paperless, fornendo, sempre gratuitamente per il cliente, l'opzione di sottoscrizione dei contratti tramite firma digitale.

Il continuo monitoraggio dei dati osservati da quando la Società ha iniziato il processo di contenimento del consumo di carta (2018) hanno visto una progressiva riduzione dei consumi che, ad oggi, ha raggiunto l'80% dei volumi iniziali.

Sempre in ottica di sostenibilità, sono state confermate anche nel 2025 le varie convenzioni a favore dei dipendenti per una mobilità sostenibile, incentivando l'uso dei mezzi pubblici.

Ferma anche la disponibilità dei punti di ricarica aziendali per auto elettriche.

Si conferma anche per il 2025 il rinnovo degli accordi per l'approvvigionamento di energia elettrica con fonti esclusivamente rinnovabili (c.d. 100% green).

Prevedibile evoluzione della gestione

Con riferimento al contesto macroeconomico del quadro internazionale, nel terzo trimestre del 2025 l'economia statunitense ha continuato a crescere in misura marcata, in particolare tramite i consumi, che rimangono solidi anche negli ultimi mesi dell'anno. Inoltre, gli investimenti in tecnologie legate all'intelligenza artificiale hanno fornito un significativo contributo, alimentando al contempo il commercio internazionale. In Cina la domanda interna rimane debole, risentendo del protrarsi della crisi immobiliare e, più di recente, della contrazione degli investimenti, la prima dal 1996. Secondo le proiezioni dell'OCSE di dicembre 2025³⁶, il prodotto mondiale è salito del 3,2% nel 2025 (in lieve calo dal 3,3% del 2024) e aumenterà del 2,9% nel 2026.

Per quanto riguarda l'Area Euro, nel terzo trimestre il PIL è aumentato a un ritmo moderato, con andamenti molto eterogenei tra i maggiori paesi. Nel quarto l'attività avrebbe continuato a espandersi in misura ancora contenuta, sospinta in particolare dal contributo positivo dei servizi, ponendo le basi per l'espansione dell'attività economica anche nel 2026.

Secondo le proiezioni dello staff della BCE³⁷ pubblicate a dicembre, dopo una crescita dell'1,4 per cento nel 2025, il prodotto aumenterà dell'1,2% nel 2026, all'1,4% nel 2027 e all'1,4% nel 2028. Queste, rispetto alle proiezioni dello scorso settembre, vedono una crescita del PIL rivista al rialzo nell'intero orizzonte temporale di riferimento, di riflesso a dati migliori del previsto, minore incertezza in materia di politiche commerciali, un rafforzamento della domanda esterna e prezzi più contenuti delle materie prime energetiche. Nelle riunioni di ottobre e di dicembre il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato invariati i tassi ufficiali. Le decisioni si sono fondate su valutazioni sostanzialmente invariate rispetto alle precedenti riunioni, a fronte di attese di inflazione a medio termine coerenti con l'obiettivo e di rischi complessivamente equilibrati. Il contesto resta tuttavia caratterizzato da un'elevata incertezza, legata in particolare alle tensioni geopolitiche e alle dinamiche del commercio globale.

Il PIL dell'Italia nel terzo trimestre è leggermente aumentato, per effetto del deciso rialzo delle esportazioni e dell'espansione degli investimenti, che hanno beneficiato degli incentivi fiscali e delle altre misure connesse con il PNRR. I consumi delle famiglie sono cresciuti in misura contenuta, risentendo di attese ancora sfavorevoli sull'evoluzione del quadro economico internazionale. Nel quarto trimestre si è registrato un miglioramento degli indicatori anticipatori PMI (Purchasing Managers' Index) e dell'indice della fiducia delle imprese, suggerendo una ripresa del PIL, che proseguirebbe nel 2026. A guidare la crescita ci sarebbe l'espansione della domanda interna, con crescita di consumi ed investimenti a seguito di condizioni finanziarie favorevoli. Persistono comunque anche timori in merito alle prospettive economiche, che si riflettono nella maggiore propensione al risparmio, che si mantiene più elevata rispetto al periodo precedente la pandemia. Secondo Banca d'Italia³⁸, nel 2025 il PIL italiano sarebbe salito dello 0,6% e crescerebbe allo stesso ritmo nel 2026, per accelerare lievemente nel biennio 2027-2028.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Non sono intervenuti, dopo la chiusura del bilancio, fatti di rilievo che hanno interessato Finitalia.

³⁶ OCSE - OECD Economic Outlook, dicembre 2025.

³⁷ BCE - Proiezioni macroeconomiche per l'area dell'euro formulate dallo staff dell'Eurosistema di dicembre 2025.

³⁸ Banca d'Italia - Bollettino economico di gennaio 2026.

Principali rischi ed incertezze

Identificazione dei rischi, delle incertezze che li caratterizzano e l'approccio alla gestione di essi

Al fine di assicurare che l'attività aziendale sia improntata a canoni di sana e prudente gestione, il Gruppo BPER Banca individua il Risk Appetite Framework (RAF) quale strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione delle proprie strategie aziendali. Il RAF costituisce un insieme coordinato di metodologie, processi, policy, controlli e sistemi che consentono di stabilire, comunicare e monitorare la propensione del Gruppo all'assunzione dei rischi.

Il Gruppo adotta meccanismi finalizzati a consentire l'effettiva integrazione della propensione al rischio nelle attività gestionali. In particolare, il Gruppo raccorda in modo coerente RAF, modello di business, piano strategico, Capital e Funding Plan, ICAAP, ILAAP e Budget, identificando idonei meccanismi di coordinamento.

Il RAF formalizza il livello di propensione al rischio per il raggiungimento dei propri obiettivi strategici e in particolare delinea gli ambiti di analisi e le metriche di riferimento. Per ciascun ambito, il Gruppo definisce gli indicatori e i relativi livelli significativi ove definiti (Risk Capacity, Risk Tolerance, Soglie di Alert, Early Warning, Risk Appetite, Risk Limits). Il RAF esplicita, inoltre, i rischi per i quali si ritiene opportuno definire indicazioni qualitative per orientarne il presidio.

Le attività previste in questo processo sono oggetto di aggiornamento con periodicità almeno annuale e comunque ogni qualvolta risulti necessario in ragione dei mutamenti del contesto interno (es. revisione dell'assetto organizzativo, modifica del business model del Gruppo) o esterno (es. revisione del contesto normativo di riferimento, mutamento del contesto di mercato).

Le metriche RAF sono monitorate nel continuo sia a livello complessivo, sia a livello di singole strutture risk takers, al fine di presidiare tempestivamente eventuali superamenti del valore di rischio effettivo (risk profile) rispetto ai livelli significativi definiti e, qualora opportuno, attivare i previsti meccanismi di escalation per consentire le valutazioni circa eventuali azioni di rientro.

La struttura del RAF consente, attraverso la definizione di soglie ed il monitoraggio dell'andamento degli indicatori di quarto livello (indicatori di alert) riferiti a indicatori di mercato o macroeconomici, di intercettare eventuali situazioni di tensione dello scenario macroeconomico e gestirle all'interno dei previsti meccanismi di escalation che possono portare all'implementazione di azioni gestionali e/o alla revisione dei propri obiettivi.

La gestione del RAF include le seguenti attività:

- individuazione dei rischi da valutare che possono avere impatti significativi sull'equilibrio economico finanziario e patrimoniale del Gruppo (Mappa dei Rischi di Gruppo);
- identificazione degli elementi attraverso cui il Gruppo esprime il proprio livello di propensione al rischio per il raggiungimento dei propri obiettivi strategici (ambiti di analisi, metriche, soglie e rischi per i quali si ritiene opportuno definire indicazioni qualitative per orientarne il presidio);
- definizione delle regole di calibrazione e quantificazione delle soglie;
- formalizzazione delle scelte assunte in ambito RAF nel documento Risk Appetite Statement (RAS);

- verifica dell'andamento dei valori di rischio effettivo (Risk Profile) delle metriche RAF rispetto ai valori di propensione al rischio e alle soglie;
- definizione ed attivazione di iter di valutazione e di escalation differenziati in funzione della tipologia di soglia oggetto di violazione;
- predisposizione del reporting periodico, rivolto all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, finalizzato a fornire trimestralmente la rappresentazione sintetica dell'evoluzione dei valori di rischio effettivo (Risk Profile) rispetto alle soglie definite.

Identificazione dei rischi

La prima fase in cui si sviluppa la gestione del RAF è l'identificazione dei potenziali rischi a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in ottica attuale o prospettica. L'identificazione dei rischi si basa sull'analisi della normativa di vigilanza prudenziale, delle best practice di mercato e del contesto macroeconomico (al fine di intercettare tempestivamente i potenziali fattori di rischio derivanti da incertezze di carattere sistemico che possono impattare su tutti i player operanti nel settore), assicurando coerenza con il modello di business, l'operatività ed il profilo di rischio del Gruppo, nonché gli obiettivi di business e strategici definiti nell'ambito dei processi di predisposizione di Piano industriale, Budget, Capital e Funding Plan.

I rischi individuati come potenzialmente impattanti per il Gruppo BPER Banca in ottica attuale o prospettica, articolati secondo una struttura ad albero che prevede il raggruppamento di diverse sottocategorie di rischio (sub risk) in rischi principali (anche detti main risk), sono sottoposti ad analisi volte a determinare quali possono essere considerati "rischi materiali" per il Gruppo.

Le analisi effettuate hanno evidenziato la materialità dei seguenti main risk:

- Rischio di credito;
- Rischio di liquidità;
- Rischio di controparte;
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo;
- Rischio reputazionale;
- Rischio tasso di interesse nel banking book;
- Rischio sui differenziali creditizi nel banking book;
- Rischio strategico/di business.

I rischi risultati materiali per il Gruppo costituiscono la Risk Inventory.

Al fine di rafforzare la gestione di tali rischi e anticipare situazioni di tensione, i rischi materiali sono sottoposti a un'ulteriore valutazione volta ad analizzare il contributo delle singole entità giuridiche al profilo di rischio consolidato.

La vista di insieme della Risk Inventory e della declinazione dei rischi sulle singole entità giuridiche costituisce la Mappa dei Rischi del Gruppo.

In coerenza con il RAF definito dalla Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione di BPER Banca definisce con apposita policy – per ciascuna categoria di rischio identificata come materiale – gli obiettivi di rischio, i relativi limiti di esposizione ed operativi ed il processo di assunzione e di gestione del rischio con ruoli e responsabilità definiti anche sugli Organi Aziendali.

Risk appetite statement (RAS)

Il “Risk Appetite Statement del Gruppo BPER”, in coerenza con i rischi identificati all'interno della “Mappa dei rischi di Gruppo”, formalizza la propensione al rischio a livello complessivo di Gruppo con l'obiettivo di cogliere le indicazioni fornite dalla regolamentazione di riferimento e le aspettative e gli interessi degli stakeholder del Gruppo, interni ed esterni. La propensione viene espressa attraverso:

- indicatori quantitativi (metriche RAS) definiti in coerenza con i processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e dell'adeguatezza della liquidità del Gruppo nonché con i processi di gestione dei rischi;
- indicazioni di natura qualitativa.

Reporting

Relativamente alle attività di reporting, il Gruppo ha definito specifici flussi informativi periodici verso l'Alta direzione e gli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Banche e Società del Gruppo relativamente all'adeguatezza patrimoniale ed all'esposizione ai principali rischi.

Gli esiti delle analisi contenute nel risk reporting sono approfonditi nell'ambito dei Comitati manageriali ed endoconsiliari e sono alla base della valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità presentate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle società del Gruppo.

Responsabilità nel governo dei rischi

Le policy di governo dei singoli rischi disciplinano ruoli e responsabilità delle strutture deputate all'assunzione ed alla gestione di ciascun rischio ivi comprese le responsabilità degli Organi Aziendali.

Coerentemente con la “Policy di Gruppo - Sistema dei controlli interni”, gli Organi Aziendali hanno un ruolo centrale nel processo di governo dei rischi, prevedendo determinate responsabilità in merito alle fasi di progettazione, attuazione, valutazione e comunicazione verso l'esterno.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo svolge la funzione di supervisione strategica a livello di Gruppo, intervenendo in tutte le fasi previste dal modello di governo dei rischi e coinvolgendo, mediante l'emanazione di direttive strategiche, i Consigli di amministrazione delle singole Banche e Società del Gruppo per le attività di propria competenza. Nello specifico:

- conferisce delega all'Amministratore Delegato e poteri e mezzi adeguati, affinché dia attuazione a indirizzi strategici, RAF e politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in sede di progettazione del Sistema dei controlli interni ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei controlli interni ai principi e requisiti previsti dalla normativa di vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto;
- riceve, direttamente o per il tramite dell'Amministratore Delegato, i flussi informativi funzionali ad acquisire la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e per programmare e dare attuazione agli interventi finalizzati ad assicurare la conformità e l'adeguatezza del Sistema dei controlli interni.

A tale scopo l'Amministratore Delegato, in relazione al Gruppo nel suo complesso ed alle sue componenti, con l'ausilio delle competenti strutture, attua le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni.

Il Collegio sindacale³⁹ della Capogruppo e quelli delle Banche e Società del Gruppo, ciascuno per le proprie competenze, svolgono quanto previsto dalla normativa e dallo statuto e hanno la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità del Sistema dei controlli interni e del RAF. Le risultanze sono portate all'attenzione dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Banca e Società del Gruppo dà mandato alle proprie strutture aziendali di provvedere all'attuazione, nell'ambito della propria realtà aziendale, delle scelte assunte da parte della Capogruppo.

Sono inoltre coinvolti nel complessivo Sistema dei Controlli Interni anche i Comitati endoconsiliari e interni, istituiti dai Consigli di amministrazione di Capogruppo e, ove presenti, delle Banche del Gruppo, la cui composizione e funzionamento sono definiti all'interno della relativa regolamentazione approvata dal Consiglio stesso.

I Comitati endoconsiliari sono dedicati all'approfondimento di tematiche specialistiche con compiti istruttori, consultivi e propositivi a supporto del Consiglio di Amministrazione, mentre i Comitati interni hanno funzione consultiva e di supporto dell'Organo di Gestione.

In particolare, il Comitato Rischi (manageriale), cui sono attribuiti poteri consultivi, supporta l'Amministratore Delegato nelle attività collegate alla definizione e attuazione del Risk Appetite Framework, delle politiche di governo dei rischi e del processo di adeguatezza patrimoniale e di liquidità del Gruppo e delle Società ad esso appartenenti.

In ambito decentrato presso le singole Banche e Società del Gruppo, sono operative le figure dei "Referenti" per tutte le funzioni di controllo di secondo livello, oltre che per il Dirigente Preposto, che hanno lo scopo di garantire:

³⁹ Circolare Banca d'Italia n. 285 del 2013; parte prima, Titolo IV, Capitolo 3 "L'organo con funzione di controllo ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF.

- il presidio delle attività nel rispetto degli obblighi di direzione e coordinamento della Capogruppo e delle specificità locali e di business delle singole Banche e Società del Gruppo;
- un efficace raccordo operativo tra Capogruppo e Banche e Società del Gruppo;
- la comunicazione di tutti i flussi destinati agli Organi Aziendali delle Società.

Per quanto riguarda le società dell'ex Gruppo Banca Popolare di Sondrio, per garantire il recepimento della normativa di Gruppo inerente al RAF e alla gestione dei rischi, mantenendo continuità nel presidio dei rischi delle singole società e in attesa della fusione per incorporazione di Banca Popolare di Sondrio (BPSO), il Cda di BPER ha deliberato il modello organizzativo da adottare da parte delle Funzioni aziendali di controllo e del Dirigente Preposto. Nello specifico, per quanto riguarda la Funzione di Gestione dei Rischi, si evidenzia quanto segue:

- Banca Popolare di Sondrio è previsto il decentramento temporaneo della funzione di gestione dei rischi sulla società Controllata fino alla fusione, tale struttura agirà nel rispetto dell'indirizzo e coordinamento della Capogruppo;
- Banca Nuova Terra e Factorit è previsto il mantenimento delle funzioni aziendali di controllo su BPSO fino alla fusione con responsabilità di indirizzo e coordinamento sulle omologhe strutture della Capogruppo BPER;
- Banca Popolare di Sondrio Suisse è previsto il mantenimento della funzione di gestione dei rischi decentrata della società, in ottemperanza al contesto normativo e bancario in cui opera.

Rischio di credito

Per quanto concerne il rischio di credito, il portafoglio crediti di Finitalia viene periodicamente analizzato e inserito nel consueto reporting direzionale di Capogruppo. In particolare:

- con periodicità trimestrale gli esiti delle analisi sul portafoglio crediti, sui parametri di rischio e sul monitoraggio dei limiti sono comprese nel report sui rischi trimestrale, destinato all'Alta Direzione e agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle banche e società del Gruppo, discusso nell'ambito del Comitato Rischi e, a cura del Chief Risk Officer, sottoposto all'esame del Comitato Controllo e Rischi e del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- con periodicità mensile, viene predisposto un report di sintesi destinato all'Alta Direzione della Capogruppo e delle banche e società del Gruppo, comprendente anche il monitoraggio sulle soglie di sorveglianza definite per il rischio di credito e di concentrazione;
- è inoltre disponibile a livello di Gruppo uno strumento di reporting alla rete, caratterizzato da varie viste del portafoglio crediti, con diversi livelli di aggregazione dei dati (filiale, Direzione Regionale, Direzione Generale, Banca/Società, Gruppo) e con visibilità gerarchici.

Rischio operativo

Nelle policy di governo del rischio operativo, ICT e sicurezza, terze parti sono definiti i principi che regolano l'assunzione e la gestione di tali rischi ivi comprese le responsabilità delle strutture e degli Organi Aziendali.

In tema di governo del rischio operativo, Finitalia adotta la metodologia TSA (Traditional Standardised Approach) per il calcolo del requisito patrimoniale a presidio di tale rischio⁴⁰.

Il calcolo dei requisiti di Fondi Propri avviene determinando la media triennale della somma del requisito annuale di Fondi Propri per le linee di business nelle quali è stato classificato l'Indicatore rilevante⁴¹.

Il modello di governo e gestione del rischio operativo adottato dal Gruppo BPER Banca, finalizzato a identificare, valutare, monitorare, attenuare e riportare ai livelli gerarchici appropriati i rischi operativi, è formalizzato in apposita normativa interna e prevede la gestione accentrata presso la Capogruppo a cura della Funzione di Gestione dei rischi, che si avvale del referente della Funzione presso le Banche e Società del Gruppo.

Il sistema di gestione e valutazione dei rischi operativi adottato dal Gruppo BPER Banca è assicurato dai seguenti processi:

- Loss Data Collection: sistema di raccolta e archiviazione degli eventi di perdita derivanti da rischi operativi, supportato da appositi strumenti informatici, oggetto di costante evoluzione, volti a garantire l'integrità e la qualità dei dati;
- valutazione dell'esposizione ai rischi operativi, svolta tramite Risk Self Assessment, che ha lo scopo di determinare, con un orizzonte temporale annuale, il grado di esposizione prospettica ai rischi operativi e la valutazione dell'adeguatezza dei processi e dei controlli di linea;
- misurazione del rischio che si sostanzia nella determinazione di misure di assorbimento patrimoniale sul rischio operativo secondo una prospettiva regolamentare (Fondi Propri) e una prospettiva gestionale (Capitale economico);
- sistema di reportistica e comunicazione nei confronti del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Dirigenza al quale si raccordano procedure per intraprendere azioni di mitigazione appropriate sulla base dei flussi informativi inviati (report trimestrale sui rischi).

L'analisi integrata degli esiti della Loss Data Collection e la valutazione dell'esposizione ai rischi operativi consentono di individuare le aree di vulnerabilità in cui le perdite operative si concentrano maggiormente, al fine di comprenderne le cause sottostanti ed evidenziare l'opportunità di azioni correttive anche tramite sottoscrizione di coperture assicurative (trasferimento del rischio all'esterno).

Il Gruppo BPER Banca è dotato, inoltre, di framework specifici per le analisi del rischio informatico e del rischio verso le terze parti che hanno l'obiettivo di fornire una rappresentazione dell'esposizione a tali tipologie di rischio ed individuare gli interventi di adeguamento necessari per non eccedere la soglia di propensione definita. Una specifica analisi è condotta infine con riferimento al rischio operativo e di sicurezza sui servizi di pagamento come richiesto dalle disposizioni di Vigilanza. Anche gli esiti di tali attività sono rappresentati all'interno del report trimestrale sui rischi.

⁴⁰ Tale scelta è avvenuta a partire dalle segnalazioni effettuate sui dati al 31 dicembre 2013.

⁴¹ Cfr. CRR - Parte tre, Titolo III, Capo 3, art. 317.

Rischio reputazionale

Il framework di gestione del rischio reputazionale ha l'obiettivo di effettuare il monitoraggio, la gestione, la mitigazione e la rappresentazione strutturata della situazione periodica del Gruppo in relazione a tale rischio e delle azioni di rimedio necessarie a mitigare le eventuali aree di vulnerabilità emerse⁴².

I principali elementi che costituiscono il framework di gestione del rischio reputazionale sono descritti e formalizzati nella "Policy per il Governo del Rischio reputazionale", che prevede la gestione accentrata presso la Funzione di Gestione dei Rischi della Capogruppo e riporta le responsabilità delle Unità Organizzative della Capogruppo e delle Società del Gruppo coinvolte, sia in condizioni di normale operatività sia in presenza di cosiddetti "eventi reputazionali critici".

Il sistema di gestione del rischio reputazionale adottato dal Gruppo BPER Banca prevede le seguenti componenti:

- identificazione e valutazione del rischio basate su Reputational Data Collection e Reputational Self Assessment;
- monitoraggio del rischio di esposizione del Gruppo al rischio reputazionale mediante il monitoraggio di una serie di Key Risk Indicator reputazionali;
- gestione degli eventi reputazionali critici (escalation): gestione di eventi reputazionali particolarmente critici, attraverso l'attivazione del processo di escalation funzionale alle attività di risposta e mitigazione nel breve e nel lungo periodo;
- reporting: predisposizione di adeguata reportistica, con riferimento ai diversi processi che costituiscono il framework, al fine di veicolare in forma sintetica gli esiti delle attività di gestione del rischio a tutti gli Organi e le funzioni interessate.

Business Continuity

Nel corso del 2025 sono proseguite le attività volte alla gestione della Continuità Operativa, finalizzate all'aggiornamento del Piano di Continuità Operativa della Capogruppo e delle Banche e Società del Gruppo.

In particolare, durante l'anno sono state eseguite le analisi di impatto (Business Impact Analysis - BIA), finalizzate all'individuazione dei potenziali rischi e dei punti di cedimento dei processi aziendali, sono state aggiornate le soluzioni di continuità operativa per un efficace ripristino in caso di emergenza, sono stati eseguiti test programmati di business continuity, disaster recovery e di resilienza operativa digitale, a verifica dell'efficacia del Piano e in ottica di miglioramento nel continuo.

Gli elementi che a livello di Gruppo hanno caratterizzato l'esercizio 2025 hanno riguardato:

- in linea con la normativa esterna (Regolamento Europeo 2022/2554 "Digital Operational Resilience Act" (DORA), Circolare 285 del 17 dicembre 2013), e successivamente all'approvazione in Consiglio di Amministrazione in data 17 aprile 2025, dell'aggiornamento del "Regolamento del processo di gestione della Continuità Operativa e Resilienza Operativa Digitale", sono state aggiornate in data 20/08/2025 le

⁴² Tale scelta è avvenuta a partire dall'esercizio 2017.

Istruzioni Operative del sottoprocesso “Gestione in ordinario della Continuità Operativa. Le principali modifiche apportate riguardano l’adeguamento dei contenuti alla vigente versione del Regolamento citato, l’individuazione delle Critical or Important Functions (CIF) ai sensi del Regolamento DORA, la formalizzazione dei flussi informativi in input e in output tra Analisi di Impatto BIA e Catalogo Applicativi aziendale e l’introduzione della formula di prioritizzazione asset;

- aggiornamento del Piano di Continuità Operativa (approvato dal Cda di Capogruppo in data 18 dicembre 2025), unitamente a specifici piani di risposta e ripristino per scenario e aggiornamento del Piano di “Comunicazione della Crisi;
- la certificazione ISO 22301 che è stata confermata anche quest’anno da auditor esterni;
- la prosecuzione delle attività di controllo e coordinamento della funzione di Business Continuity di Capogruppo sulle legal entities rientranti nel perimetro di consolidamento;
- le attività di presidio sulla Banca Popolare di Sondrio derivante dall’OPA promossa sulla totalità delle azioni di Banca Popolare di Sondrio, ad esito della quale BPER Banca ha acquisito - a far data dal 18 luglio 2025 - il controllo di diritto su BPSO e di conseguenza quest’ultima e tutte le società della stessa controllate sono entrate a far parte del Gruppo BPER;
- è proseguito il monitoraggio dei fornitori critici, mediante controlli sui contratti in essere e sulle nuove contrattualizzazioni per la valutazione delle garanzie prestate dagli stessi. Il monitoraggio ha compreso anche la valutazione dei test di continuità eseguiti e la raccolta di informazioni adeguate, per valutare complessivamente la qualità delle misure di continuità garantite dai fornitori;
- sono state eseguite e presidiate le attività di coordinamento di crisis management e gli interventi di ripristino di filiali compromesse in seguito ad eventi alluvionali ed allagamenti, occorsi in particolare in Emilia-Romagna e Liguria (a memoria);
- sono proseguite le attività di formazione relativamente a compilazione delle analisi di impatto e monitoraggio e gestione dei Fornitori (referenti di contratto);
- è stato aggiornato il Crisis Communication Plan in collaborazione con Uff Business Continuity e Uff Communications.

Sono inoltre proseguite le azioni volte a incrementare l’attenzione alla resilienza operativa e a diffondere la cultura della continuità operativa nel Gruppo in ottica di miglioramento continuo, mediante attività formativa ai ruoli coinvolti in ambito Business Continuity, Disaster Recovery e Crisis Management della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

Climate Change

La transizione verso un’economia circolare a basse emissioni di carbonio e la relativa integrazione e gestione nel quadro normativo e di vigilanza prudenziale, comporta al tempo stesso rischi e opportunità per tutto il sistema economico e per le istituzioni finanziarie, mentre i danni fisici causati dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale possono avere un impatto significativo sull’economia reale e sul settore finanziario.

La Banca Centrale Europea ha identificato i rischi climatici e ambientali tra i principali fattori di rischio da gestire proattivamente nell'ambito delle priorità di vigilanza del Meccanismo Unico di Vigilanza (MUV) per il settore bancario e, a partire dal 2021, ha intrapreso attività specifiche volte a verificare il posizionamento delle banche rispetto a quanto previsto dalle linee guida che la stessa BCE ha emanato in materia (ECB Guide on climate-related and environmental risk).

In tale contesto il Gruppo BPER Banca ha strutturato un processo di sostenibilità attraverso l'adozione di una strategia integrata, che permette di coniugare la crescita del business e la solidità finanziaria con la sostenibilità sociale e ambientale, creando valore condiviso nel lungo periodo. L'ottica di sostenibilità e l'impegno verso le tematiche ESG e di sostenibilità viene ribadito nel nuovo Piano industriale "B:Dynamic | Full Value 2027".

In particolare, il Gruppo BPER Banca ha individuato, tramite tavoli di lavoro trasversali, le linee di intervento in ambito climatico e ambientale per rafforzare la strategia, il business, il governo del rischio e la compliance normativa approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e inviato alla Banca Centrale Europea.

Nell'ottica di continuo adeguamento a quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza, nel corso del secondo semestre è stata svolta un'attività di valutazione di possibili ambiti di miglioramento rispetto a quanto previsto dalle più recenti disposizioni normative emanate dell'EBA nell'ambito della gestione dei fattori ESG e delle analisi di scenario.

Nell'ambito del processo di identificazione dei rischi del Gruppo BPER Banca, è stata aggiornata l'analisi di materialità di natura quali-quantitativa specifica per i fattori di rischio ESG, il cui esito è volto ad evidenziare gli ambiti in cui è necessario prevedere particolare attenzione nella gestione di tali fattori all'interno dei processi di gestione dei rischi.

Le analisi, in coerenza con lo scorso anno, sono effettuate a livello di ciascun rischio impattato dai fattori ESG evidenziando gli esiti distinti per diversi orizzonti temporali, linee di business. Nel dettaglio:

- gli orizzonti temporali utilizzati per l'analisi dei rischi di credito, mercato, strategico, operativo, reputazionale (breve <=3 anni – 2028; medio 5/6 anni – 2030; lungo termine > 10 anni – 2050) in coerenza con le aspettative di Vigilanza ed i target Net Zero Banking Alliance. Per il rischio liquidità gli orizzonti temporali sono differenti in ragione della tipologia di rischio e operatività connessa (breve entro 12 mesi; medio e lungo oltre i 12 mesi);
- l'analisi della materialità per linee di business identificate dalla banca;
- inclusione dei fattori ambientali non climatici (NRR - Nature Related Risk).

Sono inoltre state introdotte analisi sulla potenziale materialità dei fattori social e governance su alcune tipologie di rischio. Nello specifico il fattore social è stato considerato per il rischio di credito, liquidità e strategico, mentre il fattore di rischio governance per i rischi di credito e strategico. Sono stati inoltre differenziati i canali di trasmissione tra micro-economici e macro-economici in base al livello di propagazione delle catene casuali.

Si conferma la rilevanza del monitoraggio dei fattori di rischio ESG all'interno del Risk Appetite Framework e, nel 2025, l'esercizio ICAAP è stato caratterizzato da un'analisi approfondita dell'impatto dei principali driver di Climate Risk sui rischi di credito, operativo, strategico e business.

In tale ambito, l'attività di stress testing climatico è stata realizzata con due diverse prospettive:

- una prospettiva di breve termine, volta a valutare nell'ambito di uno scenario macro che considera il contesto attuale, l'impatto di specifici eventi di rischio climatico;
- una prospettiva di lungo termine (fino al 2050) volta a valutare, nell'ambito degli scenari NGFS rilasciati a novembre 2023 (phase IV), come il Gruppo possa affrontare una Transizione Ordinata o, al contrario, un contesto di Current Policies.

Nell'ambito dell'ILAAP 2025 sono state effettuate valutazioni sugli impatti potenziali dei fattori climatici e ambientali sul profilo di liquidità e di funding, includendo anche l'analisi di specifici fattori di stress ESG nello scenario di stress ILAAP.

A seguito delle sopracitate evoluzioni, il Gruppo BPER Banca ha provveduto ad una progressiva implementazione del proprio risk reporting trimestrale, includendo viste sul profilo di rischio ambientale (Nature Related Risk - NRR), viste di rischio prospettico ed aperture per business line.

Nell'integrazione dei suddetti ambiti, sono state inoltre tenute in considerazione le connessioni e le relazioni con i diversi processi aziendali impattati e gli impegni presi dal Gruppo in materia (es. Net Zero Banking Alliance - NZBA).

Tutto ciò conferma il rilievo strategico che il Gruppo BPER Banca attribuisce alle tematiche di sostenibilità, la cui gestione si traduce in impegni coerenti e concreti sia a livello di governance sia nell'attività quotidiana di tutte le funzioni aziendali.

Si evidenzia infine che il Gruppo BPER Banca continuerà, nel corso dei prossimi anni, a valutare ulteriori ambiti di intervento per evolvere ulteriormente i framework di gestione dei rischi, con l'obiettivo di cogliere maggiormente le specificità connesse a tali tipologie di rischio nonché l'evoluzione regolamentare e del contesto macroeconomico di riferimento.

Azioni Proprie, della Capogruppo, della Società Controllante e di Società da questa controllate

Finitalia S.p.A. non detiene azioni proprie né azioni delle società facenti parte del Gruppo BPER. Si precisa che anche nel corso dell'anno Finitalia non ha posto in essere operazioni di acquisto e vendita delle suddette azioni.

Rapporti con società del gruppo e parti correlate

BPER Banca S.p.A., nella sua veste di Capogruppo del Gruppo Bancario BPER Banca, svolge anche l'attività di Direzione e Coordinamento nei confronti di Finitalia S.p.A., la quale ha conformato la sua attività alle direttive ricevute.

I rapporti con BPER Banca S.p.A. e con le altre società del Gruppo di riferimento si sono mantenuti regolari e, sotto il profilo economico, regolati a condizioni di mercato.

Tutti i suddetti rapporti sono rappresentati, nei loro effetti economici e nella loro componente patrimoniale, nell'apposito prospetto inserito nella Nota Integrativa.

Un sentito ringraziamento vada a tutto il personale, per l'impegno e la professionalità dimostrata per il conseguimento dei risultati del 2025.

Un doveroso ringraziamento vada altresì ai colleghi della Capogruppo BPER Banca, per il supporto fornito a Finitalia, oltre che all'associazione di categoria, Assofin, per il sostegno offerto alle associate.

Proposte All'assemblea

Signori azionisti,

Il Bilancio chiuso al 31 dicembre 2025, che sottoponiamo alla Vostra approvazione presenta un utile di € 8.769.251,29.

Il bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali (IAS/IFRS) e secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 38 del 28.2.2005, nonché dal provvedimento di Banca d'Italia del 17 novembre 2022 "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" e delle ulteriori indicazioni fornite con comunicazioni dedicate⁴³.

Il Bilancio, corredato dalla presente relazione, è assoggettato a revisione legale da parte della Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A., quale soggetto incaricato del controllo contabile ai sensi degli artt. 14 e 19 bis del Decreto Legislativo del 27 gennaio 2010 n. 39.

Premesso quanto sopra e in accordo con le indicazioni della Capogruppo BPER Banca S.p.A., Vi proponiamo di destinare l'utile d'esercizio pari a € 8.769.251,29 come segue:

– distribuzione dividendo in ragione di € 0,40 per ciascuna delle n. 15.376.285 azioni	€ 6.150.514,00
– accantonamento a utili indivisi	€ 2.618.737,29

Milano, 9 marzo 2026

Per il Consiglio di Amministrazione

Dott. Andrea Casini

⁴³ In tal senso le indicazioni contenute nella Comunicazione della Banca d'Italia del 14 marzo 2023 (che abroga e sostituisce le precedenti del 15 dicembre 2020 e del 21 dicembre 2021) con disposizioni aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e le misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

Stato patrimoniale

ATTIVO		2025		2024	
10.	Cassa e disponibilità liquide		157.217		131.086
40.	Attività fin. valutate al costo ammortizzato		376.047.166		394.487.294
	a) crediti verso banche	736.630		1.017.147	
	b) crediti verso società finanziarie	459.228		640.691	
	c) crediti verso clientela	374.851.308		392.829.456	
80.	Attività materiali		2.896.672		2.962.778
100.	Attività fiscali		3.681.867		4.302.810
	a) correnti	364.430		1.175.015	
	b) anticipate	3.317.437		3.127.795	
	di cui alla L. 214/2011	2.485.164		2.439.519	
120.	Altre attività		6.356.417		10.439.639
TOTALE DELL'ATTIVO			389.139.339		412.323.607

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		2025		2024	
10.	Passività fin. valutate al costo ammortizzato		303.178.374		327.629.162
	a) debiti	303.178.374		327.629.162	
60.	Passività fiscali		74.942		75.445
	a) correnti	0		0	
	b) differite	74.942		75.445	
80.	Altre passività		10.372.945		12.112.494
90.	Trattamento di fine rapporto del personale		391.062		394.052
100.	Fondi per rischi e oneri:		745.381		412.789
	c) altri fondi per rischi e oneri	745.381		412.789	
110.	Capitale		15.376.285		15.376.285
140.	Sovrapprezzi di emissione		258.228		258.228
150.	Riserve		50.177.264		47.352.278
160.	Riserve da valutazione		-204.393		-213.335
170.	Utile d'esercizio		8.769.251		8.926.209
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO			389.139.339		412.323.607

Conto Economico

		2025	2024
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	37.259.491	43.061.731
	di cui : interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	37.003.491	42.737.975
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-5.533.604	-10.100.281
30.	MARGINE DI INTERESSE	31.725.887	32.961.450
40.	Commissioni attive	447.725	1.456.146
50.	Commissioni passive	-3.060.152	-3.918.992
60.	COMMISSIONI NETTE	-2.612.427	-2.462.846
120.	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	29.113.460	30.498.604
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-2.027.182	-2.717.336
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-2.027.182	-2.717.336
150.	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	27.086.278	27.781.268
160.	Spese amministrative:	-15.031.659	-16.339.086
	a) spese per il personale	-8.015.156	-8.172.667
	b) altre spese amministrative	-7.016.503	-8.166.419
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-346.205	12.604
	b) altri accantonamenti netti	-346.205	12.604
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-334.154	-330.351
200.	Altri proventi e oneri di gestione	1.643.121	2.308.717
210.	COSTI OPERATIVI	-14.068.897	-14.348.116
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	270	779
260.	UTILE DELL'ATTIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	13.017.651	13.433.931
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-4.248.400	-4.507.722
280.	UTILE DELL'ATTIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	8.769.251	8.926.209
300.	UTILE DELL'ESERCIZIO	8.769.251	8.926.209

Prospetto della redditività complessiva

Voci	2024	2023
10. Utile d'esercizio	8.769.251	8.926.209
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	8.942	-4.086
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Copertura di investimenti esteri	-	-
110. Differenze di cambio	-	-
120. Copertura dei flussi finanziari	-	-
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160. Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	8.942	-4.086
180. Redditività complessiva (voce 10+170)	8.778.193	8.922.123

Rendiconto finanziario

Metodo diretto		
A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	2025	2024
1. Gestione	13.293.519	8.560.311
– interessi attivi incassati	36.147.239	44.278.149
– interessi passivi pagati	-5.533.604	-10.100.281
– dividendi e proventi simili	-	-
– commissioni nette	-2.496.849	-2.478.557
– spese per il personale	-7.964.444	-7.967.139
– altri costi	-7.559.953	-8.564.201
– altri ricavi	2.432.695	2.986.494
– imposte e tasse	-1.731.565	-9.594.154
– costi/ricavi relativi alle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale		
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	19.628.939	60.759.052
– attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
– attività finanziarie designate al fair value	-	-
– altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
– attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
– attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15.545.717	61.537.569
– altre attività	4.083.222	-778.517
3. Liquidità generata/assorbita delle passività finanziarie	-26.565.193	-57.323.354
– passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-24.485.445	-60.482.618
– passività finanziarie di negoziazione		
– passività finanziarie designate al fair value		
– altre passività	-2.079.748	3.159.264
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	6.357.265	11.996.009
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:		
– vendite di partecipazioni	-	-
– dividendi incassati su partecipazioni	-	-
– vendite di attività materiali	-	-
– vendite di attività immateriali	-	-
– vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da:	-228.944	-8.037
– acquisti di partecipazioni	-	-
– acquisti di attività materiali	-228.944	-8.037
– acquisti di attività immateriali	-	-
– acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-228.944	-8.037
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
– emissione/acquisti di azioni proprie	-	-
– emissione/acquisti di strumenti di capitale	-	-
– distribuzione dividendi e altre finalità	-6.101.223	-12.029.314
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-6.101.223	-12.029.314
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	27.098	-41.342

RICONCILIAZIONE		
	Importo	
	2025	2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	153.229	194.571
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	27.098	-41.342
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	180.327	153.229

La voce “cassa e disponibilità liquide” ricomprende conti allocati nella voce 40 “crediti valutati al costo ammortizzato - altri crediti”.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2024-2025

	Esistenze al 31.12.2024	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio					Redditività complessiva esercizio 2025	Patrimonio netto al 31.12.2025
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni	
Capitale	15.376.285	-	15.376.285	-	-	-	-	-	-	-	-	15.376.285
Sovrapprezzo emissioni	258.228	-	258.228	-	-	-	-	-	-	-	-	258.228
Riserve:	47.352.278	-	47.352.278	2.775.695	-	49.291	-	-	-	-	-	50.177.264
a) di utili	29.675.265	-	29.675.265	2.775.695	-	49.291	-	-	-	-	-	32.500.251
b) altre	17.677.013	-	17.677.013	-	-	-	-	-	-	-	-	17.677.013
Riserve da valutazione	-213.335	-	-213.335	-	-	-	-	-	-	-	-	-204.393
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) d'esercizio	8.926.209	-	8.926.209	-2.775.695	-6.150.514	-	-	-	-	-	-	8.769.251
Patrimonio netto	71.699.665	-	71.699.665	-	-6.150.514	49.291	-	-	-	-	-	74.376.635

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2023-2024

Esistenze al 31.12.2023	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio					Redditività complessiva esercizio 2024	Patrimonio netto al 31.12.2024
			Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni	
Capitale	15.376.285	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.376.285
Sovrapprezzo emissioni	258.228	-	-	-	-	-	-	-	-	-	258.228
Riserve:	41.962.225	-	5.272.101	-	117.952	-	-	-	-	-	47.352.278
a) di utili	24.285.212	-	5.272.101	-	117.952	-	-	-	-	-	29.675.265
b) altre	17.677.013	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17.677.013
Riserve da valutazione	-209.249	-	-	-	-	-	-	-	-	-4.086	-213.335
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) d'esercizio	17.419.366	-	-5.272.101	-12.147.265	-	-	-	-	-	8.926.209	8.926.209
Patrimonio netto	74.806.855	-	-	-12.147.265	117.952	-	-	-	-	8.922.123	71.699.665



02

Nota Integrativa

Parte A

Politiche Contabili

A1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 è redatto in applicazione dei Principi contabili IAS (International Accounting Standards) e IFRS (International Financial Reporting Standard), emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, e attualmente in vigore, incluse le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dello Standing Interpretations Committee (SIC).

Nella sua predisposizione, quando necessario, si fa altresì riferimento al "Conceptual Framework for Financial reporting" e ai documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Società fa uso del giudizio professionale delle strutture proprie e di Capogruppo, nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire una disclosure attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Società, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi Contabili Internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

La Capogruppo, nell'esercitare la sua attività di direzione e coordinamento, richiede che anche le altre banche e società del Gruppo applichino, dove la casistica è presente, le regole di rilevazione contabile interne al Gruppo.

Come richiesto dallo IAS 8, nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione, la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2025 e la cui adozione non ha avuto effetti sulle consistenze patrimoniali ed economiche.

Regolamento CE di omologazione	Titolo	In vigore dagli esercizi con inizio
2862/2024	È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie L del 13 novembre 2024, il Regolamento (UE) 2024/2862 della Commissione del 12 novembre 2024 che adotta modifiche allo IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere. Le modifiche dello IAS 21 specificano quando una valuta è scambiabile con un'altra valuta e, se non lo è, in che modo l'impresa determina il tasso di cambio da applicare, e le informazioni integrative che l'impresa deve fornire quando una valuta non è scambiabile.	1° gennaio 2025

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi già in vigore, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2026 o data successiva e non adottati in via anticipata.

Regolamento CE di omologazione	Titolo	In vigore dagli esercizi con inizio
1047/2025	È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie L del 28 maggio 2025, il Regolamento (UE) 2025/1047 della Commissione del 27 maggio 2025, che modifica il Regolamento (UE) 2023/1803, recependo le modifiche dell'International Accounting Standards Board (IASB) ai principi contabili internazionali IFRS 9 (Strumenti finanziari) e IFRS 7 (Strumenti finanziari: Informazioni integrative) pubblicate dallo IASB in data 30 maggio 2024. In particolare, le modifiche hanno l'obiettivo di: – chiarire la classificazione delle attività finanziarie con rendimenti variabili e legati ad obiettivi ambientali, sociali e di governance aziendale (ESG) ed i criteri da utilizzare per l'assessment del SPPI test; – determinare che la data di regolamento delle passività tramite sistemi di pagamento elettronici è quella in cui la passività risulta estinta. Tuttavia, è consentito ad un'entità di adottare una politica contabile per consentire di eliminare contabilmente una passività finanziaria prima di consegnare liquidità alla data di regolamento in presenza di determinate condizioni specifiche. Con queste modifiche, lo IASB ha inoltre introdotto ulteriori requisiti di informativa riguardo in particolare ad investimenti in strumenti di capitale designati a FVOCI.	1° gennaio 2026

1266/2025	È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie L del 1° luglio 2025, il Regolamento (UE) 2025/1266 della Commissione del 30 giugno 2025, che modifica il Regolamento (UE) 2023/1803, recependo le modifiche dell'International Accounting Standards Board (IASB) ai principi contabili internazionali IFRS 9 (Strumenti finanziari) e IFRS 7 (Strumenti finanziari: Informazioni integrative) relative ai "Contratti collegati all'energia elettrica dipendente dalla natura" pubblicate dallo IASB in data 18 dicembre 2024. L'obiettivo delle modifiche è di comunicare meglio gli effetti finanziari dei contratti collegati all'energia elettrica dipendente dalla natura, spesso strutturati come accordi di compravendita di energia elettrica, ed in particolare: - fornisce chiarimenti in merito all'applicazione dell'"own-use requirement"; - permette l'impiego di questi contratti quali strumenti di copertura nell'ambito di un'operazione di hedge accounting; - introduce nuovi requisiti di informativa integrativa per queste tipologie di strumenti.	1° gennaio 2026
1331/2025	È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie L del 10 luglio 2025, il Regolamento (UE) 2025/1331 della Commissione del 9 luglio 2025, che adotta "Ciclo annuale di miglioramenti ai Principi contabili IFRS - Volume 11". Sono apportate modifiche di lieve entità all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard, all'IFRS 7 Strumenti finanziari: Informazioni integrative, all'IFRS 9 Strumenti finanziari, all'IFRS 10 Bilancio consolidato e allo IAS 7 Rendiconto finanziario. Le imprese applicano le modifiche al più tardi a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2026 o in data successiva.	1° gennaio 2026

La Società non si è avvalsa della facoltà di applicazione anticipata dei citati Regolamenti; in via preliminare rispetto alla relativa applicazione dal 1° gennaio 2026, ha avviato gli opportuni approfondimenti da parte delle proprie strutture competenti in ambito amministrativo per identificare e gestire le eventuali necessità applicative (nello specifico si fa riferimento ai Regolamenti n. 1047/2025 e n. 1331/2025, mentre le modifiche di cui al Reg. 1266/2025 non risultano direttamente impattanti il business bancario, come posto in essere dalla Capogruppo).

Si evidenzia, inoltre che, in data 28 novembre 2025 lo IASB pubblica il documento "Disclosures about Uncertainties in the Financial Statements - Illustrative examples and the Basis for Conclusions". Gli esempi illustrativi sono stati sviluppati con l'obiettivo di migliorare l'applicazione degli standard contabili nel riportare gli effetti dell'incertezza in bilancio. Gli esempi illustrano come applicare i requisiti informativi già esistenti in presenza di incertezze (in particolare incertezze climatiche ma non solo). In quanto materiale di accompagnamento agli IFRS, questi esempi illustrativi non hanno una data di entrata in vigore.

La Direttiva 2004/109/CE (la "Direttiva Transparency") e il Regolamento Delegato (UE) 2019/815 (Regolamento ESEF) hanno introdotto l'obbligo per gli emittenti valori mobiliari quotati nei mercati regolamentati dell'Unione Europea di redigere la relazione finanziaria annuale nel linguaggio XHTML, sulla base del formato elettronico unico di comunicazione ESEF (European Single Electronic Format), approvato da ESMA.

Di seguito si riportano i documenti per i quali, alla data di riferimento del presente documento, gli Organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione di tali emendamenti:

- In data 13 novembre 2025 lo IAS ha pubblicato un documento denominato “Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency (Amendments to IAS 21)”. La finalità degli emendamenti è quella di chiarire come le aziende devono convertire i bilanci da una valuta non iperinflazionata a una valuta iperinflazionata. Si prevede che questi emendamenti ridurranno la diversità nella pratica e forniranno una base più chiara per la rendicontazione in una valuta iperinflazionata. Gli emendamenti allo IAS 21 si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2027, ma è consentita una loro applicazione anticipata. Gli Amministratori non si attendono un effetto nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di tale emendamento.
- Il 9 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato un documento denominato “IFRS 19 - Subsidiaries without public accountability: Disclosures”. Il nuovo principio introduce alcune semplificazioni con riferimento all'informativa richiesta dagli altri principi IAS/IFRS. Tale principio può essere applicato da un'entità che rispetta i seguenti principali criteri:
 - è una società controllata;
 - non ha emesso strumenti di capitale o di debito quotati su un mercato e non è in procinto di emetterli;
 - ha una propria società controllante che predispone un bilancio consolidato in conformità con i principi IFRS.

Il nuovo principio entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027, ma è consentita un'applicazione anticipata.

- In data 21 agosto 2025 lo IAS pubblica le modifiche al documento “IFRS 19 - Subsidiaries without public accountability: Disclosures” andando così a recepire recepisce le modifiche agli standard IFRS che entreranno in vigore fino al 1° gennaio 2027, data di entrata in vigore dell'IFRS 19. In futuro, l'IFRS 19 sarà modificato contestualmente all'emissione o alla revisione da parte dello IASB degli altri standard IFRS.
- Il 9 aprile 2024 lo IASB ha pubblicato un documento denominato “IFRS 18 – Presentazione e informativa di bilancio” che sostituirà il principio IAS 1 - Presentazione del bilancio. Il nuovo principio entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027, con la possibilità di applicazione anticipata. In data 16 febbraio 2026 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2026/338 della Commissione, del 13 febbraio 2026 che modifica il Regolamento (UE) 2023/1803 per recepire l'IFRS 18. Il principio richiede inoltre la presentazione dei dati comparativi relativi all'esercizio precedente. Si precisa che per gli operatori bancari italiani occorrerà comunque attendere gli aggiornamenti normativi della Banca d'Italia, relativi alla Circolare 262/2005, per procedere coerentemente con la corretta disclosure. In linea generale il principio prevede che le imprese classifichino ricavi e costi all'interno di cinque categorie:
 - attività operative;
 - attività di investimento;
 - attività di finanziamento (ridefinite con IFRS 18);
 - imposte sul reddito;
 - attività operative cessate (senza cambiamenti rispetto al passato).

Per le specificità del settore bancario proventi e oneri che normalmente rientrerebbero nelle categorie di investimento o finanziamento sono invece ricondotti al risultato operativo, poiché per tale settore l'attività di investimento o di erogazione di finanziamenti alla clientela costituisce la principale attività caratteristica.

È inoltre previsto dall'IFRS 18 che per le misure di performance definite dal management (MdPM), utilizzate dall'azienda nelle comunicazioni pubbliche per illustrare agli investitori specifici aspetti della performance economico-finanziaria, sia data specifica informativa in una sezione dedicata della Nota integrativa, riportando informazioni utili alla loro corretta interpretazione.

Il principio introduce indicazioni aggiornate sul modo in cui le informazioni devono essere aggregate o suddivise, sia nei prospetti principali sia nelle note, considerate fra loro complementari.

In relazione alle spese ricomprese nella categoria operating, le imprese possono presentarle:

- per natura;
- per funzione;
- oppure mediante una modalità mista.

In quest'ultimo caso, occorre fornire in nota integrativa un dettaglio per natura di alcune specifiche voci di spesa.

BPER Banca ha avviato una fase preliminare relativa alla comprensione degli impatti del principio sulla informativa dei bilanci della Banca, e conseguentemente è in corso l'avvio di un progetto dedicato all'adeguamento dei processi e delle procedure interne sulla base delle nuove disposizioni derivanti dall'applicazione dell'IFRS 18.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il Bilancio d'esercizio della Società, per quanto riguarda gli schemi e le forme tecniche, è stato predisposto sulla base di quanto previsto dal provvedimento di Banca d'Italia del 17 novembre 2022 "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" e delle ulteriori indicazioni fornite con comunicazioni dedicate⁴⁴.

⁴⁴ In tal senso le indicazioni contenute nella Comunicazione della Banca d'Italia del 14 marzo 2023 (che abroga e sostituisce le precedenti del 15 dicembre 2020 e del 21 dicembre 2021) con disposizioni aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e le misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

Nella redazione, si è tenuto conto inoltre, per quanto applicabile, dei documenti di tipo interpretativo e di supporto all'applicazione dei principi contabili emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza italiani ed europei e dagli standard setter⁴⁵. Tra questi, in particolare, i più recenti hanno fornito linee guida per la miglior gestione delle "Incertezze nell'utilizzo delle stime", meglio evidenziate nel successivo paragrafo dedicato all'argomento. Ove non già recepite nei documenti anzidetti, sono state considerate le disposizioni delle leggi italiane in materia di bilancio delle società⁴⁶ e del Codice civile.

Il Bilancio d'esercizio è formato dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa. È, inoltre, corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla gestione.

La valuta utilizzata per la presentazione del Bilancio è l'Euro. I valori sono espressi in unità di Euro.

In sintesi, i principi generali cui si è fatto riferimento per la redazione del Bilancio, sono i seguenti:

Continuità aziendale: le attività e le passività sono valutate in una prospettiva di destinazione durevole nel tempo.

Competenza economica: i costi e i ricavi sono rilevati in base alla maturazione economica e secondo criteri di correlazione, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario.

Rilevanza e aggregazione di voci: ogni classe rilevante di voci, ancorché simili, è esposta in bilancio in modo distinto. Gli elementi di natura o destinazione diversa possono essere aggregati solo se l'informazione è irrilevante.

Compensazione: le attività e le passività, i proventi e i costi non devono essere compensati se non espressamente richiesto o consentito da un principio o un'interpretazione, ovvero dalle regole di Banca d'Italia per la predisposizione degli schemi di bilancio.

Periodicità dell'informativa: l'informativa deve essere redatta almeno annualmente; se un'entità cambia la data di chiusura del proprio esercizio deve indicare la ragione per cui varia la durata dell'esercizio e il fatto che i dati non siano comparabili.

Informativa comparativa: le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti in bilancio, salvo diverse disposizioni previste da un principio o da un'interpretazione.

Uniformità di presentazione: la presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo diverse specifiche indicazioni richieste da nuovi principi contabili o loro interpretazioni, ovvero si manifesti la necessità, in termini di significatività ed affidabilità, di rendere più appropriata la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o classificazione è modificato si danno indicazioni sulla natura e sui motivi della variazione e delle voci interessate; il nuovo criterio, quando possibile, è applicato in modo retroattivo.

⁴⁵ Si richiamano, tra gli altri: i public statement dell'ESMA del 14 ottobre 2025 e 24 ottobre 2024, del 25 ottobre 2023, del 28 ottobre 2022 e del 29 ottobre 2021 aventi ad oggetto le "European Common Enforcement priorities for Annual Financial Reports" ed il public statement dell'ESMA del 13 maggio 2022 "Implications of Russia's invasion of Ukraine on half-yearly financial reports".

⁴⁶ In particolare il D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 - Attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese, recante modifica della direttiva 2006/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e abrogazione delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, per la parte relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari, nonché in materia di pubblicità dei documenti contabili delle succursali, stabilite in uno Stato membro, di enti creditizi ed istituti finanziari con sede sociale fuori di tale Stato membro, e che abroga e sostituisce il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87.

Nella Nota integrativa e negli allegati al Bilancio 2025, sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

Incertezza nell'utilizzo di stime

La redazione del Bilancio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni, che possono determinare effetti sui valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzate ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo e, pertanto, non è da escludersi che nei periodi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire, anche in maniera significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione aziendale, sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Facendo quindi riferimento anche a quanto precisato dallo IASB, nel suo documento del 27 marzo 2020⁴⁷, si prevede che gli ordinari modelli valutativi adottati utilizzati per la stima dell'ECL e per la determinazione del Significant Increase in Credit Risk – SICR, nell'ambito dell'impairment IFRS 9, possano essere integrati, anche su base ricorrente, mediante l'applicazione di “post-model adjustment” in relazione alla stima dell'ECL, piuttosto che mediante l'utilizzo di “collective assessment”⁴⁸ ad integrazione delle regole di staging analitico, qualora le informazioni necessarie alla loro implementazione non siano caratterizzate dai requisiti di “ragionevolezza e sostenibilità” richiesti per cogliere in modo compiuto gli effetti di alcuni eventi rilevanti sul rischio di credito, ma non ancora gestiti nell'ambito dei modelli econometrici utilizzati per la determinazione dei parametri di rischio. In analogia con quanto già effettuato nel corso del 2024, avendo Finitalia riscontrato tale situazione anche nel 2025, conseguentemente agli eventi citati nel paragrafo “Rischi e incertezze insiti nel contesto macroeconomico corrente - Management Overlay applicati nella valutazione del rischio di credito” come cause di incertezza, si prevede che le valutazioni al 31 dicembre 2025 vengano condotte anche mediante l'utilizzo di Management Overlays, fermo restando che anch'essi risultino coerenti con le indicazioni dei principi IAS/IFRS.

Nel presente documento vengono di seguito fornite la descrizione dei criteri di valutazione applicati alle principali voci di bilancio, le principali assunzioni ed i modelli valutativi utilizzati nella redazione del bilancio.

⁴⁷ IASB 27 March 2020: “IFRS 9 and Covid-19 - Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of the current uncertainty resulting from the Covid-19 pandemic”.

⁴⁸ Si fa riferimento a quanto indicato dall'IFRS 9 §§ B.5.5.4-B5.5.9 e dagli “Orientamenti EBA in materia di pratiche di gestione del rischio di credito e di rilevazione contabile delle perdite attese su crediti degli enti creditizi” (EBA/GL/2017/06) del 20 settembre 2017.

Continuità aziendale

Nella redazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025, gli Amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Il bilancio è stato approvato in data 9 marzo 2026 dal Consiglio di Amministrazione di Finitalia che ne ha autorizzato la relativa pubblicazione. Le informazioni sugli eventuali eventi verificatisi successivamente alla data di riferimento del bilancio, sono esposte e commentate nel paragrafo della Relazione sulla gestione riguardante “Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio”.

Sezione 4 – Altri aspetti

Rischi e incertezze insiti nel contesto macroeconomico corrente - Management Overlay applicati nella valutazione del rischio di credito

L'incertezza persistente sul quadro macroeconomico generale e di settore, indotta principalmente dalle tensioni geo-politiche (persistere dei conflitti armati Russia-Ucraina e del Medio Oriente) e dalle politiche USA sul commercio globale e sulle relazioni internazionali, corredata da misure di contrasto al rischio climatico con impatti non prevedibili sul sistema economico e produttivo, ha indotto il Gruppo Bper a mantenere un costante presidio e un continuo monitoraggio in particolare del rischio di credito e delle valutazioni di bilancio ad esso collegate. Al riguardo, permangono modalità di intervento integrative dei sistemi di misurazione e previsione del rischio di credito, aggiornate in base all'evoluzione del contesto riscontrata in modo da evitare eccessiva prociclicità nella definizione degli accantonamenti collettivi, come tra l'altro raccomandato dai Regulators (tra cui, in particolare ESMA e BCE).

Si riprendono di seguito i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione delle “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, rappresentate da finanziamenti erogati, adottati per la predisposizione del bilancio d'esercizio, cui si è fatto riferimento per indirizzare l'incertezza conseguente ai fattori poc'anzi evidenziati. Vengono inoltre evidenziati i termini secondo cui si è fatto utilizzo dei c.d. Management Overlay, già introdotto nel precedente paragrafo “Incertezza nell'utilizzo di stime”.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

La Capogruppo BPER Banca ha esercitato l'opzione per il regime del “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR e introdotto dal D. Lgs. n. 344/2003 e successive modifiche.

Il consolidato fiscale nazionale consiste in un regime applicabile su opzione facoltativa vincolante per tre anni da parte delle società legate da un rapporto di controllo ai sensi dell'art. 117 del TUIR, in base al quale si determina in capo alla società od ente consolidante un'unica base imponibile IRES (reddito imponibile ovvero perdita fiscale) per il gruppo di imprese calcolata come somma algebrica delle basi imponibili delle singole società aderenti che risultano dalle rispettive dichiarazioni dei redditi.

L'opzione relativa a Finitalia S.p.A. è scaduta il 31 dicembre 2025 e la Società ha manifestato l'intenzione di esercitare il diritto di rinnovo dell'opzione per il successivo triennio 2026-2028, del quale verrà data comunicazione in occasione della presentazione della dichiarazione dei redditi della società relativa al periodo di imposta 2025.

Revisione legale dei conti

Il Bilancio d'esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società Deloitte & Touche S.p.A.. Alla società Deloitte & Touche è stato conferito l'incarico per il periodo 2019-2027, dall'Assemblea dei Soci del 14 novembre 2019, ai sensi del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 39.

A2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Le politiche contabili adottate da Finitalia sono conformi alle policy del Gruppo BPER Banca, di cui fa parte. Pertanto, quando si fa riferimento alle politiche contabili del Gruppo BPER Banca (di seguito anche Gruppo) si intende che le stesse, ove applicabili, sono adottate anche da Finitalia.

Attività

Classificazione delle Attività finanziarie - Business Model e test SPPI (voce 20, 30 e 40)

Il principio IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie rappresentate da crediti e titoli di debito sia ricondotta a tre categorie contabili sulla base dei seguenti criteri:

- il modello di business con cui sono gestite le attività finanziarie (o Business Model);
- le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa delle attività finanziarie (o test SPPI).

Dal combinato di questi due criteri discende la classificazione delle attività finanziarie, come di seguito esposto:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC): attività che prevedono il business model "Hold to collect" (HTC) e superano il test SPPI;
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI): attività che prevedono il business model "Hold to collect & sell" (HTCS) e superano il test SPPI;
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): attività che prevedono un business model "Other" o, in via residuale, attività che non sono classificabili nelle categorie precedenti per esito negativo del test SPPI.

Business Model

Nell'individuazione dei propri Business Model la Società ha tenuto in debita considerazione i settori di attività "core" in cui opera, le strategie fino ad oggi adottate per la realizzazione dei flussi di cassa degli assets in portafoglio, nonché le previsioni strategiche di sviluppo del business.

Il Gruppo BPER Banca ha svolto tale analisi primariamente a livello di Gruppo e, conseguentemente, a livello di singola Banca/Società del Gruppo, comprendendo anche le società prodotte.

L'attività "core" della Società è legata alla generazione e gestione dei rapporti di credito per il settore Retail e, pertanto, segue una logica di detenzione degli stessi presumibilmente fino a scadenza, al fine di collezionare i flussi di cassa contrattuali. Tale operatività, in ottica IFRS 9, è riconducibile ad un Business Model di tipo "Hold to Collect".

L'IFRS 9 prevede la possibilità di modificare il Business Model, evidenziando che le situazioni che conducono a tale variazione sono rare ("very infrequent"), da ricondursi ad eventi rilevanti (interni o esterni) che incidono sulla strategia gestionale (e quindi derivanti da decisioni del Senior Management dell'Entità); devono essere inoltre adeguatamente supportate da delibere e legate ad eventi intervenuti o fatti oggettivi aventi una evidenza anche verso i terzi.

La modifica del modello di business deve inoltre avvenire prima della conseguente riclassifica degli asset interessati dalla modifica stessa, possibile solo al primo giorno del reporting period successivo.

SPPI Test

Al fine di analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali derivanti dalle attività finanziarie (crediti), la Società ha definito un test SPPI utilizzando uno schema ad alberi decisionali con il quale vengono valutate le clausole contrattuali che possono alterare i suddetti flussi.

Si riportano di seguito i riferimenti ai criteri contabili adottati per le principali voci di bilancio/operazioni, ove applicabili, per la predisposizione del Bilancio d'esercizio.

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

In tale voce sono iscritti:

- i crediti verso banche⁴⁹;
- i crediti verso società finanziarie;
- i crediti verso la clientela.

Il valore iniziale è pari al fair value dello strumento finanziario, pari normalmente per i crediti all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e per i titoli di debito al prezzo di sottoscrizione o di acquisto sul mercato.

Classificazione

Sono iscritte nella presente categoria le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect" ed i termini contrattuali delle stesse superano l'SPPI Test.

La voce "*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*" include crediti verso la clientela, verso le società finanziarie e crediti verso banche.

Tali voci comprendono i crediti erogati.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, al fine di ottenere il valore contabile netto iniziale, inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (durata fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al costo storico.

⁴⁹ Conformemente al provvedimento della Banca d'Italia del 29 ottobre 2021 "Il bilancio degli Intermediari IFRS diversi dagli Intermediari Bancari", tutti i crediti a vista verso banche e banche centrali nelle forme tecniche di depositi e conto correnti, sono rilevati alla voce 10 "Cassa e Disponibilità liquide", pur continuando a rispettare i criteri di iscrizione, valutazione, cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali della categoria "Attività al costo ammortizzato".

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a Conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate ad impairment mediante rilevazione delle Expected Credit Losses - ECL. Le rettifiche di valore sono imputate a Conto economico.

Rientrano in tale ambito, con specifiche modalità di determinazione di valutazione:

- I crediti deteriorati (c.d. “Stage 3”) ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole della normativa di vigilanza della Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e della vigilanza europea⁵⁰.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri.

La stima dei flussi di cassa attesi, è frutto di una valutazione statistica. Anche la determinazione della perdita attesa avviene facendo uso di metodologie di svalutazione statistica⁵¹. Per maggiori dettagli sui modelli adottati per la stima dell'ECL sui crediti deteriorati, si rinvia al paragrafo “Modalità di determinazione delle perdite di valore - Impairment”. Le rettifiche di valore sono iscritte a conto economico.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. Eventuali riprese di valore, anch'esse iscritte a conto economico, non possono in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

- I crediti ordinari, classificati in bonis, alimentano lo “Stage 1” e lo “Stage 2”; la valutazione viene periodicamente effettuata in modo differenziato, secondo il modello di stima delle Expected Credit Losses – ECL adottato, rispettivamente a 12 mesi o lifetime⁵², le cui caratteristiche sono riepilogate nel paragrafo “Modalità di determinazione delle perdite di valore – Impairment”.

I crediti oggetto di “misure di concessione” (c.d. Forborne exposures), che per loro natura possono essere classificati sia come deteriorati che come bonis, vengono assoggettati alle medesime metodologie di valutazione descritte in precedenza. Nel caso in cui questi siano in bonis, la classificazione prevista è a Stage 2.

⁵⁰ Il perimetro dei crediti deteriorati (o in default) definito dall'art. 178 del Reg. UE 575/2013 (CRR) è coerente con le Linee guida EBA sull'applicazione della definizione di default e successivo Reg. UE 1845/2018. L'applicazione di tale normativa da parte del Gruppo BPER Banca ha infatti comportato:

- l'allineamento di classificazione interna al Gruppo;
- l'applicazione delle soglie di rilevanza dello scaduto, senza possibilità di compensazione tra linee di credito;
- l'applicazione del concetto di “improbabile adempimento”, su cui è rilevante il delta NPV conseguente a modifiche contrattuali superiore all'1%;
- l'applicazione delle regole di “contagio della classificazione” a livello di controparti collegate o appartenenti a gruppi di clienti connessi;
- l'applicazione delle regole per la gestione del “cure period” che, oltre al periodo di osservazione di 12 mesi per le posizioni forborne, prevede una permanenza minima di 3 mesi per le altre situazioni di inadempienza probabile.

⁵¹ Le controparti qualificate come “Privati” sono sempre valutate su base statistica, indipendentemente dalla soglia definita

⁵² Con riferimento al prodotto “Finanziamento rateizzazione polizze”, in considerazione delle specificità dello stesso (durata finanziamento inferiore ad un anno) l'ECL lifetime coincide con quella a 12 mesi.

Relativamente al prodotto “Prestiti personali/finalizzati”, in considerazione dell'assenza di numerosità e rilevazioni storiche sufficientemente robuste, è stato adottato il framework sviluppato per i Finanziamenti rateizzazione polizze”.

In merito alle modalità di identificazione dei crediti Forborne, si rimanda alle indicazioni stabilite dalla normativa interna⁵³.

Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria è ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Nel caso in cui la Società venda un'attività finanziaria classificata nelle “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

Rilevazione delle componenti reddituali

Per gli strumenti valutati al costo ammortizzato (crediti verso banche, verso società finanziarie e crediti verso clientela), gli interessi sono calcolati utilizzando il tasso di interesse effettivo, ossia il tasso che sconta esattamente i flussi di cassa lungo la vita attesa dello strumento (tasso IRR). L'IRR, e quindi il costo ammortizzato, sono determinati tenendo in considerazione eventuali sconti o premi sull'acquisizione, costi o commissioni che sono parte integrante del costo ammortizzato.

Gli interessi sui crediti deteriorati vengono calcolati sull'esposizione netta dell'expected credit loss.

Le rettifiche o riprese di valore derivanti dal modello di expected credit losses adottato, sono iscritte a Conto economico nella voce “Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”.

Attività materiali

Iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, sono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto economico.

I contratti di leasing (in qualità di locatario) sono contabilizzati (in applicazione dell'IFRS 16) sulla base del modello del diritto d'uso. Alla data di rilevazione iniziale, il valore del diritto d'uso è determinato pari al valore di iscrizione iniziale della Passività per leasing (si veda paragrafo Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato), corretto per le seguenti componenti:

- i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza al netto degli incentivi al leasing ricevuti;

⁵³ Si fa riferimento al Regolamento di Finitalia, “Regolamento aziendale del processo di gestione e recupero del credito problematico”.

- i costi iniziali diretti sostenuti dal locatario;
- la stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'attività sottostante e per il ripristino del sito in cui è ubicata o per il ripristino dell'attività sottostante nelle condizioni previste dai termini e dalle condizioni del leasing.

Nel momento in cui l'attività è resa disponibile alla Società per il relativo utilizzo (data di rilevazione iniziale), viene rilevato il diritto d'uso relativo.

Nell'identificazione dei diritti d'uso, la Società e il Gruppo BPER Banca applica le "semplificazioni" consentite dall'IFRS 16 e quindi non sono considerati i contratti aventi caratteristiche:

- "short-term", ovvero aventi una vita residua inferiore ai 12 mesi;
- "low-value", ovvero aventi un valore stimato dell'asset inferiore a Euro 5.000.

Rispetto alle altre scelte applicative adottate dalla Società e dal Gruppo BPER Banca, si evidenzia:

- con riferimento alla durata dei leasing "Immobiliari", il Gruppo considera come "ragionevolmente certo" solo il primo periodo di rinnovo, salvo clausole contrattuali e circostanze specifiche che conducano a durate contrattuali differenti;
- per quanto attiene alle categorie "Autovetture" ed "Altri contratti", il Gruppo si avvale dell'espediente pratico per cui è concesso al locatario di non separare le componenti di leasing dalle altre componenti trattandole, pertanto, come un'unica componente di leasing. Per quanto riguarda invece la classe dei leasing immobiliari, il Gruppo ha valutato la componente non leasing non significativa.

Classificazione

Le attività materiali comprendono gli immobili strumentali, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali che si ritiene di utilizzare per più di un periodo e che sono detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti in leasing (in qualità di locatario), qualora tali diritti abbiano ad oggetto beni classificabili come attività materiali.

Valutazione

Le attività materiali, inclusi i diritti d'uso, sono valutate successivamente alla loro iscrizione iniziale, con il metodo del costo, al netto di eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile individuata sul singolo immobile in sede di iscrizione iniziale, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al più elevato tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Eventuali rettifiche di valore sono rilevate a Conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Cancellazione

Un'attività materiale è eliminata contabilmente dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Si agli ammortamenti, calcolati pro rata temporis, che eventuali rettifiche o riprese di valore per deterioramento, secondo i requisiti previsti dallo IAS 16, sono rilevati a Conto economico nella voce *"Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"*.

Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevati a Conto economico nella voce *"Utili (Perdite) da cessione di investimenti"*.

Fiscalità corrente e differita

Le imposte dell'esercizio sono state determinate applicando la normativa in vigore alla data di riferimento del bilancio d'esercizio (tenendo conto anche delle novità introdotte dall'ultima Legge di Bilancio).

Le imposte anticipate e differite sono iscritte a seguito dell'esito positivo del Probability test svolto a livello di Gruppo, così come previsto dalla IAS 12 relativamente a variazioni temporanee di perdite fiscali. L'orizzonte temporale adottato dal Gruppo BPER Banca per lo sviluppo delle previsioni di recupero è di 5 anni, coerente con altri processi di stima che si basano su proiezioni di risultati futuri.

Iscrizione e classificazione

Le poste della fiscalità corrente accolgono il saldo netto tra i debiti da assolvere per imposte sul reddito di competenza dell'esercizio e le attività fiscali correnti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite o altri crediti d'imposta recuperabili in compensazione.

Le attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali è stato richiesto il rimborso alle Autorità fiscali competenti.

Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri per differenze temporanee deducibili e per perdite fiscali pregresse (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri per differenze temporanee tassabili (passività differite).

Valutazione

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili ed a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile che ne consentirà il recupero. La stima è effettuata attraverso lo svolgimento del “probability test” a livello di Gruppo così come previsto dallo IAS 12. Tale test si basa su una previsione economica sviluppata su un orizzonte prospettico di 5 anni, rettificandone l’utile ante imposte per considerare le future variazioni temporanee e permanenti in conformità alla normativa fiscale in vigore alla data di valutazione, così da addivenire ad una stima dei risultati fiscali futuri in grado di determinare il recupero delle imposte differite attive.

Cancellazione

La fiscalità corrente netta viene generalmente cancellata dal bilancio in sede di liquidazione del carico fiscale dell’esercizio di riferimento.

La fiscalità differita attiva e passiva viene invece annullata a seguito del conseguito riallineamento di competenza fiscale e di bilancio per ciascuna componente reddituale o patrimoniale che aveva originato la fiscalità differita stessa. Le attività fiscali differite vengono inoltre cancellate dal bilancio per l’eventuale quota non più ritenuta recuperabile ad esito del “probability test” svolto periodicamente.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività fiscali sono di norma imputate a Conto economico alla voce “Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente”.

Fanno eccezione quelle derivanti da operazioni imputabili direttamente al patrimonio netto, che devono, conseguentemente, rapportarsi alla medesima voce.

PASSIVITÀ

Fondi per rischi e oneri

Iscrizione

I Fondi per rischi ed oneri sono passività di ammontare o scadenza incerti, rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un’obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato. L’obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l’impresa genera nei confronti di terzi l’aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un’uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell’ammontare dell’obbligazione.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non è rilevato alcun accantonamento, bensì fornita informativa sui rischi esistenti nella Nota integrativa.

Classificazione

In questa voce sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro dipendente trattati dal Principio IAS 19, per cui si rinvia al paragrafo Altre informazioni - “Benefici ai dipendenti”, e i “Fondi per rischi ed oneri” trattati dal Principio IAS 37.

Valutazione

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti sono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a Conto economico.

Cancellazione

I fondi accantonati sono riesaminati ad ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Quando l'impiego di risorse, atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

In aggiunta, ciascun fondo è utilizzato unicamente per far fronte a quelle uscite per le quali è stato originariamente costituito.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti e i recuperi a fronte dei Fondi per rischi e oneri, compresi gli effetti temporali, sono normalmente allocati alla voce 170. b) di Conto economico “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Altri accantonamenti netti”. I fondi rischi alimentati a fronte di remunerazione a dipendenti, in applicazione dello IAS 19, trovano contropartita economica nella voce 160. a) Spese per il personale.

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della miglior stima dell'ammontare che l'impresa ragionevolmente pagherebbe per estinguere l'obbligazione o per trasferirla a terzi alla data di reporting. Quando l'effetto finanziario del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è determinato attualizzando i flussi di cassa attesi determinati tenendo conto dei rischi associati all'obbligazione; l'incremento del Fondo connesso al trascorrere del tempo è rilevato a Conto economico.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione.

In tale voce sono iscritti:

- debiti verso banche;
- i debiti verso società finanziarie;
- debiti verso clientela;
- debiti per leasing.

In relazione ai debiti per leasing, alla data di decorrenza il locatario deve valutare il debito per leasing al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing non già versati a tale data. I pagamenti dovuti per il leasing sono attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito del leasing, se è possibile determinarlo facilmente, altrimenti al tasso di finanziamento marginale, identificato dal Gruppo BPER Banca nel Tasso Interno di Trasferimento (TIT) di raccolta.

I pagamenti futuri da considerare nella determinazione del debito per leasing sono:

- pagamenti fissi, al netto di eventuali incentivi al leasing da ricevere;
- pagamenti variabili dovuti per il leasing che dipendono da un indice o un tasso;
- gli importi che il locatario si prevede dovrà pagare a titolo di garanzie del valore residuo;
- il prezzo di esercizio dell'opzione di acquisto, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione;
- i pagamenti di penalità di risoluzione del leasing, se la durata del leasing tiene conto dell'esercizio da parte del locatario dell'opzione di risoluzione del leasing.

Classificazione

La voce “*Debiti verso banche*”, ricomprende la provvista verso la Capogruppo, mentre nelle voci “*Debiti verso società finanziarie*”, “*Debiti verso clientela*” sono ricompresi sia i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, sia gli altri debiti riferiti all'attività principale dell'Azienda.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato secondo il metodo del tasso di interesse effettivo, ad eccezione delle passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile.

Modifiche alle condizioni contrattuali delle poste a medio-lungo termine (in queste incluse anche i debiti per leasing) comporteranno l'adeguamento del valore di bilancio in funzione dell'attualizzazione dei flussi previsti dal contratto modificato all'originario tasso di interesse effettivo, fatte salve le modifiche apportate ai debiti per leasing che, come indicato dall'IFRS 16, comportano l'utilizzo del tasso aggiornato (ad esempio: la modifica della durata del leasing, la modifica dell'importo dei canoni).

Cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Nel caso di modifica delle condizioni contrattuali, se l'attualizzazione dei nuovi flussi comportasse una variazione del valore di bilancio della passività superiore al 10%, la modifica stessa è ritenuta dal Gruppo BPER Banca "sostanziale" e rilevante ai fini della cancellazione (derecognition) dell'originaria passività.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per riacquistarla viene registrata a Conto economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a Conto economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla è registrata a Conto economico nella voce *"Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie"*.

ALTRE INFORMAZIONI

Conto Economico: Ricavi

In aggiunta rispetto a quanto già indicato nei paragrafi precedenti all'interno delle principali voci di bilancio (Rilevazione delle componenti reddituali), si evidenzia che i ricavi derivanti da contratti con la clientela sono rilevati, come previsto da IFRS 15, ad un importo pari al corrispettivo, al quale la Società si aspetta di avere diritto, in cambio del trasferimento di beni o dei servizi resi al cliente. I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso ("point-in-time"), quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo ("overtime"), a far tempo che l'entità adempie l'obbligazione di fare, trasferendo al cliente il bene ovvero della prestazione del servizio promesso.

Ai fini di tale determinazione, il bene è trasferito/il servizio è prestato quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

Il prezzo dell'operazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi, esclusi gli importi riscossi per conto terzi (per esempio, imposte sulle vendite). Per determinare il prezzo dell'operazione la Società tiene conto dei termini del contratto e delle sue pratiche commerciali abituali includendo tutti i seguenti elementi, ove applicabili:

- corrispettivo variabile, se è altamente probabile che l'ammontare non sia oggetto di rettifiche in futuro;
- limitazione delle stime del corrispettivo variabile;
- esistenza nel contratto di una componente di finanziamento significativa;
- corrispettivo non monetario;
- corrispettivo da pagare al cliente.

Il Gruppo BPER Banca non ha individuato situazioni significative in merito:

- a corrispettivi relativi a diverse performance obligation prestate alla clientela;
- ai costi sostenuti e sospesi per ottenere ed adempiere ai contratti con i clienti.

Le altre tipologie di ricavi quali interessi e dividendi sono rilevate applicando i seguenti criteri:

- per gli strumenti valutati secondo il costo ammortizzato gli interessi sono rilevati utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

Conto Economico: Costi

In aggiunta rispetto a quanto già indicato nei paragrafi precedenti all'interno delle principali voci di bilancio (Rilevazione delle componenti reddituali), si evidenzia che i costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento dei contratti con la clientela devono essere rilevati a Conto Economico in modo correlato ai relativi ricavi.

I costi e i ricavi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione di un'attività o all'emissione di una passività finanziaria valutata al costo ammortizzato sono rilevati a Conto economico congiuntamente agli interessi dell'attività o passività finanziaria stessa con il metodo dell'interesse effettivo.

Benefici ai dipendenti

Classificazione

I benefici per i dipendenti, oltre ai benefici a breve termine quali ad esempio salari e stipendi, sono relativi a:

- benefici successivi al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine.

I benefici per i dipendenti successivi al rapporto di lavoro sono a loro volta suddivisi tra quelli basati su programmi a contribuzione definita e quelli su programmi a benefici definiti, a seconda delle prestazioni previste:

- i programmi a contribuzione definita sono piani di benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, in base ai quali sono versati dei contributi fissi, senza che vi sia un'obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi, se non sussistono attività sufficienti ad onorare tutti i benefici;
- i programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro diversi dai piani a contribuzione definita.

In tale contesto, in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007):

- il TFR maturando dal 1° gennaio 2007 si configura come un piano a contribuzione definita, che non necessita di calcolo attuariale;
- il TFR maturato sino alla data indicata al punto precedente permane invece come piano a prestazione definita, ancorché la prestazione sia già completamente maturata. In conseguenza di ciò, si rende necessario un ricalcolo attuariale del valore del debito ad ogni data successiva al 31 dicembre 2006.

Gli altri benefici a lungo termine sono benefici per i dipendenti che non sono dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno prestato la loro attività.

Iscrizione e valutazione

Il valore di un'obbligazione a benefici definiti è pari al valore attuale dei pagamenti futuri, previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente ed in quelli precedenti.

Tale valore attuale è determinato utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

I benefici per i dipendenti rientranti tra gli altri benefici a lungo termine, quali quelli derivanti da premi di anzianità che sono erogati al raggiungimento di una predefinita anzianità di servizio, sono iscritti in base alla valutazione alla data di bilancio della passività assunta determinata utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

Il Fondo TFR è rilevato tra le passività nella corrispondente voce mentre gli altri benefici successivi al rapporto di lavoro ed i benefici a lungo termine diversi vengono rilevati tra i Fondi per rischi e oneri.

Rilevazione delle componenti reddituali

I costi per il servizio del programma (service costs) sono contabilizzati tra i costi del personale, così come gli interessi maturati (interest costs).

I profitti e le perdite attuariali (remeasurements) relativi ai piani a benefici definiti successivi al rapporto di lavoro sono rilevati integralmente tra le riserve di patrimonio netto nell'esercizio in cui si verificano. Tali profitti e perdite attuariali vengono esposti nel Prospetto della Redditività Complessiva, così come richiesto dallo IAS 1.

I profitti e le perdite attuariali (remeasurements) relativi agli altri benefici a lungo termine sono rilevati integralmente tra i costi del personale nell'esercizio in cui si verificano.

Piani di pagamento basati su azioni

In linea generale si tratta di pagamenti a favore di dipendenti (o di altri soggetti assimilabili) come corrispettivo delle prestazioni ricevute, basati su strumenti rappresentativi di capitale.

Nell'ambito del Gruppo BPER Banca, nel corso del 2019 è stato approvato il primo piano di pagamento basato su azioni che prevede l'assegnazione gratuita di un certo numero di azioni ordinarie della Capogruppo ai beneficiari individuati tra il personale considerato strategico a livello di Gruppo BPER Banca, senza prevedere aumenti di capitale e quindi utilizzando a tal fine le azioni in circolazione riacquistate temporaneamente in proprietà dalla Capogruppo (a livello di Gruppo non sono invece stati attivati piani c.d. di "Stock option").

I piani di remunerazione del personale basati su propri strumenti patrimoniali sono rilevati, secondo quanto previsto dall'IFRS 2 - Share based payments, come costi nel Conto economico, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione (c.d. "grant date"), suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano (c.d. "vesting period").

In considerazione della difficoltà di valutare attendibilmente il fair value delle prestazioni ricevute come contropartita degli strumenti rappresentativi del capitale, viene fatto riferimento al fair value di questi ultimi, misurato alla data della loro assegnazione. Sulla base delle indicazioni dell'IFRS 2, tale data corrisponde con il momento in cui le parti dell'accordo sono a conoscenza dell'esistenza dello stesso.

L'onere relativo ai piani di compensi basati su azioni è rilevato come costo a Conto economico per competenza nella voce “*Spese amministrative: a) spese per il personale*”, con contropartita la voce “*Riserve*” del patrimonio netto.

Piano Long Term Incentive - LTI del Gruppo BPER Banca

Il Piano Long Term Incentive - LTI (nelle sue tre release “2019-2021”, “2022-2024” e “2025-2027”, rispettivamente approvate dall'Assemblea ordinaria degli azionisti del 17 aprile 2019, del 20 aprile 2022⁵⁴ e del 18 aprile 2025) è il piano di incentivazione basato su azioni destinato al personale più rilevante della Capogruppo e delle società del Gruppo.

È in corso la predisposizione del Piano di incentivazione di lungo termine (il Piano ILT 2025-2027), la cui nuova release è stata sottoposta ad approvazione dell'Assemblea ordinaria degli azionisti del 18 aprile 2025.

Il Piano LTI è finalizzato a riconoscere ai beneficiari un incentivo da corrispondere esclusivamente in azioni ordinarie BPER Banca, secondo modalità conformi alle disposizioni in materia ed in coerenza con quanto definito nel Piano Industriale di Gruppo.

Nell'ambito delle politiche di remunerazione adottate dal Gruppo, il Piano LTI evidenzia i seguenti obiettivi:

- allineare gli interessi del Management alla creazione di valore di lungo termine per gli azionisti;
- motivare il Management al raggiungimento degli obiettivi del Piano Industriale, in una cornice di sana e prudente gestione del rischio e di sostenibilità ESG;
- rafforzare lo spirito di appartenenza delle persone chiave per il conseguimento della strategia di medio-lungo termine del Gruppo.

L'attuazione del Piano è subordinata al raggiungimento di predeterminate condizioni di accesso che garantiscono oltre alla redditività anche la stabilità patrimoniale e la liquidità del Gruppo.

Il bonus riconosciuto al termine del periodo di performance – la cui entità dipende anche dal raggiungimento di specifici obiettivi di performance, di rendimento del titolo e di sostenibilità – è corrisposto mediante assegnazione gratuita di azioni ordinarie BPER Banca, assoggettate a clausole di differimento e di retention.

Il bonus viene differito tra il 55% e il 60% in funzione dell'importo riconosciuto alla fine del triennio di riferimento. Il differimento ha una durata di 5 anni, nel corso del quale la quota differita viene attribuita in 5 tranches annuali di pari importo, previa verifica delle “condizioni di malus”. Ogni quota attribuita, sia upfront che differita, è poi sottoposta ad un periodo di retention della durata di un anno.

Il piano LTI del Gruppo BPER Banca è inquadrabile come operazione con pagamento regolato con strumenti rappresentativi di capitale, pertanto rientrante nello scope dell'IFRS 2.

⁵⁴ Le condizioni della seconda release sono state successivamente modificate dall'Assemblea del 5 novembre 2022 e dall'Assemblea del 3 luglio 2024. Quest'ultima assemblea si è resa necessaria per garantire la piena coerenza tra la durata del periodo di vesting del piano LTI e la pianificazione strategica pluriennale del Gruppo. La chiusura anticipata al 31 dicembre 2024 del Piano industriale BPER e-volution 2022-2025 ha comportato la necessità di allineare la durata del piano LTI e verificare il raggiungimento dei risultati previsti al 31 dicembre 2024 invece che al 31 dicembre 2025, riducendo il periodo di maturazione dell'incentivo (vesting period) e conseguentemente riducendo pro-quota l'opportunità di bonus target dei destinatari. L'argomento è stato trattato nell'Assemblea di Finitalia, svoltasi in data 30 settembre 2024.

Il costo complessivo del piano è pari alla somma del costo calcolato per ogni tranche in base al fair value del titolo BPER Banca alla data di assegnazione (calcolato alla c.d. “grant date” considerando in modo differenziato il periodo intercorrente fino all’eventuale assegnazione), moltiplicato per il numero di azioni potenzialmente assegnabili in relazione alla performance, alla probabilità della soddisfazione della service condition e al raggiungimento della soglia minima di accesso.

Tale costo viene ripartito lungo un periodo complessivo di maturazione di 8/9 anni (“vesting period”) a partire dalla data in cui le parti dell’accordo sono a conoscenza dell’esistenza dello stesso ovvero, nella situazione specifica del Piano BPER Banca, a far data dalla informativa trasmessa ai singoli beneficiari del piano, informandoli di essere stati inseriti in esso. Solo da questo momento il costo dei servizi (attività lavorativa) forniti dai dipendenti/destinatari include anche quanto connesso con il Piano LTI. La contropartita del costo è un’apposita riserva di patrimonio netto.

Modalità di determinazione delle perdite di valore (impairment)

A. Attività finanziarie

Modelli d’impairment

La determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello delle expected credit losses (ECL) previsto dal principio IFRS 9, costituisce il risultato di un complesso processo di stima che è basato su modelli statistici contenenti anche score rappresentanti il grado di rischio della controparte nel sistema, forniti da principale provider di caratura internazionale, riguardo i criteri utilizzati per l’identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell’allocazione delle attività finanziarie negli stage previsti dal Principio, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese, con utilizzo di assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche attuali e prospettiche (“forward looking”) e della specificità dell’attività di Finitalia (credito al consumo).

In applicazione delle indicazioni del principio, il modello di impairment adottato da Finitalia si basa sul concetto di valutazione “forward looking”, ovvero sulla nozione di perdita attesa, sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o fino a vita residua dello strumento (Stage 2 e Stage 3), in base al concetto di Significant Increase in Credit Risk – SICR intervenuto rispetto alla data di origine dello strumento stesso. Secondo il modello di calcolo dell’Expected Loss, le perdite devono essere registrate non solo sulla base di oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base dell’aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi alla data di reporting, e devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari di sistema;
- l’effetto di attualizzazione mediante l’utilizzo di un tasso benchmark di mercato (Euribor/Eurirs) nel periodo di riferimento;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

A tal fine Finitalia si è dotata di un modello di calcolo della perdita attesa dello strumento finanziario applicato agli strumenti classificati in Stage 1 e 2, applicando scenari macroeconomici coerenti con l'attuale quadro economico:

$$\text{ECL} = \text{PD}_{\text{macro}} \times \text{EAD} \times \text{LGD}_{\text{macro}}$$

dove,

- PD_{macro} è la media ponderata delle PD stimate a un anno, relative agli scenari macroeconomici coerenti con l'attuale quadro economico;
- EAD è l'esposizione al momento del default;
- $\text{LGD}_{\text{macro}}$ è la media ponderata delle LGD stimate a un anno relative agli scenari macroeconomici coerenti con l'attuale quadro economico.

Infine, per i crediti già classificati nello Stage 3, si procede ad una svalutazione collettiva applicando la seguente formula:

$$\text{ECL} = \text{EAD} \times \text{LGD}$$

Dove:

- EAD è l'esposizione al momento del default;
- LGD è la perdita conseguente ad un evento di default, differente a seconda dello stato amministrativo in essere alla data del calcolo.

Stima del parametro PD

La Probabilità di Default (Probability of Default, PD) rappresenta la probabilità che il singolo debitore passi allo stato di default.

L'introduzione di un modello di calcolo di Perdita Attesa lifetime implica la necessità di stimare la probabilità di default non solo nei dodici mesi successivi alla data di reporting, ma anche negli anni successivi.

Nel definire il modello di stima della PD, Finitalia ha tenuto in debito conto le caratteristiche specifiche del proprio portafoglio crediti composto esclusivamente da credito al consumo, e in particolare, per circa il 70% da carte di credito rateali privative con durata del credito inferiore ai 12 mesi. Nelle assunzioni effettuate per costruire il modello si è inoltre tenuto conto anche delle modalità di accesso al credito da parte della clientela.

Stima del parametro LGD

La perdita in caso di Default (Loss Given Default, LGD) rappresenta la percentuale di perdita subita dalla Società in caso di default del debitore.

Il modello per il calcolo della LGD è stato costruito stimando LGD stessa a partire dalle perdite osservate sulle sofferenze del portafoglio di Finitalia, ponderate per tenere conto dei diversi passaggi di stato osservati.

In questo modo è stato possibile considerare l'effetto dei ritorni in bonis (Cure Rate) e degli scivolamenti negli stati peggiori (Danger Rate) ai fini del calcolo della LGD complessiva.

Stima EAD

L'esposizione al momento del default (Exposure at Default, EAD) rappresenta il valore dell'esposizione atteso in caso di default della controparte. La EAD è uno dei fattori necessari per l'intero processo della misurazione del rischio di credito e la sua quantificazione è richiesta, oltre che per fini legati a Basilea II e il calcolo del RWA, anche per finalità contabili allo scopo di determinare le rettifiche collettive in coerenza con le disposizioni del principio contabile internazionale IFRS 9.

La nozione di esposizione (EAD) considerata nei vari momenti di pagamento futuri previsti dal piano di ammortamento si basa sul debito residuo, maggiorato delle eventuali rate impagate o scadute.

Così come richiesto dall'IFRS 9, il modello d'impairment di Finitalia riflette nei parametri di rischio utilizzati per il calcolo dell'ECL (e dello Stage assignment di seguito descritto):

- le condizioni di ciclo economico correnti (Point-In-Time risk measures);
- le informazioni di natura anticipatorie (Forward looking risk measures) circa la futura dinamica dei fattori macro economici (esogeni) da cui dipende la perdita attesa lifetime;
- la probabilità del verificarsi dei possibili scenari (Probability weighted).

Pertanto, tutti i parametri di rischio (ad eccezione della Exposure at Default, per cui non è risultata significativa nessuna relazione con le variabili macro-economiche) sono condizionati agli scenari macro economici.

Con riferimento ai multipli scenari prospettici utilizzati per la stima della ECL, Finitalia ha definito di utilizzare scenari macroeconomici coerenti con le proprie linee di business.

Finitalia ha utilizzato un approccio nel quale, per la determinazione della componente prospettica sono stati individuati gli indicatori macroeconomici le cui serie storiche risultano maggiormente legate all'andamento storico delle componenti del calcolo dell'ECL di Finitalia.

Per effettuare queste valutazioni, Finitalia si è avvalsa di un importante provider internazionale che ha messo a disposizione modelli previsionali macroeconomici che considerano gli indicatori ISTAT più indicativi del ciclo economico italiano, tra cui:

- per le PD il tasso di crescita dell'Investimento Reale in Capitale Fisso con un ritardo di 3 mesi e il tasso di crescita dell'Indice dei prezzi delle abitazioni, con un ritardo di 8 mesi;
- per LGD l'inflazione della domanda aggregata, con un ritardo di 9 mesi.

Come già indicato nel paragrafo relativo all'"Incertezza nell'utilizzo delle stime" le informazioni utilizzate per le stime contabili, risultano particolarmente impattati da quanto indicato nel paragrafo "Rischi e incertezze insiti nel contesto macroeconomico corrente - Management Overlay applicati nella valutazione del rischio di credito".

Facendo quindi riferimento anche alle precisazioni dello IASB nel suo documento del 27 marzo 2020⁵⁵, dove si prevede che gli ordinari modelli valutativi adottati (in particolare i modelli utilizzati per la stima dell'ECL e per la determinazione del Significant Increase in Credit Risk - SICR, nell'ambito dell'impairment IFRS 9), possano non essere integrati "meccanicamente", in situazioni di eccezionalità, ovvero qualora le informazioni necessarie alla loro implementazione non siano caratterizzate dai requisiti di "ragionevolezza e sostenibilità" richiesti. In analogia con quanto già effettuato nel corso del 2024, avendo Finitalia riscontrato tale situazione anche nel 2025, conseguentemente agli eventi citati nel paragrafo "Rischi e incertezze insiti nel contesto macroeconomico corrente - Management Overlay applicati nella valutazione del rischio di credito" come cause di incertezza, si prevede che le valutazioni al 31 dicembre 2025 vengano condotte anche mediante l'utilizzo di Management Overlays, fermo restando che anch'essi risultino coerenti con le indicazioni dei principi IAS/IFRS.

Criteri di classificazione in Stage degli strumenti finanziari

Il Framework di Stage Assignment adottato dalla Società contiene i requisiti necessari a classificare gli strumenti finanziari sulla base del sopraggiunto "deterioramento" del rischio di credito, in accordo con quanto richiesto dal Principio Contabile IFRS 9. La valutazione della classificazione in stadi crescenti di rischio è svolta utilizzando tutte le informazioni significative contenute nei processi della Società a cui si aggiungono eventuali aggiornamenti ed i processi di monitoraggio del credito.

L'approccio adottato dalla Società si sostanzia nella classificazione delle attività finanziarie in tre stadi di rischio, a cui corrispondono differenti modalità di misurazione delle rettifiche di valore secondo l'univoco concetto di "Perdita Attesa", o anche "Expected Credit Losses" (ECL):

- **Stage 1:** comprende tutti i rapporti in bonis (originati) per i quali non si rileva la presenza di un "significativo incremento del rischio di credito" (c.d. SICR) rispetto alla rilevazione iniziale; le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese che potrebbero manifestarsi nel caso in cui si verificasse un default nei successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi);
- **Stage 2:** comprende tutti i rapporti in bonis per i quali si rileva la presenza di un SICR rispetto alla rilevazione iniziale; le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese che potrebbero manifestarsi nel caso si verificasse un default nel corso dell'intera durata dello strumento finanziario (ECL lifetime);
- **Stage 3:** comprende tutti i rapporti in default alla data di reporting per i quali verrà considerata l'ECL lifetime.

In particolare, per la classificazione nello Stage 2, risulta fondamentale una corretta identificazione di quelli che sono i criteri di SICR utilizzati nel processo di assegnazione degli stage. A tale fine la Società ha strutturato un framework finalizzato ad identificare l'aumento del rischio di credito prima che le linee di credito concesse evidenzino segnali identificativi degli stati di default.

⁵⁵ IASB 27 March 2020: "IFRS 9 and Covid-19 - Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of the current uncertainty resulting from the Covid-19 pandemic".

Mentre la suddivisione dello status creditizio tra Performing e Non Performing opera a livello di controparte, la classificazione in Stage di rischio opera a livello di singolo rapporto e per distinguere all'interno del portafoglio Bonis i crediti che non evidenziano segnali di SICR (Stage 1) da quelli che al contrario manifestano tali segnali (Stage 2) anche la Società come il Gruppo BPER Banca ha scelto di utilizzare come criteri di analisi della qualità del credito l'insieme dei seguenti fattori rilevanti disponibili:

- Criteri quantitativi relativi, come la definizione di soglie interne che rilevino alla data di valutazione, una variazione della probabilità di default che sia espressione di un significativo incremento del rischio di credito. In tal senso il framework di stima adottato per l'individuazione dei delta PD e delle relative soglie prevede di ricorrere alle curve di PD Lifetime, contenenti le informazioni forward looking, affinché tengano in considerazione i fattori macroeconomici e la durata residua dello strumento finanziario stesso.
- Criteri qualitativi assoluti che, tramite l'identificazione di una soglia di rischio, discriminano tra le transazioni che devono essere classificate nello Stage 2 in base a specifiche informazioni di rischio. A questa categoria appartengono gli eventi negativi impattanti il rischio di credito segnalati dal sistema di monitoraggio andamentale del credito tra i quali rientrano:
 - la presenza di esposizioni aventi uno scaduto significativo e continuativo per più di 30 giorni;
 - la presenza di un probation period normativo, pari a 24 mesi, per misure di forbearance.

La Società non ha previsto ad oggi la possibilità di override manuale della classificazione risultante dall'applicazione delle regole di staging descritte.

Nei casi in cui le condizioni scatenanti il SICR cessino di sussistere ad una data di valutazione successiva, si prevede che lo strumento finanziario torni ad essere misurato in base alla ECL a 12 mesi, determinando eventualmente una ripresa di valore a conto economico.

Si precisa, peraltro, che in caso di riclassifica di un credito dal perimetro Non performing (Stage 3) al perimetro Performing, trascorso il previsto periodo di Cure Period, la società non ritiene necessario una classificazione forzata nel 2° Stadio di rischio con applicazione di una ECL Lifetime, in quanto non è stato definito un periodo di probazione per il rientro da Stage 3 allo Stage 1. In tal caso, quindi, saranno valide le logiche di stage assignment predette. Coerentemente con tale approccio e con i requisiti normativi, anche in caso di rientro da Stage 2 a Stage 1 non sono previsti probation period in quanto la combinazione delle diverse regole SICR implementate permette già un sufficiente livello di prudenza nelle casistiche di rientro a Stage 1.

Unica eccezione a quanto evidenziato attiene alle eventuali modifiche e/o rinegoziazioni contrattuali degli strumenti finanziari, per cui è prevista l'assegnazione dell'attributo "forborne", che rappresenta un trigger dello Stage 2 e di conseguenza richiede l'applicazione della ECL lifetime alla linea.

Parti correlate

Nella specifica sezione vengono evidenziate le componenti finanziarie/economiche suddivise per le varie categorie, che trovano identificazione nella revisione dell'International Accounting Standard (IAS) 24 - "Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate".

Informativa su erogazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 125 della Legge 4 agosto 2017, n. 124 ("Legge annuale per il mercato e la concorrenza")

La Legge n. 124 del 4 agosto 2017 "Legge annuale per il mercato e la concorrenza" (di seguito anche Legge n. 124/2017) ha introdotto all'art. 1, commi da 125⁵⁶ a 129, alcune misure finalizzate ad assicurare la trasparenza nel sistema delle erogazioni pubbliche. Più nello specifico, essa prevede che le imprese forniscano anche nella Nota integrativa del bilancio, e nell'eventuale Nota integrativa consolidata, informazioni relative a "sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere" (di seguito per brevità "erogazioni pubbliche") ricevuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti indicati dalla medesima legge. L'inosservanza dell'obbligo di pubblicazione comporta una sanzione amministrativa pari all'1 % degli importi ricevuti con un minimo di Euro 2.000. Solo in un successivo momento, la norma prevede la restituzione del contributo stesso⁵⁷.

Al fine di evitare la pubblicazione di informazioni non rilevanti, l'obbligo informativo non sussiste qualora l'importo delle erogazioni pubbliche ricevute da un medesimo soggetto sia inferiore alla soglia di euro 10.000.

Dall'agosto 2017 è attivo il Registro nazionale degli aiuti di Stato, istituito presso la Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico, in cui devono essere pubblicati gli aiuti di Stato e gli aiuti de minimis a favore di ciascuna impresa, da parte dei soggetti che concedono o gestiscono gli aiuti medesimi. Si segnala che la società, nel corso dell'esercizio 2025, non ha beneficiato di sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici soggetti all'obbligo di informativa in bilancio ai sensi della normativa citata.

A3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Società nel corso dell'esercizio non ha effettuato operazioni di riclassificazione di attività finanziarie.

⁵⁶ Comma reso più articolato dal D.L. 34/2019 art.35. I commi da 126 a 129 non sono stati modificati.

⁵⁷ Come riportato nella Circolare n. 32 del 23 dicembre 2019 da Assonime.

A4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value o valutate a fair value su base non ricorrente si evidenzia che il relativo valore dei fair value, di livello 3, riportato nelle tabelle a seguire, riflette la miglior valutazione sulla base degli input disponibili.

Tecniche di valutazione

A particolari tipologie di strumenti finanziari sono applicate tecniche specifiche necessarie ad evidenziare correttamente le caratteristiche degli stessi.

Le poste di bilancio valutate al costo ammortizzato

Per gli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato, ai soli fini di fornire opportuna informativa in bilancio è determinato il fair value.

Per i crediti di durata contrattuale non superiore ai dodici mesi, il fair value si stima essere pari al valore contabile; per tutti gli altri rapporti, il fair value si ottiene attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Nello specifico per quanto riguarda Finitalia, il calcolo del fair value è stato effettuato tenendo conto delle forme tecniche, della loro dinamica, del fattore “tempo”, oltre che dei flussi di cassa da questi generati.

Le passività, che presentano scadenze a breve, per le quali il fattore tempo è trascurabile, sono state espresse al loro valore di bilancio, in quanto tale valore approssima il loro fair value.

Per quanto concerne le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, l'analisi del portafoglio, segmentato per le due tipologie di prodotto, vede: da una parte il finanziamento dei premi di assicurazione, tramite la carta rateale virtuale e privata e dall'altra i prestiti personali/finalizzati.

Relativamente ai finanziamenti premi tramite la carta rateale si è ritenuto che, alla luce della struttura del prodotto, finanziamenti a breve (media portafoglio inferiore all'anno) il valore di bilancio rifletta correttamente anche il FV dello specifico portafoglio.

Di contro i prestiti personali/finalizzati sono stati analizzati tenendo conto della dinamica del portafoglio, nuove erogazioni, quota fisiologica di decalage e effetti generati dalla chiusura anticipata dei finanziamenti.

Oltre a tale aspetto si sono ovviamente osservate le previsioni dei flussi di cassa attesi, considerata la durata media del portafoglio.

Proprio per riflettere al meglio l'evoluzione dei flussi di cassa in un portafoglio che presenta sia effetti del normale decadimento dei prestiti, sia riduzioni conseguenti alle estinzioni anticipate, nell'elaborazione del FV, si è provveduto a “pesare” questo effetto anche prospetticamente, inserendo un correttivo sulle scadenze, per meglio rappresentare gli effetti dei flussi futuri.

Il valore totale del FV evidenziato nella tabella a seguire rappresenta la miglior valutazione sulla base degli input disponibili.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il Gruppo BPER classifica le proprie attività e passività finanziarie per grado decrescente di qualità del fair value sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1 di fair value. La valutazione è costituita dal prezzo dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni espresse da un mercato attivo.
- Livello 2 di fair value. La valutazione non è basata su quotazioni espresse da un mercato attivo relativamente allo stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su valutazioni significative reperibili da mercati non attivi o info providers affidabili, ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna tecnica di valutazione basata in modo significativo su parametri di mercato osservabili, ivi inclusi spread creditizi, desunti dalle quotazioni di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio considerati. L'utilizzo di tecniche di valutazione ha l'obiettivo di ribadire la finalità di ottenere un prezzo di chiusura alla data di valutazione secondo il punto di vista di un operatore di mercato che detiene lo strumento finanziario.
- Livello 3 di fair value. Le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, mediante l'inclusione di parametri discrezionali, vale a dire, parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni osservabili su mercati attivi. La non osservabilità diretta sul mercato dei predetti parametri comporta la necessità di stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Quando i dati utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività vengono classificati in diversi livelli della gerarchia del fair value, la valutazione viene classificata interamente nello stesso livello gerarchico del fair value in cui è classificato l'input di più basso livello di gerarchia utilizzato per la valutazione, purché la rilevanza dell'input non osservabile sia significativo per l'intera valutazione.

Per l'attribuzione del Livello 1 di fair value, come principio generale, se per un'attività o passività è presente un prezzo quotato in un mercato attivo, per valutare il fair value occorre utilizzare quel prezzo senza rettifica. La gerarchia del fair value attribuisce infatti la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche e la priorità minima agli input non osservabili.

Le attribuzioni dei Livelli 2 e 3 dipendono da come i dati utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività vengono classificati nei diversi livelli della gerarchia del fair value: in tal senso, la valutazione del fair value deve essere classificata interamente nello stesso livello della gerarchia del fair value in cui è classificato l'input di più basso livello di gerarchia utilizzato per la valutazione, purché la rilevanza dell'input non osservabile sia significativo per l'intera valutazione.

La valutazione dell'importanza di un particolare input per l'intera valutazione richiede un giudizio autonomo da parte del valutatore, che deve tener conto delle caratteristiche specifiche dell'attività o passività.

La disponibilità di input rilevanti e la loro soggettività possono influire sulla scelta delle tecniche di valutazione più appropriate.

A.4.4 Altre informazioni

Metodologie di determinazione del fair value

L'IFRS 13 al paragrafo 9 definisce il fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

Per determinare se il fair value al momento della rilevazione iniziale equivale al prezzo dell'operazione, occorre prendere in considerazione i fattori specifici dell'operazione e dell'attività/passività. Ne consegue che, nel caso il prezzo dell'operazione (corrispettivo) differisca dal fair value, occorra imputare la differenza a Conto economico.

Viene inoltre definito che il fair value esclude i costi di transazione.

Il Gruppo prevede la possibilità di valutare al fair value oltre che strumenti finanziari presi a sé stanti, anche gruppi di attività e passività simili per i quali è concessa la possibilità di effettuare una valutazione congiunta.

La valutazione al fair value presuppone che l'operazione di vendita di un'attività o di trasferimento di una passività abbia luogo in un mercato c.d. principale, definibile come il mercato che presenta i maggiori volumi e livelli di negoziazione per l'attività/passività oggetto di valutazione. In assenza di un mercato principale occorre assumere come riferimento il mercato più vantaggioso, ovvero il mercato che massimizza l'ammontare che sarebbe incassato nella vendita di un'attività o minimizza l'ammontare che verrebbe pagato nel trasferimento di una passività, dopo aver considerato i costi di transazione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2025				2024			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	376.047.166	-	-	396.054.894	394.487.294	-	-	396.486.923
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	376.047.166	-	-	396.054.894	394.487.294	-	-	396.486.923
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	303.178.374	-	-	303.178.374	327.629.162	-	-	327.629.162
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	303.178.374	-	-	303.178.374	327.629.162	-	-	327.629.162

Legenda:

L1 = livello 1
L2 = livello 2
L3 = livello 3

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Ai sensi dell’IFRS 7, paragrafo 28, la Società non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “Day one profit/loss”.

Parte B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

VOCI	TOTALE 2025	TOTALE 2024
1. Banconote e monete	-	-
2. Assegni	-	-
3. Conti correnti e depositi a vista	157.217	131.086
TOTALE	157.217	131.086

Nella presente voce sono indicati i c/c attivi verso banche a vista.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

COMPOSIZIONE	TOTALE 2025						TOTALE 2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Finanziamenti per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– pro-solvendo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– pro-soluto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.1 titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.2 altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altre attività	736.630	-	-	-	-	736.630	1.017.147	-	-	-	-	1.017.147
TOTALE	736.630	-	-	-	-	736.630	1.017.147	-	-	-	-	1.017.147

Legenda:

L1 = livello 1

L2 = livello 2

L3 = livello 3

La voce “Altre attività” è composta da:

- Crediti verso banche per corrispettivi riferiti ad attività di finanziamento pari a € 727.353:
 - di cui € 604.871 verso la Controllante BPER Banca S.p.A.;
 - di cui € 122.482 verso Banco di Sardegna S.p.A..
- SDD presentati all’incasso presso la Controllante BPER Banca S.p.A. € 9.277.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie

COMPOSIZIONE	TOTALE 2025						TOTALE 2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	318.291	454	-	-	-	318.745	346.644	-	-	-	-	346.644
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– pro-solvendo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– pro-soluto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.4 Altri finanziamenti	318.291	454	-	-	-	318.745	346.644	-	-	-	-	346.644
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	140.483	-	-	-	-	140.483	294.047	-	-	-	-	294.047
TOTALE	458.774	454	-	-	-	459.228	640.691	-	-	-	-	640.691

Legenda:

L1 = livello 1

L2 = livello 2

L3 = livello 3

La voce “Altri finanziamenti” è costituita dalle operazioni di finanziamento dei premi di assicurazione della clientela del Gruppo Unipol effettuate tramite la carta di credito rateale virtuale (senza supporto plastico), a spendibilità limitata, attiva sul circuito privativo Unipol. A queste si aggiungono le operazioni di finanziamento premi effettuate tramite i prestiti finalizzati dedicati alle partite iva, commercializzati dalle filiali del Gruppo Bper.

La voce “Altre attività” riguarda invece il credito verso la compagnia Unipol Assicurazioni per corrispettivi riferito all’attività di finanziamento dei premi di assicurazione a favore della clientela Unipol Assicurazioni.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

COMPOSIZIONE	TOTALE 2025						TOTALE 2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	373.131.472	1.693.607	-	-	-	394.832.807	390.874.150	1.931.129	-	-	-	394.804.908
1.1 Finanziamenti per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: senza opzione finale d'acquisto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-solvendo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-soluto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Credito al consumo	134.125.325	1.095.433				155.228.486	111.329.634	1.090.093				114.419.356
1.4 Carte di credito	239.006.147	598.174				239.604.321	279.544.516	841.036				280.385.552
1.5 Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.7 Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: da escussione di garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	26.229	-	-	-	-	26.229	24.177	-	-	-	-	24.177
TOTALE	373.157.701	1.693.607	-	-	-	394.859.036	390.898.327	1.931.129	-	-	-	394.829.085

Legenda:

L1 = livello 1

L2 = livello 2

L3 = livello 3

La voce “Credito al consumo” ricomprende lo stock dei crediti rivenienti da operazioni di prestito personale e finalizzato, mentre la voce “Carte di credito” è costituita dalle operazioni di finanziamento dei premi di assicurazione effettuate tramite le carte a spendibilità limitata (rateale virtuale senza supporto plastico), attive rispettivamente sul circuito privativo del Gruppo Unipol (My Cash Card) e quella legata al circuito privativo del Gruppo BPER (My Fin Card). È utile precisare che la rappresentazione delle carte a spendibilità limitata nella voce “Carte di credito” ha il solo fine di meglio dettagliare le differenti tipologie di operazioni, senza voler ricondurre la suddetta forma tecnica agli ambiti dedicati a strumenti di pagamento, dalle quali le suddette carte a spendibilità limitata sono esplicitamente escluse dalla normativa di riferimento (esclusione

previsti dall'art. 2 comma 2 lett. m) punto n. 1 del D.Lgs. n. 11/2010, così come modificato dal D.Lgs. n. 218/2017 c.d. decreto PSD2). La diminuzione delle consistenze rispetto al 2024 è dovuta ai minori volumi di erogato, come illustrato nella relazione sulla gestione.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/ Valori	TOTALE 2025			TOTALE 2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso	373.131.471	1.693.608	-	390.874.150	1.931.129	-
a) Amministrazioni pubbliche	20.123	-	-	21.108	-	-
b) Società non finanziarie	44.728.228	201.737	-	42.004.741	276.109	-
c) Famiglie	328.383.120	1.491.871	-	348.848.301	1.655.020	-
3. Altre attività	26.229	-	-	24.177	-	-
TOTALE	373.157.700	1.693.608	-	390.898.327	1.931.129	-

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
		di cui: strumenti con basso rischio di credito								
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	346.580.505	-	30.883.059	5.401.579	-	2.261.554	848.905	3.707.518	-	-
Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 2025	346.580.505	-	30.883.059	5.401.579	-	2.261.554	848.905	3.707.518	-	-
TOTALE 2024	362.827.425	-	33.145.915	6.174.474	-	2.645.952	771.223	4.243.345	-	-

* Valore da esporre a fini informativi.

4.6 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività garantite

	TOTALE 2025						TOTALE 2024					
	Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela		Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG
1. Attività non deteriorate garantite da:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– Beni in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– Garanzie personali	-	-	-	-	7.025	7.025	-	-	-	-	4.075	4.075
– Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– Beni in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– Garanzie personali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	7.025	7.025	-	-	-	-	4.075	4.075

VE = valore di bilancio delle esposizioni.

VG = fair value delle garanzie.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 8o

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE 2025	TOTALE 2024
1. Attività di proprietà	231.914	43.119
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	14.406	13.684
d) impianti elettronici	217.508	29.435
e) altre	-	-
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	2.664.758	2.919.659
a) terreni	-	-
b) fabbricati	2.664.758	2.908.097
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	11.562
TOTALE	2.896.672	2.962.778
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	3.337.348	545.940	1.513.517	54.882	5.451.687
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	429.251	532.256	1.484.082	43.320	2.488.909
A.2 Esistenze iniziali nette	-	2.908.097	13.684	29.435	11.562	2.962.778
B. Aumenti:	-	36.888	3.218	226.897	59.316	326.319
B.1 Acquisti	-	-	3.218	225.725	-	228.943
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	36.888	-	1.172	59.316	97.376
C. Diminuzioni	-	280.227	2.496	38.824	70.878	392.425
C.1 Vendite	-	-	-	1.172	57.099	58.271
C.2 Ammortamenti	-	280.227	2.496	37.652	13.779	334.154
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	2.664.758	14.406	217.508	-	2.896.672
D.1 Variazioni di valore totali nette	-	709.479	534.752	1.520.561	-	2.764.792
D.2 rimanenze finali lorde	-	3.374.237	549.158	1.738.069	-	5.661.464
E. Valutazione al costo	-	2.664.758	14.406	217.508	-	2.896.672

Sezione 10 – Attività fiscali e passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e 60 del passivo

10.1 “Attività fiscali: correnti e anticipate”: composizione

	TOTALE 2025	TOTALE 2024
Correnti		
IRES	720.446	687.157
IRAP	882.941	1.316.407
Altri crediti e ritenute	631	2.262
TOTALE CORRENTI LORDE	1.604.018	2.005.826
Compensazione con passività fiscali correnti	1.239.588	830.811
TOTALE CORRENTI NETTE	364.430	1.175.015
Anticipate		
Svalutazione crediti	2.471.854	2.426.209
Svalutazione crediti FTA IFRS 9	284.847	272.718
Immobilizzazioni	116	123
Costo ammortizzato crediti al consumo	13.310	13.310
Fondi per rischi ed oneri	96.656	1.450
Accantonamenti retributivi	254.533	208.945
TFR e premi di anzianità	196.121	205.040
TOTALE ANTICIPATE	3.317.437	3.127.795
TOTALE ATTIVITA' FISCALI	3.681.867	4.302.810

10.2 “Passività fiscali: correnti e differite”: composizione

	TOTALE 2025	TOTALE 2024
Correnti		
IRES dell'esercizio	471.889	225.586
IRAP dell'esercizio	767.699	605.225
TOTALE CORRENTI LORDE	1.239.588	830.811
Compensazioni con attività fiscali correnti	1.239.588	830.811
TOTALE CORRENTI NETTE	-	-
Differite		
TFR	73.650	74.649
Immobilizzazioni	1.292	796
TOTALE DIFFERITE	74.942	75.445
TOTALE PASSIVITA' FISCALI	74.942	75.445

Si precisa che il valore dell'Ires indicato in tabella è relativo alla sola “addizionale del 3,5%”, in quanto la Società partecipa al consolidato fiscale di Gruppo.

Le imposte correnti sono esposte a saldi chiusi.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE 2025	TOTALE 2024
1. Esistenze iniziali	3.011.893	5.115.918
2. Aumenti	380.437	206.898
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	322.663	206.898
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	322.663	206.898
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	57.774	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	186.377	2.310.923
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	186.377	2.310.923
a) rigiri	186.377	2.310.923
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	3.205.953	3.011.893

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	TOTALE 2025	TOTALE 2024
1. Importo iniziale	2.439.519	4.544.685
2. Aumenti	45.645	-
3. Diminuzioni	-	2.105.166
3.1 Rigiri	-	2.105.166
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.485.164	2.439.519

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	TOTALE 2025	TOTALE 2024
1. Esistenze iniziali	75.445	73.205
2. Aumenti	961	2.318
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	961	2.318
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	961	2.318
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.464	78
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.464	78
a) rigiri	1.464	78
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	74.942	75.445

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE 2025	TOTALE 2024
1. Esistenze iniziali	115.902	113.883
2. Aumenti	-	2.019
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	2.019
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	2.019
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	4.418	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.418	-
a) rigiri	4.418	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverability	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	111.484	115.902

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	TOTALE 2025	TOTALE 2024
Crediti verso personale	774	774
Risconti attivi	121.134	84.949
Crediti per rientro rate finanziamenti	1.537.022	1.731.341
Crediti bollo virtuale	1.060.554	1.551.318
Credito per consolidato fiscale	28.870	3.165.031
Polizza vita al servizio di finanziamenti	3.158.346	3.375.496
Polizze	199.269	297.218
Altre attività - altre	250.448	233.512
TOTALE	6.356.417	10.439.639

I “Risconti attivi” riguardano quote di costi di competenza del prossimo esercizio.

La voce “Crediti per rientro rate finanziamenti” rappresenta il valore delle rate che transitano attraverso le società convenzionate, su specifico mandato della clientela, quale parte dei rimborsi dei finanziamenti.

La voce “Polizze” corrisponde al credito nei confronti della Compagnia di Assicurazione da scontare sulle future quote di premio da versare per la polizza a copertura dei crediti.

La voce “Polizze vita al servizio di finanziamenti” è costituita dal credito che Finitalia vanta nei confronti della compagnia di assicurazione, relativo alla polizza a copertura dei crediti per finanziamenti (caso morte, invalidità permanente), fornita gratuitamente alla clientela.

La voce “Credito per consolidato fiscale” si riferisce al credito per acconti di imposte Ires 2025 versati alla Capogruppo BPER Banca, al netto delle imposte sul reddito di competenza 2025, a seguito della partecipazione della Società al consolidato fiscale di Gruppo.

Le imposte suddette sono esposte a saldi chiusi.

I crediti per bollo virtuale si riferiscono ad acconti versati da usare nei prossimi anni.

Passivo

Sezione 1 – Passività valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti

VOCI	TOTALE 2025			TOTALE 2024		
	VERSO BANCHE	VERSO SOCIETÀ FINANZIARIE	VERSO CLIENTELA	VERSO BANCHE	VERSO SOCIETÀ FINANZIARIE	VERSO CLIENTELA
1. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2. Debiti per leasing	38.233	2.791.349	-	42.142	2.974.044	11.753
3. Altri debiti	285.024.815	15.173.539	150.438	310.521.840	13.852.855	226.528
TOTALE	285.063.048	17.964.888	150.438	310.563.982	16.826.899	238.281
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	<i>285.063.048</i>	<i>17.964.888</i>	<i>150.438</i>	<i>310.563.982</i>	<i>16.826.899</i>	<i>238.281</i>
TOTALE FAIR VALUE	285.063.048	17.964.888	150.438	310.563.982	16.826.899	238.281

La voce “Altri debiti verso banche” pari ad € 285.024.815 è rappresentata da saldi di conto corrente verso la Controllante BPER Banca S.p.A., così come la voce “debiti per leasing verso banche” pari a € 38.233 che si riferisce ad un canone di affitto che vede come controparte sempre BPER Banca.

La voce “debiti per leasing verso società finanziarie” si riferisce al debito per il contratto di affitto relativo alla locazione degli uffici, verso Tikal R.E. fund, società del Gruppo Unipol.

La voce “altri debiti verso società finanziarie” si riferisce a debiti per il finanziamento di polizze al Gruppo Unipol.

La diminuzione dell’indebitamento rispetto al 2024 riflette la flessione dei volumi di erogato richiamata in precedenza.

1.5 Debiti per leasing

Fasce temporali	Valore attuale 31.12.2025	Valore attuale 31.12.2024
Fino a 3 mesi	58.097	57.901
Oltre 3 mesi fino a 1 anno	178.962	175.911
Oltre 1 anno fino a 5 anni	1.083.968	1.015.330
Oltre 5 anni	1.508.554	1.778.797
Totale	2.829.581	3.027.939

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Si rimanda alla Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	TOTALE 2025	TOTALE 2024
Debiti verso dipendenti per ferie non godute	390.665	416.909
Debiti verso INPS	281.499	280.861
Debiti verso IRPEF	293.660	306.272
Debiti per accantonamenti retributivi	720.390	631.828
Debiti verso fornitori	1.340.308	1.517.284
Debito per consolidato fiscale	-	-
Risconti passivi corrispettivi su finanziamenti	6.973.603	8.399.068
Altre passività - altre	372.820	560.272
TOTALE	10.372.945	12.112.494

I risconti passivi relativi ai corrispettivi su finanziamento, rispetto al 2024, sono diminuiti per effetto dei minori volumi di erogato.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 “Trattamento di fine rapporto del personale”: variazioni annue

	TOTALE 2025	TOTALE 2024
A. Esistenze iniziali	394.052	382.316
B. Aumenti	12.165	17.495
B1. Accantonamento dell'esercizio	12.165	11.390
B2. Altre variazioni in aumento	-	6.105
C. Diminuzioni	15.155	5.759
C1. Liquidazioni effettuate	1.795	5.759
C2. Altre variazioni in diminuzione	13.360	-
D. Rimanenze finali	391.062	394.052

Gli utili attuariali dell'anno 2025 per € 13.360 sono stati rilevati in apposita riserva di patrimonio al netto dell'effetto della fiscalità differita.

9.2 Altre informazioni

Nelle tabelle seguenti vengono riportate le informazioni analitiche relative alla movimentazione del Fondo TFR, nonché le principali ipotesi demografiche e finanziarie adottate per la quantificazione del Fondo secondo il “Projected Unit Credit Method” (metodologia prevista dallo IAS 19 Revised, § 65-67); la tabella 9.2.3 presenta, infine, le informazioni comparative richieste dalla vigente normativa.

9.2.1 Variazioni nell'esercizio del TFR

Voci/Valori	TOTALE 2025	TOTALE 2024
A. Esistenze iniziali	394.052	382.316
B. Aumenti	12.165	17.495
1. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
2. Oneri finanziari	12.165	11.390
3. Contribuzioni al piano da parte dei partecipanti	-	-
4. Perdite attuariali	-	6.105
5. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
6. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
7. Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	15.155	5.759
1. Benefici pagati	1.795	5.759
2. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
3. Utili attuariali	13.360	-
4. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
5. Riduzioni	-	-
6. Estinzioni	-	-
7. Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	391.062	394.052

9.2.2 Descrizioni delle principali ipotesi attuariali TFR

Principali ipotesi attuariali/Percentuali	TOTALE 2025
Tassi di attualizzazione	4,28%
Tassi attesi di incrementi retributivi	0
Turn Over	2,54%
Tasso di inflazione	2,00%
Tasso adottato per il calcolo dell'Interest Cost	4,28%

Ad integrazione dei dati medi riportati nella tabella, si riportano di seguito le scelte metodologiche effettuate per la definizione delle principali ipotesi attuariali:

- Tassi di attualizzazione: è stata utilizzata la curva dei tassi “Euro Composite AA” relativa a titoli obbligazionari di aziende del mercato Euro di primaria qualità alla data di valutazione.
- Turn Over: analisi delle serie storiche dei fenomeni che hanno causato uscite di TFR e loro calibrazione sulla base di eventuali fenomeni “anomali” verificatisi nel passato. Le ipotesi di turn over sono state differenziate per qualifica contrattuale, anzianità aziendale, età anagrafica e sesso.

- Tasso di inflazione: è stato utilizzato un tasso fisso del 2%.
- Net Interest Cost: il calcolo è stato effettuato in funzione del tasso corrispondente alla duration della passività.

Ipotesi demografiche

Con riferimento alle basi tecniche di natura demografica, le analisi effettuate sulle serie storiche del personale della Società sono state rivolte ad osservare il trend delle seguenti cause di eliminazione:

- tasso di mortalità dei dipendenti: è stata adottata la tavola di sopravvivenza della popolazione residente dell'ISTAT, distinta per età e sesso;
- tasso di inabilità dei dipendenti: si sono adottate le tavole utilizzate per il modello INPS;
- frequenza ed ammontare delle anticipazioni di TFR: al fine di tenere conto degli effetti che tali anticipazioni hanno sul timing delle erogazioni di TFR, e, dunque, sull'attualizzazione del debito dell'azienda, sono state costruite le probabilità di uscita di parte dei volumi maturati. Le frequenze di anticipazione, nonché le percentuali medie di TFR richieste a titolo di anticipo sono state desunte dall'osservazione dei dati aziendali;
- probabilità di pensionamento, dimissioni, licenziamenti: è stata desunta dall'osservazione dei dati aziendali; in particolare è stata costruita una propensione all'uscita dall'Azienda, in funzione dell'età e del sesso. Per il pensionamento è stata utilizzata una probabilità del 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

9.2.3 Informazioni comparative: storia del piano

Voci/Valori	31.12.2025	31.12.2024	31.12.2023	31.12.2022
1. Valore attuale dei fondi (+)	391.062	394.053	382.316	364.992
2. Fair value delle attività a servizio del piano (-)	-	-	-	-
3. Disavanzo (avanzo) del piano (+/-)	391.062	394.053	382.316	364.992
4. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano - (utili)/perdite attuariali	-13.360	6.105	22.085	-68.227
5. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano	-	-	-	-

Si fa presente che tra le "Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano" sono indicati esclusivamente gli Utili/Perdite attuariali.

9.2.4 Analisi di sensitività e informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Come richiesto dallo IAS 19 Revised, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 50 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

Fondo TFR	31.12.2025 DBO	+50 b.p. DBO	-50 b.p. DBO
tassi di attualizzazione	391.062	377.249	405.615
tasso di inflazione	391.062	401.103	381.314

In ottemperanza a quanto richiesto dallo IAS 19 Revised con riguardo alla disclosure aggiuntiva, è stata effettuata una stima al 31 dicembre 2025 dei futuri cash flows, come riportato nella tabella seguente:

Fondo TFR	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Cash flow futuri	22.032	20.457	20.495	20.011	71.400

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	TOTALE 2025	TOTALE 2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	-	-
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi e oneri	745.381	412.789
4.1 controversie legali e fiscali	350.000	-
4.2 oneri per il personale	393.904	407.517
4.3 altri	1.477	5.272
Totale	745.381	412.789

La voce 4.1 “controversie legali e fiscali” si riferisce ad un accantonamento effettuato a fronte di una causa passiva attivata da un cliente.

La voce 4.2 “Oneri per il personale” si riferisce ai premi d’anzianità maturati, da erogare al raggiungimento di specifici requisiti di anzianità di servizio. La valutazione di tale obbligazione è avvenuta mediante ricorso alla metodologia attuariale.

La voce 4.3 si riferisce ad un accantonamento prudenziale effettuato con riferimento alla sentenza Lexitor su posizioni già estinte.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	412.789	412.789
B. Aumenti	-	-	381.799	381.799
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	369.715	369.715
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	12.084	12.084
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	49.207	49.207
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	48.408	48.408
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	799	799
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
Rimanenze finali	-	-	745.381	745.381

Si fa presente che tra le variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto sono rilevati anche gli utili e le perdite attuariali, considerando quindi l'impatto non solo di variazione nei tassi di interesse, ma anche degli altri fattori demografici e finanziari, dove applicabili.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Controversie legali

Voci/Valori	TOTALE 2025
A. Esistenze iniziali	-
B. Aumenti	350.000
1. Accantonamento dell'esercizio	350.000
2. Altre variazioni in aumento	-
C. Diminuzioni	-
1. Altre variazioni in diminuzione	-
2. Utilizzi nell'esercizio	-
D. Rimanenze finali	350.000

Oneri per il personale

Voci/valori	TOTALE 2025	TOTALE 2024
Esistenze iniziali	407.517	405.589
A. Aumenti	31.799	32.270
1. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	19.715	20.331
2. Oneri finanziari	12.084	11.939
3. Contributi al piano da parte dei partecipanti	-	-
4. Perdite attuariali	-	-
5. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
6. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
7. Altre variazioni	-	-
B. Diminuzioni	45.412	30.342
1. Benefici pagati	44.613	30.338
2. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
3. Utili attuariali	799	4
4. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
5. Riduzioni	-	-
6. Estinzioni	-	-
7. Altre variazioni	-	-
Rimanenze finali	393.904	407.517

Altri

Voci/valori	TOTALE 2025	TOTALE 2024
A. Esistenze iniziali	5.272	17.876
B. Accantonamento	350.000	-
C. Utilizzi	3.795	12.604
D. Rimanenze finali	351.477	5.272

Sezione 11 – Patrimonio – Voci 110, 140, 150, 160.

11.1 Capitale: composizione

TIPOLOGIE	IMPORTO
1. Capitale	
1.1 Azioni ordinarie	15.376.285
1.2 Altre azioni	-

11.4 Sovrapprezzi di emissione: composizione

La riserva “Sovrapprezzi di emissione”, invariata rispetto allo scorso esercizio, è rappresentata da € 258.228.

11.5 Altre informazioni

Il capitale sociale della Società è pari a € 15.376.285 ed è rappresentato da n. 15.376.285 azioni, ciascuna del valore nominale pari a € 1, interamente possedute da BPER Banca S.p.A..

Analisi del patrimonio netto ai sensi dell’art.2427, comma 1, numero 7 bis, c.c.

NATURA/DESCRIZIONE	IMPORTO	POSSIBILITÀ DI UTILIZZAZIONE	QUOTA DISPONIBILE
Capitale	15.376.285		
Riserve di capitale:			
Riserva di sovrapprezzo azioni	258.228	A, B, C	258.228
Riserva di fusione	17.677.013	A, B, C	17.677.013
Riserva di utili e perdite attuariali	-204.393		
Riserve di utili:			
Riserva legale	3.075.257	B	3.075.257
Riserva straordinaria	3.700.614	A, B, C	3.700.614
Utili portati a nuovo	28.394.693	A, B, C	28.394.693
Riserva per piano LTI	245.217	A	245.217
Riserva di prima applicazione	-1.535.658		
Riserva di prima applicazione IRFS 9	-1.379.872		
TOTALE	65.607.384		53.351.022
QUOTA NON DISTRIBUIBILE			3.320.474
QUOTA DISTRIBUIBILE			50.030.548

Legenda:

- A. per aumento di capitale
- B. per copertura perdite
- C. per distribuzione ai soci

La distribuzione delle riserve è limitata dall’esistenza delle riserve negative di prima applicazione IAS e IFRS 9, come previsto dai principi contabili internazionali, dalle riserve di utili e perdite attuariali.

Per quanto concerne la proposta di destinazione dell’utile dell’esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione degli Amministratori sulla gestione del presente Bilancio d’esercizio.

Parte C

Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 – Interessi – Voce 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	TITOLI DI DEBITO	FINANZIAMENTI	ALTRE OPERAZIONI	TOTALE 2025	TOTALE 2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	37.251.185	7.821	37.259.006	43.061.731
3.1 Crediti verso banche	-	-	7.821	7.821	10.610
3.2 Crediti verso società finanziarie	-	30.282	-	30.282	42.612
3.3 Crediti verso clientela	-	37.220.903	-	37.220.903	43.008.509
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
5. Altre attività	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
TOTALE	-	37.251.185	7.821	37.259.006	43.061.731
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	-	-	215.038	246.063
di cui: interessi attivi su leasing	-	-	-	-	-

La voce 3.1 “Crediti verso banche - altre operazioni” si riferisce ad interessi attivi su conti correnti con banche.

Nella voce 3.3 “Crediti verso clientela - finanziamenti” sono compresi sia gli interessi rivenienti dalle operazioni di prestito personale e finalizzato, sia i corrispettivi riconosciuti per l'attività di finanziamento dei premi assicurativi tramite le carte rateali My Cash Card e My Fin Card. La diminuzione degli interessi attivi rispetto al 2024 è da ricondurre principalmente all'effetto derivante dalla flessione dei volumi di erogato e dalla diminuzione dei tassi.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Gli interessi maturati nell'esercizio, nelle posizioni che risultano classificate come “deteriorate” alla data di riferimento del bilancio, risultano essere pari a € 215.038.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	DEBITI	TITOLI	ALTRE OPERAZIONI	TOTALE 2025	TOTALE 2024
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.381.259)	-	(152.345)	(5.533.604)	(10.100.281)
1.1 Debiti verso banche	(5.381.259)	-	(905)	(5.382.164)	(9.939.054)
1.2 Debiti verso società finanziarie	-	-	(151.389)	(151.389)	(161.031)
1.3 Debiti verso clientela	-	-	(51)	(51)	(196)
1.4 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività	-	-	-	-	-
5. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
TOTALE	(5.381.259)	-	(152.345)	(5.533.604)	(10.100.281)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	-	(152.345)	(162.221)

La voce “Debiti verso banche”, riconducibile interamente ad operazioni con la controllante BPER Banca S.p.A., si riferisce ad interessi passivi su conti correnti bancari per € 5.381.259 e € 905 per operazioni di leasing affitto. La contrazione degli interessi passivi rispetto al 2024 è dovuta alla minore esposizione finanziaria e alla riduzione dei tassi di mercato.

Le voci dei debiti verso società finanziarie e verso la clientela sono riconducibili ad operazioni di leasing (affitto e noleggio auto).

Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

DETTAGLIO	TOTALE 2025	TOTALE 2024
a) operazioni di leasing	-	-
b) operazioni di factoring	-	-
c) credito al consumo	447.725	1.456.146
d) garanzie rilasciate	-	-
e) servizi di:	-	-
– gestione fondi per conto terzi	-	-
– intermediazione in cambi	-	-
– distribuzione prodotti	-	-
– altri	-	-
f) servizi di incasso e pagamento	-	-
g) servicing in operazione di cartolarizzazione	-	-
h) altre commissioni - Proventi di intermediazione	-	-
TOTALE	447.725	1.456.146

2.2 Commissioni passive: composizione

DETTAGLIO/SETTORI	TOTALE 2025	TOTALE 2024
a) garanzie ricevute	-	-
b) distribuzione di servizi da terzi	-	-
c) servizi di incasso e pagamento	(2.951.638)	(3.797.184)
d) altre commissioni	(108.514)	(121.808)
1. Commissioni bancarie	(106.697)	(119.418)
2. Commissioni c/c postali	(1.817)	(2.390)
TOTALE	(3.060.152)	(3.918.992)

Nel dettaglio c) “Servizi di incasso e pagamento” sono compresi € 2.223.195 relativi alla Controllante BPER Banca S.p.A. per l’attività di incasso SDD e € 728.443 per commissioni SEDA sempre relativi a BPER Banca S.p.A.

La diminuzione, rispetto al 2024, è da ricondurre ai minori volumi di incassi presentati.

Nel dettaglio d.1) “Commissioni bancarie” sono compresi € 100.325 relativi alla Controllante BPER Banca S.p.A. e € 888 relativi al Banco di Sardegna.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	RETTIFICHE DI VALORE						RIPRESE DI VALORE				TOTALE 2024	TOTALE 2023
	PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO		IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE		PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO	IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE		
			WRITE- OFF	ALTRE	WRITE-OFF	ALTRE						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso clientela	-	(527.343)	-	(2.067.300)	-	-	132.505	-	434.956	-	(2.027.182)	(2.717.336)
– per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– per credito al consumo	-	(527.343)	-	(2.067.300)	-	-	132.505	-	434.956	-	(2.027.182)	(2.717.336)
– prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	(527.343)	-	(2.067.300)	-	-	132.505	-	434.956	-	(2.027.182)	(2.717.336)

Nel 2025 sono state contabilizzate perdite definitive per € 3.304.681 (valore lordo del credito totale) che non hanno determinato un impatto diretto a conto economico in quanto si è provveduto ad utilizzare forfettariamente le rettifiche accumulate.

La valutazione del portafoglio crediti ha comportato la contabilizzazione di nuove rettifiche di valore nette per € 2.462.138.

Si specifica che le riprese di valore evidenziate in tabella (€ 434.956) sono riconducibili a posizioni già cancellate (riprese da incasso).

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESE/VALORI	TOTALE 2025	TOTALE 2026
1. Personale dipendente	(7.884.366)	(7.768.232)
a) salari e stipendi	(5.184.198)	(5.070.395)
b) oneri sociali	(1.564.792)	(1.532.701)
c) indennità di fine rapporto	(107.745)	(97.737)
d) spese previdenziali	(596.750)	(564.815)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(12.164)	(11.391)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni:	(212.226)	(209.745)
- a contribuzione definita	(212.226)	(209.745)
- a benefici definiti	-	-
h) altri benefici a favore dei dipendenti	(206.491)	(281.448)
2. Altro personale in attività	-	-
3. Amministratori e sindaci	(167.050)	(161.112)
4. Personale collocato a riposo	(19.561)	(17.312)
5. Recuperi di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende	55.821	-
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	-	(226.011)
TOTALE	(8.015.156)	(8.172.667)

A fine esercizio i dipendenti risultano essere n. 88 rispetto a n. 90 del precedente esercizio.

La voce “Amministratori e Sindaci” è così dettagliata:

Compensi agli Amministratori € 94.600, di cui:

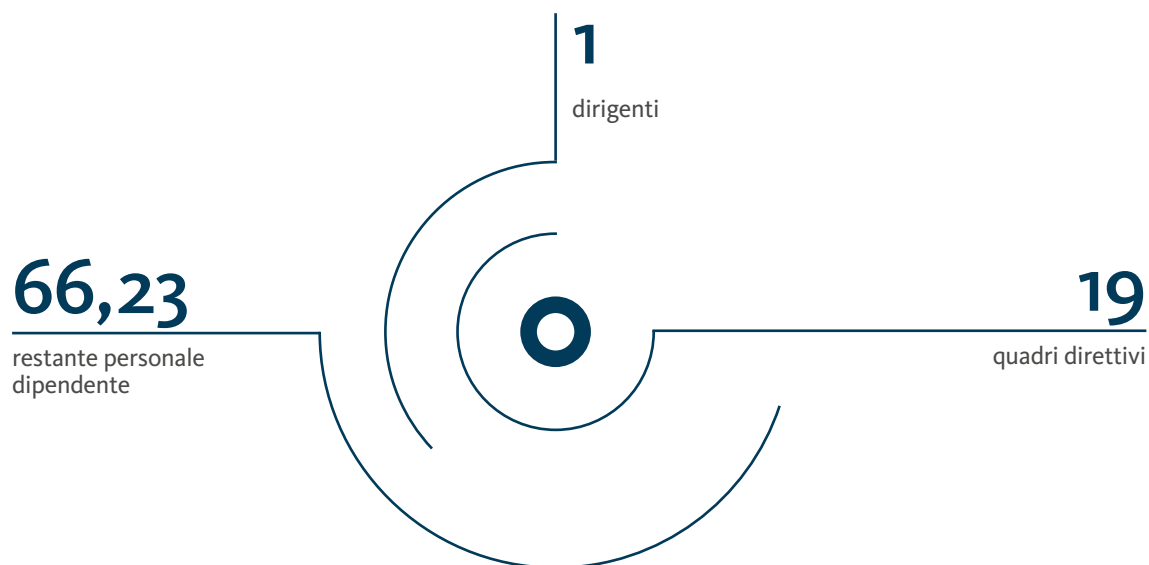
★ relativi a BPER Banca S.p.A.	€54.988
★ relativi a Banca Cesare Ponti	€ 3.122

Compensi ai Sindaci	€ 66.612
---------------------	----------

La voce “recuperi di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende” si riferisce a 5 distacchi attivi verso BPER Banca S.p.A. per € 55.821.

10.2 Numero medio dei dipendenti ripartiti per categoria

Personale dipendente



10.3 Altre spese amministrative: composizione

DETTAGLIO	TOTALE 2025	TOTALE 2024
1. Consulenze professionali	(81.578)	(103.248)
2. Manutenzione e servizi informatici	(1.429.947)	(1.376.186)
3. Locazione	(81.539)	(80.661)
4. Materiale di consumo	(107.925)	(74.528)
5. Costi per servizi di Gruppo	(245.519)	(237.697)
6. Imposte e tasse diverse	(1.011.722)	(1.090.732)
7. Spese per la società di revisione	(44.307)	(38.961)
8. Premi di assicurazione	(1.841.531)	(2.190.504)
9. Spese postali	(218.690)	(539.167)
10. Spese di rappresentanza/omaggi	(46.834)	(48.449)
11. Contributi associativi	(4.988)	(5.051)
12. Abbonamenti e acquisti pubblicazioni	(5.866)	(7.044)
13. Spese telefoniche - Servizi connessi	(121.019)	(112.563)
14. Oneri per recupero crediti	(1.027.356)	(1.362.927)
15. Rimborsi spese dipendenti	(820)	(746)
16. Informazioni commerciali e creditizie	(235.079)	(384.661)
17. Altri corsi diversi	(511.783)	(513.294)
– di cui: monitoraggio rischi	(170.800)	(202.886)
– di cui: scansione documenti	(45.437)	(33.530)
– di cui: altri costi conduzione uffici	(149.614)	(135.953)
TOTALE	(7.016.503)	(8.166.419)

La diminuzione delle Altre spese amministrative rispetto al 2024 è dovuta principalmente al calo dei costi legati al core business, oltre alla revisione di alcuni contratti con fornitori esterni.

Le spese in outsourcing sono così dettagliate:

Società Controllante - BPER Banca S.p.A.:

★ controllo interno	€ 153.932
★ servizi vari	€ 76.591
★ servizi informatici (applicativo HR e Societario di Gruppo)	€ 14.995

Altre Società:

★ servizi informatici	€ 145.628
★ servizi vari	€ 3.886

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/VALORI	IMPORTO
A. Accantonamenti	-
1. per controversie legali	-
2. altri	-
B. Riprese	(346.205)
1. per controversie legali	-
2. altri	(346.205)
TOTALE ACCANTONAMENTI NETTI	(346.205)

Sezione 12 – Rettifiche di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTE REDDITUALE	AMMORTAMENTO (a)	RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO (b)	RIPRESE DI VALORE (c)	RISULTATO NETTO (a+b-c)
A. Attività materiali	-	-	-	-
A.1 Ad uso funzionale	(334.154)	-	-	(334.154)
– di proprietà	(40.147)	-	-	(40.147)
– diritti d'uso acquisiti con il leasing	(294.007)	-	-	(294.007)
A.2 Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
– di proprietà	-	-	-	-
– diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	-	-	-	-
TOTALE	(334.154)	-	-	(334.154)

Sezione 14 – Altri proventi e oneri di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

DETTAGLIO	TOTALE 2025	TOTALE 2024
Oneri		
Abbuoni passivi	(354.346)	(176.126)
TOTALE ONERI	(354.346)	(176.126)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

DETTAGLIO	TOTALE 2025	TOTALE 2024
Proventi		
Recupero imposte di bollo	729.724	878.786
Recupero oneri per recupero crediti	352.064	455.914
Altri recuperi di costo	871.099	1.115.716
Affitti attivi	4.001	-
Altri proventi diversi	40.579	34.427
TOTALE PROVENTI	1.997.467	2.484.843

La diminuzione degli Altri proventi di gestione rispetto al 2024 è dovuta principalmente al calo dei recuperi di costo legati al core business.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

DETTAGLIO	TOTALE 2025	TOTALE 2024
1. Immobili	-	-
1.1 Utili da cessione	-	-
1.2 Perdite da cessione	-	-
2. Altre attività	270	779
2.1 Utili da cessione	270	779
2.2 Perdite da cessione	-	-
TOTALE PROVENTI	270	779

Sezione 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	TOTALE 2025	TOTALE 2024
1. Imposte correnti (-)	(4.475.399)	(2.377.686)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	32.436	(23.771)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis. Riduzioni delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	194.060	(2.104.025)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	503	(2.240)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(4.248.400)	(4.507.722)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES		
Utile d'esercizio al lordo delle imposte	13.017.651	
Onere fiscale teorico (aliquota 27,5%)		3.579.854
"Rettifiche di valore" deducibili in esercizi successivi		
Recupero "rettifiche di valore"	-	
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	1.036.340	
Differenze temporanee da esercizi precedenti	-567.721	
Differenze che non si riverseranno negli esercizi successivi	-3.726	
Imponibile fiscale (aliquota 27,5%)	13.482.544	
IRES CORRENTE DELL'ESERCIZIO (aliquota 27,5%)		3.707.700

IRAP		
Utile d'esercizio al lordo delle imposte	13.017.651	
Onere fiscale teorico (aliquota 5,57%)		725.083
"Rettifiche di valore" deducibili in esercizi successivi		
Recupero "rettifiche di valore"	-	
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	687.669	
Differenze temporanee da esercizi precedenti	-560.409	
Differenze che non si riverseranno negli esercizi successivi	637.831	
Imponibile fiscale	13.782.742	
IRAP CORRENTE DELL'ESERCIZIO		767.699

Sezione 21 – Conto economico: altre informazioni

21.1 Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

VOCI/CONTROPARTE	INTERESSI ATTIVI			COMMISSIONI ATTIVE			TOTALE 2025	TOTALE 2024
	BANCHE	SOCIETÀ FINANZIARIE	CLIENTELA	BANCHE	SOCIETÀ FINANZIARIE	CLIENTELA		
1. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
– beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-
– beni mobili	-	-	-	-	-	-	-	-
– beni strumentali	-	-	-	-	-	-	-	-
– beni immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
– su crediti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-
– su crediti futuri	-	-	-	-	-	-	-	-
– su crediti acquistati a titolo definitivo	-	-	-	-	-	-	-	-
– su crediti acquistati al di sotto del valore originario	-	-	-	-	-	-	-	-
– per altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Credito al consumo	-	30.282	37.220.903	-	-	447.725	37.698.910	44.507.267
– prestiti personali	-	-	4.387.167	-	-	-	4.387.167	4.589.069
– prestiti finalizzati	-	30.282	32.833.736	-	-	447.725	33.311.743	39.918.198
– cessione del quinto	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-	-	-
– di natura commerciale	-	-	-	-	-	-	-	-
– di natura finanziaria	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	30.282	37.220.903	-	-	447.725	37.698.910	44.507.267

Gli interessi attivi dei prestiti finalizzati riferiti alla clientela sono costituiti dai ricavi rivenienti dal finanziamento premi di assicurazione tramite le carte rateali private MCC e MFC per un importo pari a € 29 milioni, oltre a € 3,4 milioni relativi agli interessi attivi riferiti alle operazioni di prestito finalizzato.

Nella tabella non sono indicati € 7.821 riferiti ad interessi attivi verso banche, in quanto non riconducibili alle sopraindicate voci, ma riferiti ad interessi attivi maturati sui conti correnti.

Parte D

Altre informazioni

Sezione 1 – Riferimenti specifici sull'operatività svolta

A. Leasing (locatore)

A.1 Informazioni di stato patrimoniale e di conto economico

I contratti di leasing in cui Finitalia assume ruolo di locatore sono stati classificati come contratti di leasing operativo a seguito della valutazione delle caratteristiche del contratto.

Nel caso di contratti di leasing operativo, il locatore iscrive i canoni di leasing a conto economico per competenza.

Altri proventi dei leasing operativi: si rinvia alla Nota Integrativa – Parte C – Conto Economico, tabella 14.2
Altri proventi di gestione: composizione.

A.3 Leasing operativi

A.3.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere

Anno	Importo 2025	Importo 2024
Fasce temporali	Pagamenti da Ricevere per il Leasing	Pagamenti da Ricevere per il Leasing
Fino ad 1 Anno	17.390	-
da oltre 1 fino a 2 Anni	17.390	-
da oltre 2 fino a 3 Anni	17.390	-
da oltre 3 fino a 4 Anni	8.695	-
da oltre 4 fino a 5 Anni	-	-
oltre 5 Anni	-	-
Totale	60.865	-

A.3.2 ALTRE INFORMAZIONI

Per l'informativa richiesta dal principio IFRS 9 paragrafo 92 non si ravvisano ulteriori informazioni supplementari significative.

C. Credito al consumo

C. 1 – Composizione per forma tecnica

	TOTALE 2025			TOTALE 2024		
	VALORE LORDO	RETTIFICHE DI VALORE	VALORE NETTO	VALORE LORDO	RETTIFICHE DI VALORE	VALORE NETTO
1) Non deteriorate	135.716.461	1.572.149	134.144.312	112.742.978	1.413.343	111.329.635
- prestiti personali	57.964.348	1.000.895	56.963.453	64.798.626	1.054.877	63.743.749
- prestiti finalizzati	77.752.113	571.254	77.180.859	47.944.352	358.466	47.585.886
- cessione del quinto	-	-	-	-	-	-
2) Deteriorate	3.387.451	2.292.018	1.095.433	3.435.410	2.345.317	1.090.093
Prestiti personali	2.960.806	2.024.840	935.966	3.199.521	2.193.256	1.006.265
- <i>sofferenze</i>	1.470.812	1.163.450	307.362	1.642.740	1.301.537	341.203
- <i>inadempienze probabili</i>	722.722	477.128	245.594	669.565	444.307	225.258
- <i>esposizioni scadute deteriorate</i>	767.272	384.262	383.010	887.216	447.412	439.804
Prestiti finalizzati	426.645	267.178	159.467	235.889	152.061	83.828
- <i>sofferenze</i>	120.790	96.782	24.008	95.492	75.949	19.543
- <i>inadempienze probabili</i>	103.450	68.525	34.925	31.027	20.682	10.345
- <i>esposizioni scadute deteriorate</i>	202.405	101.871	100.534	109.370	55.430	53.940
Cessione del quinto	-	-	-	-	-	-
- <i>sofferenze</i>	-	-	-	-	-	-
- <i>inadempienze probabili</i>	-	-	-	-	-	-
- <i>esposizioni scadute deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-
TOTALE	139.103.912	3.864.167	135.239.745	116.178.388	3.758.660	112.419.728

La voce “Valore lordo” è esposta al netto degli interessi di mora per € 998.069 nel 2025 ed € 1.088.091 nel 2024.

C. 2 – Classificazione per vita residua e qualità

FASCE TEMPORALI	FINANZIAMENTI NON DETERIORATI		FINANZIAMENTI DETERIORATI	
	TOTALE 2025	TOTALE 2024	TOTALE 2025	TOTALE 2024
fino a 3 mesi	9.838.692	7.524.831	340.170	492.565
oltre 3 mesi e fino a 1 anno	28.015.897	21.489.736	1.378.491	1.219.927
oltre 1 anno e fino a 5 anni	87.376.110	71.564.431	1.598.264	1.655.604
oltre 5 anni	10.485.762	12.163.981	70.525	67.313
durata indeterminata	10.096	7.254	987.974	1.080.837
TOTALE	135.726.557	112.750.233	4.375.424	4.516.246

La fascia temporale “durata indeterminata” comprende interessi di mora per € 998.069 nel 2025 ed € 1.088.091 nel 2024.

C. 3 – Altre informazioni

Nell'attività di credito al consumo, relativa ai prestiti personali e finalizzati, rientra sia l'attività svolta tramite le agenzie assicurative e le filiali bancarie del Gruppo di appartenenza, sia l'attività svolta direttamente da Finitalia (*c.d. canale diretto*).

In particolare, il canale diretto è rivolto ai prestiti dedicati ai dipendenti di aziende convenzionate che possono richiedere, tramite le strutture dedicate di Finitalia, prestiti personali da rimborsare tramite addebito in busta paga.

Nel corso del 2025, tramite il canale diretto (convenzioni dirette e convenzioni tramite BPER) sono state effettuate n. 1.619 nuove operazioni di prestito personale per un importo finanziato di € 17,2 milioni, con un valore medio di € 10.616 (numero 2.112 nel 2024 per € 22 milioni).

Per quanto riguarda le operazioni legate al prestito finalizzato, nel 2025 sono state effettuate nuove operazioni per un totale di € 52,6 milioni, in crescita rispetto a € 32 del 2024.

CARTE DI CREDITO RATEALI A SPENDIBILITÀ LIMITATA

In continuità con quanto già fatto in occasione della redazione dei bilanci precedenti si ritiene opportuno fornire i dettagli sotto riportati relativi ai crediti rientranti nella forma tecnica delle carte di credito a spendibilità limitata⁵⁸, al fine di meglio rappresentare la situazione del portafoglio crediti della Società, integrando le tabelle del Credito al Consumo, così come previsto dalle vigenti normative di Banca d'Italia, con una rappresentazione anche per le suddette “*carte rateali a spendibilità limitata*”.

Come illustrato nella Relazione sulla gestione, la Società effettua operazioni di finanziamento di beni e servizi, principalmente premi di assicurazione per il tramite delle agenzie Assicurative di Unipol Assicurazioni, e delle filiali del Gruppo BPER, utilizzando quale strumento due carte di credito rateali virtuali private, denominate rispettivamente My Cash Card e My Fin Card, attive esclusivamente sulle due sopracitate reti commerciali.

⁵⁸ Servizi basati su specifici strumenti di pagamento utilizzabili solo in modo limitato (omissis): “strumenti che possono essere utilizzati per acquistare beni o servizi solo nei locali dell'emittente o all'interno di una rete limitata di prestatori di servizi vincolati da un accordo commerciale con l'emittente”.

Le caratteristiche sopra descritte configurano le suddette carte nell'ambito delle "carte a spendibilità limitata", alle quali non si applica il decreto relativo ai servizi di pagamento, rientrando nei casi di esclusione previsti dall'art. 2 comma 2 lett. m) punto n. 1 del D.Lgs. n. 11/2010, così come modificato dal D.Lgs. n. 218/2017 (c.d. decreto PSD2).

Di seguito siamo quindi ad illustrare l'evoluzione dei crediti e delle rettifiche di valore relative alle carte rateali private, adottando i medesimi schemi in uso nella nota al bilancio 2024.

C.1 bis – Composizione per forma tecnica

	TOTALE 2025			TOTALE 2024		
	VALORE LORDO	RETTIFICHE DI VALORE	VALORE NETTO	VALORE LORDO	RETTIFICHE DI VALORE	VALORE NETTO
1) Non deteriorate	240.843.762	1.538.310	239.305.452	281.894.992	2.003.832	279.891.160
- prestiti con carte rateali	240.843.762	1.538.310	239.305.452	281.894.992	2.003.832	279.891.160
2) Deteriorate	2.014.128	1.415.500	598.628	3.927.002	2.536.405	1.390.597
Prestiti con carte rateali	2.014.128	1.415.500	598.628	3.927.002	2.536.405	1.390.597
- sofferenze	552.882	449.999	102.883	793.069	640.388	152.681
- inadempienze probabili	1.138.202	794.664	343.538	1.409.606	975.881	433.725
- esposizioni scadute deteriorate	323.044	170.837	152.207	536.389	281.759	254.630
TOTALE	242.857.890	2.953.810	239.904.080	285.821.994	4.540.237	281.281.757

La voce "Valore lordo" è esposta al netto degli interessi di mora per € 76.282 nel 2025 ed € 93.729 nel 2024.

Nella presente tabella sono ricompresi anche i finanziamenti verso enti finanziari classificati nella voce 40.b dello stato patrimoniale (circa 320mila €).

C. 2 bis – Classificazione per vita residua e qualità

FASCE TEMPORALI	FINANZIAMENTI NON DETERIORATI		FINANZIAMENTI DETERIORATI	
	TOTALE 2025	TOTALE 2024	TOTALE 2025	TOTALE 2024
fino a 3 mesi	119.408.157	140.261.566	433.939	710.971
oltre 3 mesi e fino a 1 anno	121.424.782	141.624.745	1.077.822	1.322.693
oltre 1 anno e fino a 5 anni	10.823	8.680	500.364	683.631
oltre 5 anni	-	-	2.003	21.770
durata indeterminata	-	-	76.282	93.729
TOTALE	240.843.762	281.894.991	2.090.410	2.832.794

La fascia temporale "durata indeterminata" comprende interessi di mora per € 76.282 nel 2025 ed € 93.729 nel 2024.

Nella presente tabella sono ricompresi anche i finanziamenti verso enti finanziari classificati nella voce 40.b dello stato patrimoniale (circa 320mila €).

Per quanto attiene la cancellazione di posizioni non deteriorate senza il preventivo passaggio a sofferenza, si segnala che la fattispecie ha riguardato n. 1 pratica per un valore di € 6.583,37.

Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Il presidio dei Rischi è affidato alla Funzione di Risk Management della Capogruppo BPER Banca in virtù del contratto di esternalizzazione sottoscritto nel corso del 2019.

La Funzione agisce a livello accentrato, con il supporto di un Referente Finitalia, appositamente nominato, identificato all'interno del Servizio Operations di Finitalia.

3.1 Rischio di credito

Possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione del valore della posizione creditizia. Assume importanza ai fini del monitoraggio del rischio di credito, la pronta evidenza dell'insolvenza delle controparti, oltre ai segnali di deterioramento del merito creditizio.

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Nel corso del 2025 l'economia italiana ha seguito un trend di crescita modesta, con elementi di recupero visibili prevalentemente nelle componenti interne dalla domanda. Sulla base delle stime preliminari, il prodotto interno è stato sostenuto primariamente dal recupero degli investimenti, che hanno ancora beneficiato dell'attuazione del PNRR, e in misura minore, dal più contenuto aumento dei consumi.

Nonostante l'instabilità del contesto internazionale derivante dalla politica commerciale protezionistica americana, le esportazioni hanno segnato una dinamica positiva per il probabile effetto di anticipazione degli scambi commerciali. Il quadro prospettico, tuttavia, potrebbe risentire dell'effetto tardivo dei dazi statunitensi e di un contesto competitivo sempre più vivace e stimolato dalla ricerca di nuovi mercati.

Contestualmente, la produzione industriale ha registrato nei primi 10 mesi dell'anno, una variazione leggermente negativa (-1.6%)⁵⁹, in un clima di fiducia che, per le imprese manifatturiere, mostra elementi di discontinuità nel corso degli ultimi mesi dell'anno. Più favorevole invece, appare il sentiment degli operatori nel settore dei servizi, prevalentemente positivo nelle sue vari componenti.

In media, nel 2025, i prezzi al consumo registrano una crescita dell'1,5%⁶⁰, in accelerazione rispetto al dato del 2024 (+1,0%) per l'effetto prevalente dell'aumento dei prezzi dei beni energetici ed alimentari.

Nella prima parte dell'anno è proseguita la politica espansiva della Banca Centrale Europea con ulteriori tagli dei tassi di interesse di riferimento. La riduzione degli oneri per il servizio del debito ha sostenuto la ripresa del credito all'economia con dinamiche di recupero degli impieghi sia per le imprese che per le famiglie.

I tassi di deterioramento degli attivi bancari si mantengono su livelli contenuti. La quota di finanziamenti in bonis per i quali le banche hanno rilevato un significativo aumento del rischio di credito rimane limitata.

⁵⁹ Istat, dati grezzi, variazione cumulata rispetto ai 10 mesi 2024.

⁶⁰ Istat, Indice dei prezzi al consumo NIC, Novembre 2025.

Sulla base dell'andamento dei fondamentali e delle caratteristiche del contesto macroeconomico, per il 2025 e per il 2026 viene prevista una crescita del PIL pari allo 0,6%⁶¹, mentre per il 2027 si prevede una maggiore espansione del prodotto che dovrebbe aumentare dello 0,8%.

In questo contesto l'attività di Finitalia ha visto anche nel 2025 una flessione dei volumi di erogato rispetto all'esercizio precedente, così come descritto nella relazione degli Amministratori, ancorché su alcune specifiche forme tecniche si sia evidenziata una crescita dei volumi. I prodotti commercializzati da Finitalia S.p.A. sono destinati principalmente alla clientela retail, quindi persone fisiche e P.M.I. (Piccole Medie Imprese).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

a. Principali fattori di rischio

I principali fattori di rischio cui è soggetta Finitalia, riguardano il rischio di un deterioramento della qualità della controparte cliente dovuto alla perdita della capacità reddituale (perdita lavoro, chiusura attività autonoma o professionale) e/o al rischio di sovra indebitamento della stessa, nonché il rischio di un peggioramento del quadro macroeconomico, che si possa riflettere sulla controparte stessa.

b. Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio adottati e le strutture organizzative preposte

L'erogazione del credito avviene profilando il nominativo richiedente in funzione della sua capacità di credito e della sua capacità di generare flussi finanziari nel tempo adeguati a consentire il rimborso alle scadenze prestabilite.

Finitalia S.p.A. ha realizzato un sistema di istruttoria e valutazione del credito che consente di tenere in debita considerazione le informazioni acquisite sulla clientela da banche dati interne ed esterne, pubbliche e private.

Le richieste di credito vengono processate e analizzate attraverso procedure semiautomatiche dal personale preposto, che opera sulla base dei livelli di delega attribuiti, integrati nel sistema gestionale operante su AS400.

La struttura organizzativa è basata su logiche di separatezza tra le funzioni di erogazione e quelle di controllo e gestione del credito, assicurando adeguati presidi.

Il Consiglio di Amministrazione detiene le attribuzioni e i poteri per determinare gli indirizzi sulla gestione generale degli affari della Società. In materia di controlli interni spetta al Consiglio di Amministrazione l'approvazione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio, nonché della struttura organizzativa della Società.

Tali orientamenti sono contenuti principalmente nei documenti "Regolamento Generale Aziendale", "Relazione sulla struttura organizzativa", "Regolamento aziendale del processo di concessione, erogazione e gestione del credito" e "Regolamento aziendale del processo di gestione e recupero del credito problematico".

⁶¹ Banca d'Italia, Dicembre 2025, Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana.

L'assunzione del rischio di credito è affidata al Servizio Crediti, mentre le attività di gestione e recupero crediti sono affidate al Servizio Credito anomalo, entrambi i Servizi riportano alla Direzione Generale.

Infine, l'attività di controllo del rischio di credito è assegnata alla struttura di Risk Management della Capogruppo alla quale Finitalia ha esternalizzato la funzione.

La struttura di Capogruppo nello svolgimento delle attività, si avvale del supporto del Referente Finitalia che opera all'interno del Servizio Operations.

c. I metodi di misurazione delle perdite attese ai sensi di quanto previsto dall'IFRS 7, paragrafo 35F, lettere a), b), c) e d), nonché paragrafo 35G

Con l'entrata in vigore delle disposizioni inerenti il principio contabile IFRS 9, Finitalia ha adeguato le modalità di classificazione dei crediti adottando le tre classi di rischio (stage 1-2-3), nonché le modalità di iscrizione delle rettifiche, caratterizzata da una visione prospettica che prevede la quantificazione sulla base della perdita attesa (Expected Credit Loss), in luogo della perdita subita, anticipando quindi il manifestarsi di potenziali perdite di valore.

Al fine di determinare le perdite attese, Finitalia ha sviluppato dei modelli che si basano su una stima della PD e della LGD per classe di rischio, tenendo conto degli incrementi significativi del rischio di credito osservati sulla variazione della probabilità di default "lifetime" (calcolata anche col supporto di indicatori esogeni) e sugli impatti macroeconomici stimati attraverso modelli macroeconomici applicati sul portafoglio crediti della Società.

d. Le tecniche di mitigazione del rischio utilizzate anche ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 35K, lettera b)

Durante il processo di erogazione del credito, Finitalia S.p.A. può acquisire garanzie finalizzate a mitigare il rischio.

Tutti i finanziamenti erogati, sono assistiti da coperture assicurative caso morte/invalidità/malattia del cliente, completamente gratuite per la clientela.

A tutta la clientela "assicurativa" del Gruppo Unipol che viene finanziata si richiede, all'atto della richiesta di credito, la sottoscrizione di specifico vincolo assicurativo a favore di Finitalia di tutti i contratti assicurativi in essere con le Compagnie rientranti nel perimetro del Gruppo Unipol, quale garanzia in caso d'insolvenza.

Per la clientela della linea di prodotto dedicata ai dipendenti di aziende convenzionate, dove il rimborso delle rate avviene tramite addebito diretto sulla busta paga, viene di norma vincolato il TFR disponibile in Azienda o gli importi presenti sul Fondo Pensione del Cliente, disponibili in caso di cessazione del rapporto di lavoro.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

L'attività di analisi e classificazione dei crediti deteriorati, risulta essere una fase determinante per la definizione dell'impairment. I criteri di analisi prevedono la segmentazione del portafoglio per categorie omogenee di forma tecnica e per diverse classi di rischio. A queste vengono poi applicate le logiche di perdita attesa previste dal principio contabile IFRS9, così da procedere alle rettifiche di valore dei crediti.

Per la classificazione delle attività vengono quindi utilizzate le logiche indicate dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'attribuzione a ciascuno credito di uno specifico stage (1, 2 o 3) utilizzando sia il criterio dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR), impostato sull'osservazione di elementi esogeni a Finitalia, sia in combinazione con regole basate sull'osservazione degli insoluti e dei default, così come descritto di seguito:

STAGE 1:	STAGE 2:	STAGE 3:
ESPOSIZIONI IN BONIS	ESPOSIZIONI CON SCADUTI COME DA NORMATIVA ESPOSIZIONI INTERCETTATE DAL SICR ESPOSIZIONI FORBORNE	CREDITI CLASSIFICATI A DETERIORATI COME DA NORMATIVA

Finitalia S.p.A., in applicazione alla circolare n.288 di Banca d'Italia, ha adottato ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali necessari per il rischio di credito, la modalità di calcolo standardizzata.

Al fine di permettere un corretto monitoraggio andamentale dei rischi del Gruppo Bancario BPER Banca, Finitalia fornisce con cadenza mensile alla struttura di Risk Management della Capogruppo, specifiche estrazioni di dati finalizzate a contribuire alla definizione del quadro complessivo del rischio di credito a livello consolidato.

La gestione e il recupero del credito anomalo/deteriorato avvengono tramite attività standardizzate e attraverso automatismi presenti sul sistema gestionale, i quali permettono di classificare i vari crediti per fascia di scaduto. L'intero processo è affidato al Servizio credito Anomalo, con l'intervento dell'Ufficio Garanzie per l'escussione delle eventuali garanzie assicurative presenti.

Le varie fasi di recupero crediti sono proporzionate in base alla gravità dell'arretrato e della tipologia di credito (carta rateale privata o prestito personale/finalizzato), partendo da solleciti epistolari e/o telefonici per le insolvenze lievi, arrivando alle esazioni domiciliari o agli interventi dei legali per le insolvenze persistenti, tenendo conto dei costi riferiti agli importi da recuperare.

L'adozione di azioni mirate di recupero e nuovi interventi rimodulati in base alla gravità dell'insolvenza, sono alla base del contenimento dei crediti deteriorati.

L'eventuale stralcio della posizione, qualora ve ne siano i presupposti, avviene dopo l'analisi delle risultanze di tutto l'iter di recupero, nonché attraverso l'eventuale acquisizione di informazioni aggiuntive. Lo stralcio delle posizioni è un'attività svolta con frequenza mensile.

Qui di seguito si riporta l'ammontare complessivo degli "stralci" effettuati negli ultimi due esercizi chiusi, con i rispettivi importi medi.

	TOTALE 2025	TOTALE 2024
Importo	3.304.681	4.231.647
Numero	3.650	6.470
Importo medio	905	654

L'importo degli stralci è da intendersi quale valore lordo delle posizioni oggetto di write-off.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Le attività finanziarie oggetto di concessione riflettono esclusivamente la fattispecie di accodamenti di singole rate.

Tale fattispecie viene valutata singolarmente su esplicita richiesta del debitore, determinando uno slittamento della scadenza del piano originario alla data dell'accodamento concesso.

Come previsto dalla normativa, tali fattispecie, se in bonis, vengono considerate in fase di valutazione come attività rientrati nello stadio 2, sia ai fini della classificazione sia ai fini del calcolo delle perdite attese.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	ESPOSIZIONI SCADUTE NON DETERIORATE	ALTRE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	TOTALE
1) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	434.254	624.056	635.751	5.793.726	368.559.379	376.047.166
2) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5) Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
TOTALE 2025	434.254	624.056	635.751	5.793.726	368.559.379	376.047.166
TOTALE 2024	513.427	669.328	748.374	6.245.623	386.310.542	394.487.294

L'importo dei crediti deteriorati oggetto di concessioni per ridefinizione delle condizioni (accodamento rate) è pari a € 32.450.

Relativamente alle posizioni non deteriorate il valore è pari a € 174.491.

2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	DETERIORATE				NON DETERIORATE			TOTALE (ESPOSIZIONE NETTA)
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	WRITE-OFF PARZIALI COMPLESSIVI*	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	
1) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.401.579	3.707.518	1.694.061	-	377.463.564	3.110.459	374.353.105	376.047.166
2) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
4) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
5) Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 2025	5.401.579	3.707.518	1.694.061	-	377.463.564	3.110.459	374.353.105	376.047.166
TOTALE 2024	6.174.474	4.243.345	1.931.129	-	395.973.340	3.417.175	392.556.165	394.487.294

3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	PRIMO STADIO			SECONDO STADIO			TERZO STADIO			IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	D 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.421.256	-	-	670.927	1.482.021	219.522	37.054	113.197	1.404.992	-	-	-
2) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 2025	3.421.256	-	-	670.927	1.482.021	219.522	37.054	113.197	1.404.992	-	-	-
TOTALE 2024	3.333.540	-	-	602.402	2.054.906	254.776	45.508	139.154	1.630.163	-	-	-

4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi (valori di bilancio)

Causalità/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Attività finanziarie impaired acquisite o originate			
	Credito vs banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Credito vs banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		
Rettifiche complessive iniziali	2.645.951	-	-	-	771.224	4.243.345	-	-	4.243.345	-	-	-	-	-	-	7660.520
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-189.610	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-965.513
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-132.595	-	-	-	527.343	2.067.300	-	-	2.067.300	-	2.067.300	-	-	-	-	2.462.198
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-251.892	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-3.304.681
Altre variazioni	189.610	-	-	-	-	264.003	-	-	264.003	-	264.003	-	-	-	-	965.513
Rettifiche complessive finali	2.261.554	-	-	-	848.905	3.707.518	-	-	3.707.518	-	3.707.518	-	-	-	-	6.879.977
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	434.956	-	-	434.956	-	-	-	-	-	-	434.956

Si precisa che, ancorché calcolate con il metodo forfetario “statistico” (collettive) le rettifiche di valore relative al terzo stadio vengono esposte nella categoria “svalutazioni individuali”.

5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15.856.633	20.008.007	917.770	95.348	2.055.605	249.389
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-
TOTALE 2025	15.856.633	20.008.007	917.770	95.348	2.055.605	249.389
TOTALE 2024	18.088.572	25.896.234	1.400.249	61.350	2.371.118	244.578

6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie

6.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A vista	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	157.217	157.217	-	-	-	-	-	-	-	-	157.217	-
A.2 Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Sofferenze	2.435			2.435		1.981	-	-	1.981	-	454	
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-			-		-	-		-	-	-	
b) Inadempienze probabili	-			-		-	-		-	-	-	
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-					-	-		-	-	-	
c) Esposizioni scadute deteriorate	-			-		-	-		-	-	-	
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-					-	-		-	-	-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	236	236	-			3	3		-	-	233	
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-					-	-		-	-	-	
e) Altre esposizioni non deteriorate	1.197.153	1.186.635	10.518			1.982	1.726	256	-	-	1.195.171	
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
TOTALE (A)	1.357.041	1.344.088	10.518	2.435	-	3.966	1.729	256	1.981	-	1.353.075	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (B)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	1.357.041	1.344.088	10.518	2.435	-	3.966	1.729	256	1.981	-	1.353.075	-

* Valore da esporre a fini informativi.

6.2 Esposizioni creditizie per cassa verso banche e società finanziarie: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizioni lorda iniziale	-	-	-
– di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	2.435	-	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	2.435	-	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	-	-	-
C.3 incassi	-	-	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizioni lorda finale	2.435	-	-
– di cui: esposizioni cedute non cancellate			

6.3 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche e società finanziarie: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-	-	-
– di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	1.981	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate		-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	1.954	-	-	-	-	-
B.3 perdite da cessione		-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni		-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	27	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.981	-	-	-	-	-
– di cui: esposizioni cedute non cancellate						

6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	2.142.049	-	-	2.142.049	-	1.708.249			1.708.249	-	433.800	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	53.069	-	-	53.069	-	41.402			41.402	-	11.667	-
b) Inadempienze probabili	1.964.373	-	-	1.964.373	-	1.340.317			1.340.317	-	624.056	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	63.033	-	-	63.033	-	42.250			42.250	-	20.783	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.292.722	-	-	1.292.722	-	656.971			656.971	-	635.751	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-			-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	5.917.335	3.464.277	2.453.058	-	-	123.842	43.254	80.588		-	5.793.493	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.280		2.280	-	-	5		5		-	2.275	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	370.348.840	341.929.356	28.419.484	-	-	2.984.632	2.216.571	768.061		-	367.364.208	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	179.611		179.611	-	-	7.395		7.395		-	172.216	-
TOTALE (A)	381.665.319	345.393.633	30.872.542	5.399.144	-	6.814.011	2.259.825	848.649	3.705.537	-	374.851.308	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (B)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	381.665.319	345.393.633	30.872.542	5.399.144	-	6.814.011	2.259.825	848.649	3.705.537	-	374.851.308	-

* Valore da esporre a fini informativi.

6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizioni lorda iniziale	2.531.301	2.110.198	1.532.975
– di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	1.294.610	1.745.808	1.155.928
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	850.068	1.442.698	1.120.904
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	443.810	285.102	22.420
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	732	18.008	12.604
C. Variazioni in diminuzione	1.683.862	1.891.633	1.396.181
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	34.527	94.115	208.678
C.2 write-off	1.169.718	1.037.293	396.117
C.3 incassi	316.745	561.405	401.745
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	162.872	198.820	389.641
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizioni lorda finale	2.142.049	1.964.373	1.292.722
– di cui: esposizioni cedute non cancellate			

6.5 Bis. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizioni lorda iniziale	139.340	235.481
– di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	39.109	104.727
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1.145	94.993
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	22.574	-
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	2.687
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	10.605	-
B.5 altre variazioni in aumento	4.785	7.047
C. Variazioni in diminuzione	62.347	158.317
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		27.617
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.687	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		22.573
C.4 write-off	34.099	
C.5 incassi	25.561	108.127
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizioni lorda finale	116.102	181.891
– di cui: esposizioni cedute non cancellate		

6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	2.017.874	57.208	1.440.870	45.328	784.601	-
– di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	1.175.322	12.978	1.490.750	21.972	765.005	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	896.095	12.978	1.219.920	11.850	745.507	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	261.842	-	232.011	-	10.594	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	17.385	-	38.819	10.122	8.904	-
C. Variazioni in diminuzione	1.484.947	28.784	1.591.303	25.050	892.635	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	1.169.717	26.400	1.037.293	7.699	396.117	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	139.638	-	139.420	-	225.389	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	175.592	2.384	414.590	17.351	271.129	-
D. Rettifiche complessive finali	1.708.249	41.402	1.340.317	42.250	656.971	-
– di cui: esposizioni cedute non cancellate						

9. Concentrazione del credito

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

SETTORI	IMPORTO
Amministrazioni pubbliche	20.123
Società non finanziarie	44.956.194
Famiglie	329.874.991
Imprese di assicurazione	140.483
Banche	736.630
Altri intermediari finanziari	318.745
TOTALE	376.047.166

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte NORD-OVEST, NORD-EST, CENTRO, SUD E ISOLE

AREA GEOGRAFICA	IMPORTO
NORD-OVEST	100.609.197
NORD-EST	65.027.340
CENTRO	78.451.116
SUD	84.117.719
ISOLE	47.841.794
TOTALE	376.047.166

3.2 Rischio di mercato

3.2 Rischio di tasso di interesse

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Richiamando quanto già illustrato in premessa, circa l'accentramento della Funzione di Risk Management in Capogruppo, così come previsto dalle Policy di Gruppo, si precisa che quanto riportato nella presente sezione viene descritta come attività svolta a livello di Gruppo per le Legal Entity, tra cui Finitalia, presenti nel perimetro del Gruppo Bancario.

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Capogruppo. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere a sua volta declinata in:

- rischio di reddito;
- rischio di investimento.

Il rischio di reddito deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di Maturity Gap e dipende:

- dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
- dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze di cui sopra espone il Gruppo a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la Banca è esposta ad eventuali aumenti dei tassi di interesse (Banca liability sensitive);
- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta, quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la Banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (Banca asset sensitive).

Il rischio di investimento è il rischio di subire variazioni sfavorevoli nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto negativo sull'equilibrio patrimoniale. Tale rischio è misurato mediante le tecniche di Duration Gap e Sensitivity Analysis.

Sono identificate le seguenti tipologie di rischio di tasso d'interesse:

- Gap Risk: rischio legato alle differenze nelle scadenze (tasso fisso) e nelle date di riprezzamento (tasso variabile) dell'operatività in portafoglio.
- Yield Curve Risk: rischio legato a cambiamenti nella pendenza e nella forma della yield curve.
- Basis Risk: rischio determinato dalla non perfetta correlazione esistente tra i parametri d'indicizzazione di impieghi e raccolta, ovvero dall'eventualità che intervengano variazioni sfavorevoli nell'inclinazione della curva.
- Option Risk: rischio legato ad opzioni esplicite o implicite nelle attività o passività del Banking Book (ad esempio, cap/floor/collar, opzioni di prepayment dei mutui).

BPER Banca monitora, con frequenza mensile, sia a livello consolidato che di singola Società del Gruppo, l'impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato possono avere sulle posizioni del portafoglio bancario secondo le seguenti prospettive:

- prospettiva del margine di interesse: la prospettiva del margine di interesse ha come finalità quella di valutare il rischio di interesse sulla base della sensibilità del margine di interesse alle variazioni dei tassi su di un orizzonte temporale definito. Variazioni negative del margine impattano sulla potenziale stabilità finanziaria di una banca attraverso l'indebolimento dell'adeguatezza patrimoniale. La variazione del margine di interesse dipende dal rischio di tasso nelle sue diverse accezioni;
- prospettiva del valore economico: variazioni dei tassi di interesse possono impattare sul valore economico dell'attivo e del passivo della Capogruppo. Il valore economico di una banca è rappresentato dal valore attuale dei cash flows attesi, definito come somma algebrica del valore attuale dei cash flow attesi dell'attivo, del passivo e delle posizioni in derivati. A differenza della prospettiva degli utili correnti, la prospettiva del valore economico identifica il rischio generato dal repricing o Maturity Gap in un orizzonte temporale di lungo periodo;
- prospettiva del margine di interesse e degli utili correnti (Market Value Changes - MVC): si intende la misura della variazione degli utili correnti a seguito delle variazioni del valore di mercato degli strumenti che sono valutati a fair value a fronte dell'applicazione di uno o più shock della curva dei tassi di interesse.

Gli obiettivi da perseguire per sostenere un corretto processo di governo del rischio di tasso di interesse sono:

- ridurre gli effetti negativi della volatilità del margine di interesse (prospettiva degli utili correnti). La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dallo Yield Curve Risk, Gap Risk, Basis Risk ed Option Risk;
- immunizzare il valore economico, inteso come sommatoria dei present value dei cash flow attesi, generati da entrambi i lati del bilancio. La prospettiva del valore economico, a differenza di quella degli utili correnti, si pone in un'ottica di medio-lungo termine ed è legata principalmente al Gap Risk;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia, da parte degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

Il modello di governance del rischio di tasso si fonda sui seguenti principi:

- attribuzione alla Capogruppo delle prerogative di direzione e coordinamento per quanto concerne i processi di pianificazione strategica e controllo, di gestione della tesoreria e della finanza, relativi all'area commerciale e di governo del credito per l'intero Gruppo al fine di assicurare coerenza alla complessiva gestione del rischio di tasso e per garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa;
- separazione tra i processi di governo e di gestione del rischio di tasso.

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di gestione del rischio sono rimesse agli Organi aziendali della Capogruppo. Le scelte effettuate tengono conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna Società componente il Gruppo in modo da realizzare una politica di governo dei rischi integrata e coerente.

In ragione di quanto indicato in precedenza, il Gruppo BPER si è dotato di un modello di governo e gestione del rischio di tasso accentrato.

BPER Banca, in qualità di Capogruppo, è responsabile nel definire le linee di indirizzo del governo, dell'assunzione e della gestione del rischio di tasso di interesse per l'intero Gruppo.

Nel modello di gestione del rischio tasso di interesse adottato è rilevante la centralità delle seguenti misure di rischio:

- sensitivity del margine di interesse;
- sensitivity del valore economico;
- sensitivity del margine di interesse e degli utili correnti (Market Value Changes - MVC).

L'analisi di sensitivity del margine di interesse permette di catturare la sensibilità del margine a variazioni dei tassi di interesse a fronte di shock.

La Banca calcola la sensitivity del margine di interesse attraverso un approccio a volumi costanti. Secondo tale modello le poste in scadenza vengono reinvestite in operatività che presenta volumi e caratteristiche finanziarie analoghi a quella scaduta nell'orizzonte di analisi.

L'indicatore è calcolato sia a livello di Gruppo che di singola Legal Entity.

L'analisi di sensitivity del valore economico consente di valutare l'impatto sul valore del patrimonio netto per spostamenti (shock) della curva dei rendimenti. Tale variazione è calcolata scontando tutti i flussi di cassa secondo due diverse curve dei rendimenti (quella corrente alla data di analisi e quella oggetto di shock) e confrontando i due valori.

$$\Delta VA = VA_{(Curva1)} - VA_{(Curva2)}$$

Al fine di incorporare il fenomeno noto come prepagamento dei finanziamenti (prepayment - pagamento anticipato, totale o parziale, del debito residuo da parte del mutuatario), nella misurazione della sensitivity è stato adottato un modello statistico in base al quale viene stimato il potenziale ammontare di capitale prepagato per un finanziamento sulla base di diverse variabili sia di natura finanziaria (es. tassi di interesse di mercato) che di natura anagrafica (es. durata originaria del finanziamento, tipologia di finanziamento, caratteristiche anagrafiche del mutuatario etc.).

Nel calcolo delle sensitivity le poste a vista con clientela sono parametrize sulla base di un modello econometrico che, riconducendo la raccolta (gli impieghi) a vista ad un portafoglio di passività (attività) con un individuato profilo di repricing effettivo e di persistenza nel tempo, giunge ad identificare un portafoglio di replica delle stesse.

Alle misure di rischio sopra menzionate si aggiungono il monitoraggio del basis risk (rischio di base) e la misurazione del capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse. Per quanto riguarda il capitale collegato al rischio di tasso di interesse, esso è definito come il maggiore tra la riduzione del valore economico del patrimonio e la riduzione del margine di interesse in ipotesi di applicazione degli shock della curva dei tassi richiesti dalla normativa.

BPER Banca monitora, con frequenza mensile e a livello consolidato, l'impatto che variazioni inattese dei differenziali creditizi possono avere sulle posizioni del portafoglio bancario secondo la prospettiva del margine di interesse, del margine di interesse e degli utili correnti (Market Value Changes – MVC)i e secondo la prospettiva del valore economico. Il rischio sui differenziali creditizi nel banking book, CSRBB – Credit Spread Risk arising from the Banking Book, cattura il rischio di variazione dello spread creditizio di uno strumento a parità di merito creditizio, ossia l'andamento dello spread creditizio all'interno di un determinato intervallo di rating/probabilità di default. Il CSRBB deriva dalla combinazione di due elementi:

- market credit spread: ossia le variazioni del prezzo di mercato del rischio di credito (distinto dal differenziale creditizio idiosincratico), che rappresenta il premio per il rischio di credito richiesto dagli operatori di mercato per una determinata qualità del credito;
- market liquidity spread: ossia le variazioni del differenziale di liquidità del mercato, che rappresenta il premio di liquidità che stimola la propensione del mercato per gli investimenti e la presenza di acquirenti e venditori disponibili.

Per quanto concerne il rischio di prezzo, il portafoglio bancario comprende essenzialmente l'operatività in titoli azionari, in fondi comuni di investimento e in SICAV classificati in bilancio come valutate al fair value con impatto a conto economico e sulla redditività complessiva.

Il monitoraggio del suddetto portafoglio avviene attraverso la metodologia del Value at Risk (VaR) presentata in dettaglio quando sono state date le informazioni di natura qualitativa relative a: "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza".

Il Servizio Rischi Finanziari rileva e monitora giornalmente l'esposizione al rischio di prezzo attraverso la produzione di reportistica specifica contenente le principali misure di rischio (principalmente espresse in termini di Value-at-Risk) e, ove opportuno, le relative soglie limite di esposizione a tale tipologia di rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

VOCI/DURATA RESIDUA	A VISTA	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	DA OLTRE 5 ANNI FINO A 10 ANNI	OLTRE 10 ANNI	DURATA INDETERM.
1. Attività								
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti	1.192.596	128.567.854	84.420.165	64.820.076	87.030.700	10.137.743	35.249	-
1.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività								
2.1 Debiti	285.233.350	15.173.539	58.869	120.094	1.083.967	1.508.555	-	-
2.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

3.3 Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Anche le indicazioni relative al Rischio Operativo, illustrate di seguito, sono improntate alle logiche di Gruppo.

Per rischio operativo si intende “il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico⁶²”.

A livello di Gruppo BPER Banca viene adottato il metodo Standardised Approach (SA), introdotto nell’ambito delle riforme del framework di Basilea IV, per il calcolo del Requisito Patrimoniale a fronte del rischio operativo. Tale metodologia si basa su un indicatore di business (Business Indicator) e su fattori di rischio calibrati in funzione della dimensione e della complessità operativa del Gruppo. Sempre a livello di Gruppo, il calcolo dei requisiti di Fondi Propri avviene secondo le disposizioni normative vigenti, assicurando una maggiore sensibilità al profilo di rischio e una più stretta correlazione con le caratteristiche operative dell’intermediario.

62 Cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR) - Parte uno, Titolo I, art. 4. Il rischio giuridico è inteso come rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

Il metodo SA, sopra citato, sostituisce, a livello di Gruppo, il precedente approccio TSA (Traditional Standardised Approach), che rimane invece in vigore per Finitalia a livello individuale per il calcolo del Requisito Patrimoniale a fronte del rischio operativo. Il calcolo dei requisiti di Fondi Propri con il metodo standardizzato avviene determinando la media triennale della somma del requisito annuale di Fondi Propri per le linee di business nelle quali è stato classificato l'Indicatore Rilevante⁶³.

Si evidenzia che, facendo leva sui principi di separatezza nell'assetto organizzativo ed indipendenza delle funzioni che esercitano le attività di controllo di secondo e terzo livello, sono previste:

- un'attività di controllo dei rischi operativi di primo livello;
- una funzione di controllo dei rischi operativi di secondo livello accentrata presso la Direzione Rischi, segnatamente il Servizio Operational, Ict & Reputational Risk;
- una funzione deputata ai controlli di terzo livello attribuita alla Direzione Revisione Interna, nel rispetto del Sistema dei controlli interni previsti dal Gruppo.

La gestione del rischio operativo si basa sui seguenti principi:

- identificazione: i rischi operativi sono identificati, segnalati e riportati al vertice aziendale;
- misurazione e valutazione: il rischio è quantificato determinandone gli impatti sui processi aziendali anche sotto il profilo economico;
- monitoraggio: è garantito il monitoraggio dei rischi operativi e dell'esposizione a perdite rilevanti, generando flussi informativi che favoriscono una gestione attiva del rischio;
- mitigazione: sono adottati gli interventi gestionali ritenuti opportuni per mitigare i rischi operativi;
- reporting: è predisposto un sistema di reporting per rendicontare la gestione dei rischi operativi.

Il sistema di raccolta e conservazione dei dati di perdita si sostanzia nel processo di Loss Data Collection di Gruppo che consente la raccolta e l'archiviazione degli eventi di perdita operativa.

Il processo di Loss Data Collection è supportato da appositi strumenti informatici, oggetto di costante evoluzione, volti a garantire l'integrità e la qualità dei dati.

La valutazione dell'esposizione ai rischi operativi, svolta tramite Risk Self Assessment, ha lo scopo di determinare, con un orizzonte temporale annuale e per i segmenti di operatività rilevanti:

- il grado di esposizione ai rischi operativi;
- la valutazione dell'adeguatezza dei processi e dei controlli di linea.

La gestione del rischio operativo si sostanzia inoltre nelle attività di valutazione dedicate di rischio con riferimento al processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati, nonché il processo di gestione terze parti.

⁶³ Cfr. CRR - Parte tre, Titolo III, Capo 3, art. 317.

A partire dal 2015 il Gruppo ha implementato un framework di analisi del rischio ICT e di Sicurezza, conforme alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, con l'obiettivo di fornire una rappresentazione della situazione attuale di rischio e delle eventuali azioni di rimedio necessarie per non eccedere la soglia di propensione definita.

A seguito delle nuove disposizioni regolamentari (Direttiva (UE) 2015/2366 recepita nel 28° aggiornamento della circolare n.285 di luglio 2019), il Gruppo svolge con periodicità annuale una valutazione approfondita dei rischi operativi e di sicurezza relativi ai servizi di pagamento prestati e dell'adeguatezza delle misure di mitigazione e dei meccanismi di controllo messi in atto per affrontarli.

La Capogruppo predispone un report trimestrale per rendicontare all'Alta Direzione e ai Responsabili delle Unità Organizzative centrali le perdite operative che si sono manifestate nel periodo e un report annuale che rappresenta le analisi delle valutazioni prospettiche di rischio operativo raccolte tramite un'attività di Risk Self Assessment, ivi incluse le indicazioni in materia di azioni di mitigazione del rischio pianificate. Specifica reportistica è prevista anche per il framework di gestione del rischio ICT e di Sicurezza e per il framework di gestione del rischio terze parti.

L'adesione del Gruppo BPER Banca a DIPO⁶⁴ consente di ottenere flussi di ritorno delle perdite operative segnalate dalle altre banche italiane aderenti. La Capogruppo utilizza attualmente tali flussi per analisi di posizionamento rispetto a quanto segnalato dal sistema, per aggiornare la Mappa dei Rischi operativi e come eventuale supporto alle stime fornite durante l'attività di Risk Self Assessment.

Sono parte della gestione dei rischi operativi le linee di intervento nell'ambito del Business Continuity Management. Esse sono orientate a mantenere ad un livello opportuno l'attenzione sulla continuità operativa e ad evitare che l'impianto organizzativo (regole, valutazioni d'impatto, scenari, misure d'emergenza, piani operativi, ecc.), sviluppato per la continuità dei processi critici aziendali, perda progressivamente di rilevanza.

Informazioni di natura quantitativa

Come anticipato, in linea con le indicazioni di Gruppo, Finitalia applica quale metodo di misurazione del rischio operativo ai fini della determinazione del requisito patrimoniale quello Standardizzato, rilevando l'indicatore in base alle linee di Business così come definite dalle linee guida di Gruppo. Nel corso dell'esercizio la Società non ha registrato eventi riconducibili a perdite operative che hanno determinato un impatto economico. Unico elemento da segnalare l'accantonamento a fondo rischi, effettuato nel corso dell'esercizio, legata alle eventuali conseguenze derivanti da una causa passiva attivata da un cliente nei confronti di Finitalia.

⁶⁴ Database Italiano Perdite Operative a cui il Gruppo BPER Banca partecipa dal 2003. L'Osservatorio DIPO è un Servizio dell'Associazione Bancaria Italiana nato per supportare lo sviluppo dell'Operational Risk Management e per creare una metodologia di raccolta e di scambio di informazioni sulle perdite operative sperimentate dagli aderenti.

3.4 Rischio reputazionale

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio reputazionale

Per rischio reputazionale si intende il “Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine del Gruppo da parte di clienti, dipendenti, controparti, azionisti della banca, investitori o Autorità pubbliche”.

Il framework di gestione del rischio reputazionale è presidiato dall’Ufficio Reputational & Other non Financial Risk della Funzione di Gestione dei Rischi, con il supporto delle unità organizzative coinvolte (Reputational Risk Owner) nella gestione del rischio e nel monitoraggio delle azioni di rimedio necessarie a mitigare le eventuali aree di vulnerabilità emerse.

Il sistema di gestione del rischio reputazionale adottato dal Gruppo BPER prevede le seguenti componenti:

- identificazione e valutazione del rischio basate su Reputational Data Collection e Reputational Self Assessment;
- monitoraggio del rischio di esposizione del Gruppo al rischio reputazionale mediante il monitoraggio di una serie di Key Risk Indicator reputazionali;
- gestione degli eventi reputazionali critici (escalation): gestione di eventi reputazionali particolarmente critici, attraverso l’attivazione del processo di escalation funzionale e la definizione delle attività di risposta e mitigazione nel breve e nel lungo periodo;
- reporting: predisposizione di adeguata reportistica, con riferimento ai diversi processi/sottoprocessi che costituiscono il framework, al fine di veicolare in forma sintetica gli esiti delle attività di gestione del rischio a tutti gli Organi e le funzioni interessate.

Con riferimento al processo di gestione del rischio reputazionale si riportano le seguenti risultanze (precisando che le analisi relative al monitoraggio degli Indicatori di Rischio Reputazionali e le valutazioni di Reputational Risk Self Assessment sono state svolte, attualmente, solo a livello di Gruppo):

- nel corso del 2025 sono stati registrati 1 evento reputazionale con rischio alto, 20 eventi reputazionali con rischio medio e 170 eventi reputazionali con rischio basso su una scala a tre giudizi (Basso, Medio, Alto);
- assenza di criticità reputazionali identificate nell’ambito del monitoraggio dei KRI di Capogruppo;
- assenza di criticità reputazionali identificate nell’ambito della campagna RSA di Capogruppo;
- presenza di alcuni eventi pregressi al 2025 (principalmente procedimenti penali in corso) con potenziali impatti reputazionali futuri.

A fronte del rischio reputazionale non è prevista una quantificazione del capitale interno (è di fatto inclusa in altre categorie di rischio).

3.5 Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Anche il Rischio Liquidità viene gestito in una logica di Gruppo.

Il rischio di liquidità si manifesta tipicamente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento e può assumere forme diverse in funzione dell'ambito in cui tale rischio è generato. Facendo riferimento a definizioni condivise in ambito internazionale, si distingue tra *funding liquidity risk* e *market liquidity risk*.

Per *funding liquidity risk* si intende il rischio che il Gruppo non sia in grado di far fronte in modo efficiente alle proprie uscite di cassa, sia attese che inattese, sia correnti che future, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria del Gruppo stesso.

Con *market liquidity risk* si intende, invece, il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento o in conseguenza delle tempistiche con cui è necessario smobilizzare i propri attivi.

Nel contesto del *funding liquidity risk* si può inoltre distinguere tra:

- *mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività del Gruppo a seguito della tipica attività di trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- *contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto in precedenza pianificato dal Gruppo; e di portata tale da non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve e brevissimo termine.

Il Gruppo BPER, coerentemente con quanto disposto dalle Linee guida di Gruppo attinenti al Sistema dei Controlli Interni, si è dotato di apposita policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità e *funding* (Policy di Gruppo per il governo del rischio di liquidità e *funding*) e di un piano che definisce gli obiettivi e descrive i processi e le strategie di intervento da attuare in condizioni di contingenza (Contingency Funding Plan).

La Policy, che costituisce parte integrante del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo BPER, definisce i principi, gli obiettivi e le modalità di governo e presidio del rischio di liquidità e *funding* a livello di Gruppo. Più nello specifico, contiene:

- la definizione del modello di governance in termini di soggetti coinvolti nel governo del rischio, con relativi ruoli e responsabilità;
- la definizione dei limiti e delle azioni di mitigazione volti al contenimento del rischio;

- la formalizzazione delle modalità di gestione del rischio, attraverso la definizione di regole, procedure e metriche volte alla misurazione e al monitoraggio del rischio di liquidità e funding, descrivendo inoltre il modello di stress testing adottato per la valutazione dell'esposizione al rischio medesimo in scenari di avversi.

In particolare, il modello di governo del rischio di liquidità e funding del Gruppo si pone i seguenti obiettivi:

- garantire di essere solvibile sia in condizioni di normale corso degli affari, che in condizioni di crisi;
- assicurare un livello di liquidità tale da consentire di far fronte ai propri impegni contrattuali in ogni momento, ottimizzando altresì il costo del funding in relazione alle condizioni di mercato in corso e prospettiche;
- recepire le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e, al tempo stesso, tener conto delle proprie specificità operative;
- sviluppare dei processi di governo e gestione del rischio di liquidità e funding mediante un modello che prevede il coinvolgimento degli opportuni organi e funzioni aziendali;
- garantire la conformità dei processi di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità e funding con le indicazioni di vigilanza prudenziale.

Il modello di governo della liquidità, e del rischio ad essa connesso, del Gruppo BPER è caratterizzato da un sistema di tipo "accentrato", nel quale la Capogruppo BPER Banca S.p.A. esercita le attività di direzione, coordinamento e controllo nei confronti di ciascuna Banca e Società del Gruppo.

La valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità viene svolta periodicamente nell'ambito del processo ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) attraverso il quale il Gruppo procede all'identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio del profilo di rischio di liquidità e funding. Tramite l'ILAAP, condotto a livello consolidato, gli Organi e le Funzioni organizzative aziendali acquisiscono le informazioni e gli strumenti necessari per definire le strategie di liquidità e di funding e per gestire in maniera prudente ed efficace la liquidità, preservando nel continuo l'adeguatezza del profilo di rischio del Gruppo rispetto agli obiettivi del Risk Appetite Framework.

Nell'ambito del governo della liquidità di breve termine (cd. liquidità operativa), la Capogruppo assume la responsabilità di gestione delle diverse operazioni di impiego e raccolta, definendo e gestendo il Funding Plan, nonché monitorando il connesso profilo di rischio di liquidità, per ogni entità inclusa nel perimetro consolidato.

Parimenti, relativamente alla governance della liquidità a medio-lungo termine (cd. liquidità strutturale), la Capogruppo:

- cura il coordinamento delle politiche commerciali e creditizie delle Banche e Società del Gruppo, per assicurare coerenza al complessivo governo del rischio di funding e per garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa;

- garantisce la chiara attribuzione delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo ed operativi all'interno del Gruppo, sviluppando in coerenza i processi di governo e di controllo del rischio di funding.

Le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità a breve termine, finalizzate al mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi, prevedono:

- il calcolo, con cadenza giornaliera, dell'esposizione al rischio di liquidità secondo il Liquidity Risk Mismatch Model, considerando le attività prontamente liquidabili costituite sia dalle attività eligible, sia da eventuali riserve detenute sotto forma di circolante bancario;
- che l'attivo meno il passivo in scadenza sulle varie fasce temporali debba essere all'interno di un limite cumulato.

Le metriche per il monitoraggio del rischio di funding sono invece finalizzate al mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio-lungo termine evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettiche ed ottimizzando contestualmente il costo della provvista. Tali metriche prevedono:

- il calcolo del mismatch di liquidità, che si traduce gestionalmente nel calcolo di gap ratios tra attività e passività sulle fasce temporali superiori ad un anno;
- il calcolo del funding gap inteso come differenza tra gli impieghi e la raccolta commerciale espressa in rapporto agli impieghi stessi;
- l'utilizzo di modelli statistico/quantitativi comportamentali per il trattamento delle poste senza scadenza contrattuale o caratterizzate da elementi opzionali.

La posizione di liquidità del Gruppo è monitorata sia in condizioni di normale corso degli affari sia in applicazione di scenari di stress. Il framework di Liquidity Stress Testing è volto a valutare e monitorare la capacità del Gruppo di superare situazioni di stress di liquidità con severità elevata ma plausibile, adempiendo ai propri obblighi contrattuali, regolamentari e senza interruzione del business.

Tale framework è basato sulla simulazione di scenari caratterizzati da componenti avverse di tipo Sistemico (Market Driven), di tipo Idiosincratico (Bank Specific) e di tipo combinato sistemico e idiosincratico, di intensità tale da avere impatti negativi sulla posizione di liquidità del Gruppo.

Il Gruppo, in coerenza con il quadro normativo esterno ed interno, si è inoltre dotato di articolati presidi organizzativi e processi di controllo interno, elaborati in un piano di emergenza, o Contingency Funding Plan (CFP), da attivarsi in caso di anomalie rilevate per mezzo di un opportuno sistema di indicatori di attenzione.

Il CFP è individuato come strumento idoneo all'attenuazione del rischio di liquidità, avendo questo come principale finalità la protezione della situazione di liquidità e funding del Gruppo in situazioni di stress o crisi di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione dello stato di tensione e procedure atte al reperimento di fondi in caso di contingenza.

Il CFP formalizza i processi di gestione della liquidità in scenari di stress o crisi. Gli Organi Aziendali deputati al monitoraggio ed alla gestione del rischio di liquidità devono essere in grado di condurre tali attività sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress e/o di crisi di liquidità caratterizzate da bassa probabilità di accadimento e da impatto elevato.

In considerazione del modello di governo del rischio di liquidità e funding precedentemente illustrato, BPER Banca, entità cui compete il ruolo di prestatore di ultima istanza di tutte le controllate del Gruppo, si fa garante della solvibilità delle stesse sia a breve, che a medio-lungo termine ed è responsabile dell'attivazione del Contingency Funding Plan qualunque sia la Banca o Società del Gruppo in cui si manifesti la crisi di liquidità.

Il CFP del Gruppo BPER individua quattro scenari operativi di riferimento:

- scenario di normale corso degli affari;
- stato di attenzione;
- stato di stress;
- stato di crisi.

In considerazione dello scenario operativo di riferimento, individuato attraverso il monitoraggio di un sistema di segnali di allarme di tipo quantitativo, si definirà il processo di gestione dello stesso in termini di funzioni coinvolte e azioni da intraprendere.

Il Contingency Funding Plan e le sue revisioni sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

B. Indicatori di liquidità

La normativa armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e successivi aggiornamenti, ha introdotto i seguenti indicatori di liquidità, da calcolarsi a livello consolidato:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR): indicatore di copertura della liquidità a breve termine che ha l'obiettivo di vincolare le banche ad accumulare sufficienti attività facilmente liquidabili e di elevata qualità, al fine di fronteggiare uno scenario di forte stress nella raccolta su un arco temporale di trenta giorni. Al 31 dicembre 2025 risulta pari a 172,1% calcolato come rapporto tra Euro 36.463 milioni di attivi altamente liquidabili e Euro 21.184 milioni di deflussi di cassa netti.
- Net Stable Funding Ratio (NSFR): indicatore di tipo strutturale di lungo periodo che è rilevato con l'intento di segnalare l'esistenza di eventuali squilibri tra attività e passività aziendali. Al 31 dicembre 2025 l'indicatore si attesta a 134,4% calcolato come rapporto tra Euro 143.195 milioni di provvista stabile disponibile ed Euro 106.525 milioni di provvista stabile obbligatoria.

I requisiti di liquidità risultano superiori al 100%, quindi oltre i minimi richiesti dalla normativa.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti	1.356.755		2.49.820	49.024.966	80.870.833	86.539.124	68.172.497	64.866.768	29.619.559	10.399.291	-
A.4 Altre attività	26.229	9.277		867.837							-
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
– Banche	285.024.815	1.291				1.291	2.582	9.013	9.435	15.430	-
– Società finanziarie		15.266.784				93.245	186.490	504.364	561.156	1.493.125	-
– Clientela	150.438										-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– Differenziali positivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– Differenziali negativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 Il patrimonio dell'impresa

4.1.1 Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio consiste nell'insieme delle politiche e delle decisioni effettuate per il corretto dimensionamento patrimoniale, individuandone la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, al fine di adeguare il patrimonio e i ratios di Finitalia S.p.A. al proprio profilo di rischio e di assicurare che gli stessi rispettino i requisiti di vigilanza.

Tale processo viene evidenziato dalle politiche previsionali di Finitalia S.p.A. durante il processo di redazione dei budget annuale della Società.

Finitalia S.p.A. deve rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dalle normative di vigilanza. In base a queste regole il rapporto tra patrimonio e attività di rischio ponderate deve essere pari almeno al 6%, in quanto Finitalia S.p.A. non raccoglie risparmio tra il pubblico e presenta un requisito sul capitale primario di classe 1 del 4,5%.

Il rispetto di tale requisito, monitorato dalla funzione di Risk Management, è soggetto a comunicazione trimestrale a Banca d'Italia, nelle relative segnalazioni di vigilanza.

4.1.2 Informazioni di natura quantitativa

Di seguito vengono riportate le informazioni inerenti la composizione del patrimonio di Finitalia S.p.A.. Si precisa che Finitalia S.p.A. non presentava e non presenta in bilancio, nei periodi oggetti di osservazione, riserve da valutazione delle attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva.

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

VOCI/VALORI	IMPORTO 2025	IMPORTO 2024
1. Capitale	15.376.285	15.376.285
2. Sovrapprezzi di emissione	258.228	258.228
3. Riserve	50.177.264	47.352.278
– di utili	32.500.251	29.675.265
a) legale	3.075.257	3.075.257
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	29.424.994	26.600.008
– altre	17.677.013	17.677.013
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione	-204.393	-213.335
– Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
– Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
– Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
– Attività materiali	-	-
– Attività immateriali	-	-
– Copertura di investimenti esteri	-	-
– Copertura dei flussi finanziari	-	-
– Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
– Differenze di cambio	-	-
– Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
– Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del merito creditizio)	-	-
– Leggi speciali di rivalutazione	-	-
– Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-204.393	-213.335
– Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	8.769.251	8.926.209
TOTALE	74.376.635	71.699.665

4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

4.2.1 Fondi propri

4.2.1.1 Informazioni di natura qualitativa

Finitalia S.p.A. calcola i fondi propri ed i coefficienti patrimoniali sulla base della situazione patrimoniale e del risultato economico determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS e seguendo le indicazioni contenute nella circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successive modifiche, emessa da Banca d'Italia.

I fondi propri si compongono come la somma di diverse componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Per quanto concerne le componenti positive, si rileva che devono essere nella piena disponibilità di Finitalia S.p.A., al fine di poterle utilizzare nel calcolo sopradescritto.

I fondi propri di Finitalia sono composti dal capitale primario di classe 1 (TIER 1).

Nel dettaglio gli elementi che compongono il capitale primario di classe 1 di Finitalia S.p.A. sono:

- ★ Capitale
- ★ Riserva sovrapprezzo azioni
- ★ Utili non distribuiti
- ★ Altre componenti di conto economico complessive accumulate
- ★ Altre

Le disposizioni di vigilanza sono state redatte anche con la finalità di armonizzare i criteri di determinazione dei fondi propri e dei coefficienti con i principi contabili internazionali.

A tal fine esse prevedono la definizione di “filtri prudenziali” che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità dei fondi propri attenuando gli effetti potenziali di volatilità provocati dall’applicazione dei nuovi principi.

Come riportato nella tabella che segue Finitalia S.p.A. non ha applicato alcun filtro prudenziale.

In base a quanto presente nelle istruzioni di vigilanza il requisito patrimoniale minimo di Finitalia S.p.A. consiste nel 6% del totale delle attività ponderate e un requisito sul capitale primario di classe 1 del 4,5%.

4.2.1.2 Informazioni di natura quantitativa

	IMPORTO 2025	IMPORTO 2024
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	65.607.384	62.773.456
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	65.607.384	62.773.456
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	65.607.384	62.773.456
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	-	-
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	-	-
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	-	-
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	65.607.384	62.773.456

Si segnala che i fondi propri comprensivi della quota di utile dell'esercizio 2025 destinata alle riserve, previa approvazione da parte dell'Assemblea degli Azionisti, ammontano a € 68.226.121.

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 Informazioni di natura qualitativa

Come si evidenzia dalla tabella rappresentata nel prossimo paragrafo, Finitalia S.p.A. presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate pari al 18,49%, ben superiore al requisito minimo del 6% e un requisito sul capitale primario di classe 1 del 4,5%.

L'analisi degli impatti delle ipotesi di sviluppo di Finitalia S.p.A. sui ratio patrimoniali viene rilevata dalla Funzione Risk Management di Gruppo Bancario, la quale effettua le relative valutazioni, segnalando tempestivamente agli organi aziendali competenti l'eventuale necessità di effettuare interventi sulla composizione e sull'entità del patrimonio stesso.

4.2.2.2 Informazioni di natura quantitativa

CATEGORIE/VALORI	IMPORTI NON PONDERATI		IMPORTI PONDERATI/REQUISITI	
	2025	2024	2025	2024
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	389.139.340	412.323.609	285.811.110	303.944.439
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			17.148.667	18.236.666
B.2 Rischio operativo			4.137.678	4.288.957
– metodo standard			4.137.678	4.288.957
B.4 Requisiti prudenziali specifici			-	-
B.5 Totale requisiti prudenziali			21.286.345	22.525.623
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			354.786.202	375.441.352
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,49%	16,72%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,49%	16,72%

Il ratio patrimoniale calcolato sui fondi propri comprensivi della quota di utile dell'esercizio 2025 destinata alle riserve, previa approvazione da parte dell'Assemblea degli Azionisti, è pari al 19,23%.

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

VOCI	TOTALE 2025	TOTALE 2024
10. Utile (Perdita) d'esercizio	8.769.251	8.926.209
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	8.942	(4.086)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali:	-	-
a) variazioni di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazioni di fair value (Strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	13.360	(6.105)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-4.418	2.019
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazioni di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
– rettifiche da deterioramento	-	-
– utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
– rettifiche da deterioramento	-	-
– utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
190. Totale altre componenti reddituali	8.942	(4.086)
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	8.778.193	8.922.123

Sezione 6 – Operazioni con parti correlate

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

	Benefici a breve termine	Benefici successivi al rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti in azioni
Amministratori Banca/Società	100.438	-	-	-	-
Amministratori Società controllate/collegate/....	-	-	-	-	-
Sindaci	66.612	-	-	-	-
Altri dirigenti con responsabilità strategiche (fisso + variabile)	192.050	-	49.291	-	53.283
TOTALE	359.100	-	49.291	-	53.283

6.2 Crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

Nessun credito è stato erogato ad Amministratori e Sindaci.

Nessuna garanzia è stata prestata a loro favore.

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

PARTI CORRELATE	Attività	Di cui: accantonamenti per crediti dubbi o crediti inesigibili	Passività	Costi	Ricavi	Garanzie concesse/ ricevute
Controllante	680.995	-	285.311.386	-8.680.174	3.278.018	-
Entità economiche che controllano congiuntamente o esercitano un'influenza notevole sull'entità stessa	-	-	-	-	-	-
Controllate	-	-	-	-	-	-
Altre consociate	122.482	-	-	-4.010	301.178	-
Joint venture in cui l'entità è una società partecipante	-	-	-	-	-	-
Altre parti correlate	3.547.674	-	18.443.175	-2.296.317	2.450.603	-
TOTALE	4.351.151	-	303.754.561	-10.980.501	6.029.799	-

Oltre a quanto sopra specificato, nella presente tabella sono riassunti i valori relativi ai rapporti intrattenuti con le Società correlate.

I rapporti con BPER Banca S.p.A., con le altre società del Gruppo di riferimento e con le altre parti correlate sono regolati a condizioni di mercato.

ATTIVO		BPER BANCA S.p.A.	BANCO DI SARDEGNA	BANCA CESARE PONTI	UNIPOLSAI S.p.A.	Altre consociate
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	614.148	122.482	-	140.484	-
120.	Altre attività	66.847	-	-	3.405.578	1.612

PASSIVO		BPER BANCA S.p.A.	BANCO DI SARDEGNA	BANCA CESARE PONTI	UNIPOLSAI S.p.A.	Altre consociate
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	285.063.048	-	-	15.171.274	2.793.614
90.	Altre passività	248.338	-	-	475.074	3.213

CONTO ECONOMICO		BPER BANCA S.p.A.	BANCO DI SARDEGNA	BANCA CESARE PONTI	UNIPOLSAI S.p.A.	Altre consociate
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	3.274.017	301.178	-	1.751.146	906
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-5.382.164	-	-	-	-151.441
40.	Commissioni attive	-	-	-	-	-
50.	Commissioni passive	-3.051.963	-888	-	-	-
160.	Spese amministrative:	-246.047	-	-3.122	-1.955.226	-189.650
200.	Altri proventi e oneri di gestione	4.001	-	-	698.551	-

Sezione 7 – Leasing (Locatario)

Informazioni qualitative

Finitalia S.p.A., rispetto ai contratti di locazione in cui assume il ruolo di locatario, provvede ad iscrivere un'attività rappresentativa del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di locazione e, allo stesso tempo, un debito per i futuri canoni di locazione previsti dal contratto.

Nell'ambito delle scelte applicative consentite dallo stesso IFRS 16, si precisa che Finitalia S.p.A. ha deciso di non iscrivere diritti d'uso o debiti per leasing a fronte dei seguenti contratti di locazione:

- leasing di attività immateriali;
- leasing di breve termine, inferiore a 12 mesi;
- leasing di beni aventi un modico valore unitario (come meglio descritto nella Nota integrativa – Parte A – Politiche contabili, un bene è considerato di modico valore unitario qualora il suo fair value da nuovo sia uguale o inferiore a 5 mila euro).

Conseguentemente, i canoni di locazione inerenti a queste tipologie di beni sono iscritti a voce “16o. Spese amministrative” per competenza; si rinvia per maggiori informazioni alla Nota integrativa – Parte C – Conto economico, Tabella 10.3 Altre spese amministrative: composizione.

Informazioni quantitative

Diritti d'uso acquisiti con il leasing: si rinvia alla Nota integrativa – Parte B – Attivo, tabella 8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo.

Debiti per leasing: si rinvia alla Nota integrativa Parte B - Passivo, tabella 1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso enti finanziari e verso la clientela, tabella 1.5 Debiti per leasing.

Interessi passivi sui debiti per leasing: si rinvia alla Nota integrativa - Parte C – Conto economico, tabella 1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione.

Altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing: si rinvia alla Nota integrativa - Parte C – Conto economico, tabella 12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione.

1.1 Diritti d'uso acquisiti con il leasing: dinamica del diritto d'uso delle attività materiali ad uso funzionale

Attività materiali ad uso funzionale	Diritti d'uso acquisiti in leasing 01.01.2025	Ammortamento dell'esercizio	Altre variazioni nell'esercizio	Perdita per impairment nell'esercizio	Valore contabile 31.12.2025
a) terreni	-	-	-	-	-
b) fabbricati	2.908.097	-280.227	36.888	-	2.664.758
c) mobili	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-
e) altre	11.562	-13.779	2.217	-	-
Totale	2.919.659	-294.006	39.105	-	2.664.758

Per quanto riguarda le Altre variazioni nell'esercizio l'impatto è principalmente legato alla rideterminazione dei valori di Diritto d'uso (Remeasurement) dovuto a rinegoziazione dei canoni di locazione e variazione della lease term.

1.2 Debiti per leasing: dinamica

	Debiti per leasing 01.01.2025	Interessi Passivi	Canoni pagati per i leasing	Altre variazioni	Valore contabile 31.12.2025
Totale Debiti per leasing	3.027.939	152.345	-389.808	39.105	2.829.581

Per quanto riguarda le Altre variazioni nell'esercizio l'impatto è principalmente legato alla rideterminazione dei valori del Debito per leasing (Remeasurement) dovuto a rinegoziazione dei canoni di locazione e variazione della lease term.

Informativa contabile sulla società che svolge attività di direzione e coordinamento (art. 2497 bis)

BPER BANCA S.P.A. VIA SAN CARLO, 8/20 - 41121 MODENA

Bilancio al 31.12.2024
Stato patrimoniale
Principi IAS/IFRS

(dati in migliaia)

Voci dell'attivo	31.12.2024
attività finanziarie	111.428.171
- valutate al fair value con impatto a conto economico	1.255.116
- valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.482.634
- valutate al costo ammortizzato	104.690.421
partecipazioni, attività materiali ed immateriali	4.687.551
attività fiscali e altre voci dell'attivo	15.568.364
TOTALE ATTIVO	131.684.086

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2024
passività finanziarie	116.496.427
- valutate al costo ammortizzato	113.628.470
- di negoziazione	252.346
- designate al fair value	2.615.611
passività diverse e fondi	4.585.359
patrimonio netto	10.602.300
TOTALE PASSIVO	131.684.086

Bilancio al 31.12.2024
Conto economico
Principi IAS/IFRS

(dati in migliaia)

Voci	31.12.2024
marginale di interesse	2.758.377
commissioni nette	1.483.491
profitti (perdite) da operazioni finanziarie	238.686
marginale di intermediazione	4.480.554
rettifiche\riprese di valore nette per rischio di credito e variazioni per modifiche contrattuali	-249.043
risultato della gestione finanziaria	4.231.511
costi operativi	-2.554.352
altre rettifiche\riprese dell'operatività corrente	10.138
utile lordo dell'operatività corrente	1.687.297
imposte sul reddito dell'esercizio	-437.748
UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	1.249.549

**OBBLIGO DI PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DELLA REVISIONE
CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI DALLA REVISIONE**

Art. 2427 comma 16 bis c.c.

TIPOLOGIA DI SERVIZI	SOGGETTO CHE HA EROGATO IL SERVIZIO	COMPENSI (euro/ooo)
Revisione contabile	Deloitte & Touche S.p.A.	32
TOTALE		32

L'importo indicato è comprensivo dell'adeguamento ISTAT, ma al netto di spese e IVA.



The background is a deep blue gradient. On the left, there are horizontal light blue streaks and a vertical beam of light. On the right, there are large, dark blue geometric shapes that overlap. The overall effect is modern and technological.

03

Relazione del Collegio Sindacale

FINITALIA S.p.A.

Sede Legale e Direzione: 20158 Milano - Viale L. Lancetti 43

Capitale sociale euro 15.376.285 i.v.

Reg. Imprese e Cod. Fisc. 01495490151

Intermediario finanziario iscritto all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art 106 T.U.B. al numero 96
con codice meccanografico 19328

Società iscritta al registro degli Intermediari Assicurativi presso IVASS al n. 000027149

sez. D Società a socio unico

Appartenente al gruppo bancario BPER Banca S.p.A.

Direzione e coordinamento BPER Banca S.p.A.

All'Azionista Unico della Società Finitalia S.p.A.

Il Collegio sindacale inizialmente ricorda che è stato nominato nella sua attuale composizione con l'assemblea del 14 aprile 2025 e terminerà il proprio mandato con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2027.

A seguito delle dimissioni presentate dal nominato Presidente dott. Giovanni Grazzini è subentrata il Sindaco supplente dott.ssa Giuseppina Angelini. La stessa dott.ssa Angelini ha assunto poi la qualifica di Presidente.

La Società è iscritta all'albo degli intermediari finanziari ex Articolo 106 Testo Unico Bancario ed è altresì iscritta al Registro Unico degli Intermediari Assicurativi; essa è soggetta alla vigilanza di Banca d'Italia e di IVASS ed è integralmente controllata da BPER Banca S.p.A..

BPER Banca S.p.A. svolge attività di direzione e coordinamento di Finitalia S.p.A..

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 la nostra attività è stata ispirata alle disposizioni di legge e alle Norme di comportamento del Collegio sindacale di società non quotate emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Il Bilancio di Finitalia S.p.A., che viene presentato alla vostra approvazione, è stato redatto in conformità ai principi contabili internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), e secondo quanto previsto dal D.lgs. n. 38 del 28.02.2005.

Il Bilancio è conforme agli schemi predisposti dalla normativa riportata nelle disposizioni della Banca d'Italia relative al "Bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari", pubblicate in data 17 novembre 2022 e successive integrazioni.

La Società ha esaminato gli effetti derivanti dall'applicazione obbligatoria di principi contabili IAS/IFRS da applicare obbligatoriamente nella redazione del bilancio 2025, tra cui segnatamente: "The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability (Amendment to IAS 21)".

Con riferimento ai principi summenzionati, non si rilevano effetti significativi sul bilancio 2025. Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva e il rendiconto finanziario rappresentano in modo sintetico la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato dell'esercizio, rimandando l'approfondimento e il dettaglio alla nota integrativa, elemento essenziale del bilancio che illustra i criteri di valutazione adottati e fornisce le informazioni necessarie per la rappresentazione chiara, veritiera e corretta della realtà aziendale.

Non essendo demandato al Collegio sindacale il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio e della Relazione degli Amministratori sulla gestione, l'attività dello stesso si è limitata alla vigilanza sull'impostazione generale data al medesimo e sulla generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura. A tale fine il Collegio sindacale ha ottenuto le necessarie informazioni dalla società di revisione e dal Consiglio di amministrazione della società.

In data 23 marzo 2026 la società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. ci ha consegnato la relazione di sua competenza, redatta ai sensi del D.Lgs. n. 39/2010 ed emessa senza rilievi e richiami d'informativa.

Pertanto, da quanto riportato nella relazione del soggetto incaricato della revisione legale il bilancio d'esercizio al 31.12.2025 rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa della Società ed è stato redatto in conformità alla normativa che ne disciplina la redazione.

Attività di vigilanza ai sensi degli artt. 2403 e ss. c.c.

Nel corso dell'esercizio 2025, abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sul funzionamento del sistema amministrativo e contabile, tramite osservazioni dirette e mediante l'ottenimento di informazioni dal Consiglio di amministrazione della Società.

Durante l'esercizio, il Collegio sindacale nel corso delle proprie riunioni (nr. 9) ha effettuato le verifiche periodiche e i controlli di sua competenza previsti dal Codice civile.

In relazione all'esercizio 2025, il Collegio sindacale ha incontrato la società di revisione al fine di uno scambio di informazioni sui risultati delle verifiche effettuate da entrambi.

Nel corso del 2025, l'attività di vigilanza del Collegio è stata inoltre espletata, per quanto riguarda le strategie e le politiche aziendali, mediante la partecipazione alle periodiche adunanze del Consiglio di Amministrazione, che si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie e legislative che ne disciplinano il funzionamento e per le quali possiamo ragionevolmente assicurare che le delibere sono conformi alla legge e allo statuto e non sono manifestamente imprudenti, azzardate e in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Non sono state ricevute denunce ai sensi dell'articolo 2408 del Codice civile. Non sono state fatte denunce ai sensi dell'articolo 2409, settimo comma, del Codice civile. La Società non ha compiuto operazioni atipiche o inusuali nei confronti di terzi, con i soci e con parti correlate.

Non abbiamo effettuato segnalazioni all'organo di amministrazione ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 25-octies d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Non abbiamo ricevuto segnalazioni da parte del soggetto incaricato della revisione legale ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 25-octies d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Non abbiamo ricevuto segnalazioni da parte dei creditori pubblici ai sensi e per gli effetti di cui art. 25-novies d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Il Collegio sindacale ha svolto le proprie considerazioni in ordine alla Relazione sulle Funzioni Essenziali o Importanti Esternalizzate (normativa Banca d'Italia) ed espresso le proprie considerazioni in merito all'idoneità di esponente aziendale quando richiesto dall'organo di vigilanza.

Il Collegio ha acquisito conoscenza e ha vigilato sull'adeguatezza degli assetti organizzativi ai sensi dell'art. 2086 c.c.. Sulla base delle attività svolte e delle evidenze raccolte, gli assetti risultano complessivamente adeguati e idonei a rilevare tempestivamente situazioni di crisi e a garantire una gestione consapevole dei rischi aziendali.

Il Collegio sindacale attesta che Finitalia S.p.A. è dotata di un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la realizzazione degli illeciti previsti dal D.Lgs. n. 231/2001.

Nell'ambito dei propri controlli, il Collegio ha incontrato il presidente dell'Organismo di Vigilanza (OdV), il quale ha evidenziato che nel corso dell'attività di vigilanza non sono state rilevate omissioni, fatti censurabili, irregolarità o, comunque, fatti significativi tali da richiedere segnalazioni agli organi di controllo.

Inoltre, per quanto concerne il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi aziendali, il Collegio ha acquisito informazioni dalle funzioni aziendali di controllo (risk management, compliance e internal audit), valutandone:

indipendenza e adeguatezza;

continuità operativa;

qualità dei flussi informativi verso gli organi aziendali.

È stato altresì verificato il coordinamento con i presidi di controllo a livello di Gruppo.

Le risultanze delle attività svolte non hanno evidenziato carenze strutturali tali da compromettere l'affidabilità del sistema dei controlli interni.

Il Collegio ha esaminato le valutazioni effettuate dagli amministratori in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, anche alla luce delle informazioni prospettiche disponibili.

Le verifiche svolte, anche mediante interlocuzione con il management e analisi della documentazione di supporto, non hanno evidenziato la presenza di incertezze tali da compromettere la capacità della Società di operare come entità in funzionamento.

Osservazioni in ordine al bilancio d'esercizio ed alla sua approvazione

Abbiamo verificato che gli amministratori abbiano dichiarato la conformità alle norme di riferimento che disciplinano la redazione del bilancio d'esercizio.

Da quanto riportato nella relazione del soggetto incaricato della revisione legale, "il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.lgs. n. 136/15" .

Per quanto a nostra conoscenza, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, co. 5, c.c..

Non sono emersi ulteriori fatti significativi da segnalare nella presente relazione.

Considerando le risultanze dell'attività da noi svolta e il giudizio espresso nella relazione di revisione rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti, non rileviamo motivi ostativi all'approvazione, da parte dell'azionista, del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, così come redatto dagli amministratori.

Milano 26 marzo 2026

IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE

Dott.ssa Giuseppina Angelini

I SINDACI EFFETTIVI

Dott.ssa Giorgia Butturi

Dott. Francesco Isoppi





04

Relazione
della Società di Revisione

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Santa Sofia, 28
20122 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 19-BIS DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

**All'Azionista Unico di
Finitalia S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Finitalia S.p.A. (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Santa Sofia, 28 - 20122 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.688.930,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.



2

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

Deloitte.

3

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di Finitalia S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Finitalia S.p.A. al 31 dicembre 2025, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Finitalia S.p.A. al 31 dicembre 2025.

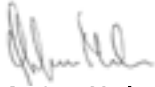
Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

Deloitte.

4

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Stefano Merlo
Socio

Milano, 23 marzo 2026





05

Deliberazioni
dell'Assemblea Ordinaria

SINTESI DELLE DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 17 APRILE 2026

L'assemblea dei soci, in sede ordinaria,

- ★ ha approvato il bilancio d'esercizio di Finitalia S.p.A. al 31 dicembre 2025 corredato dalla relazione degli Amministratori sulla gestione, che evidenzia un utile di euro 8.769.251,29;
- ★ ha deliberato di distribuire un dividendo pari ad euro 0,40 per ciascuna delle n. 15.376.285 azioni per un totale di euro 6.150.514 con messa in pagamento a far data dal 21 aprile 2026;
- ★ ha deliberato di destinare euro 2.618.737,29 a utili indivisi;
- ★ ha deliberato di pubblicare il Bilancio sul sito internet istituzionale di Finitalia;
- ★ ha deliberato, avendo un membro del Consiglio di Amministrazione lasciato l'incarico:
 - di integrare il Consiglio di Amministrazione mantenendo la composizione di cinque (5) membri;
 - di nominare, fino alla scadenza del Consiglio di Amministrazione in carica (e quindi fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2027) il seguente membro del Consiglio di Amministrazione:
 - signor Luca Gotti;
 - di riconoscere al Consigliere la remunerazione e quanto previsto dalla delibera assunta dall'Assemblea dei soci del 14 aprile 2025 al punto 2, alinea iv).
- ★ ha deliberato, poiché la dott.ssa Giuseppina Angelini a maggio 2025 è subentrata ex art. 2401 del Codice Civile nella carica di Presidentessa del Collegio Sindacale:
 - di nominare, fino al termine del mandato del Collegio Sindacale in carica (e quindi fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2027):
 - signora Giuseppina Angelini, quale Presidentessa del Collegio Sindacale;
 - signor Federico Solmi, quale Sindaco supplente;entrambi iscritti al registro dei revisori legali ed in possesso dei requisiti prescritti dalle disposizioni di legge e regolamentari applicabili;
 - di riconoscere alla Presidentessa del Collegio Sindacale la remunerazione e quanto previsto, in relazione alla carica, dalla delibera assunta dall'Assemblea dei soci del 14 aprile 2025 al punto 3.
- ★ ha deliberato di approvare, con decorrenza dalla data dell'odierna Assemblea dei Soci, la risoluzione consensuale dell'incarico di revisione legale dei conti di Finitalia S.p.A. conferito a Deloitte & Touche S.p.A. dall'Assemblea dei Soci del 14 novembre 2019, per gli esercizi dal 2019 al 2027;
- ★ ha deliberato di approvare il conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti di Finitalia S.p.A., per gli esercizi dal 2026 al 2034, conformemente ai termini ed alle condizioni contrattuali rappresentate nella Proposta motivata del Collegio Sindacale, a KPMG S.p.A. con Sede legale in Via Vittor Pisani 25, Milano (20144), C.F., P.IVA e Registro Imprese di Milano Monza Brianza Lodi 00709600159;

- ★ ha deliberato di approvare le “Politiche di remunerazione 2026 del Gruppo BPER” che rappresentano la Sezione I della “Relazione 2026 sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti”, e di approvare il “Documento informativo sul piano di compensi basato su strumenti finanziari - MBO 2026” ed il “Documento informativo sul piano di compensi basato su strumenti finanziari - Piano ILT 2025-2027”.

Finitalia S.p.A.

Sede Legale e Direzione Generale viale Vincenzo Lancetti, 43 - 20158 Milano

tel. +39 02 51887900 • fax + 39 02 51887993

finitalia@pec.finitaliaspa.it • info@finitalia.it • finitalia.it

Capitale sociale Euro 15.376.285 i.v. • Codice Fiscale e n. Registro delle Imprese di Milano: 01495490151

Società appartenente al GRUPPO IVA BPER BANCA Partita IVA n. 03830780361

Iscritta all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB al n. 96 • Codice meccanografico 19328

Iscritta al Registro Unico degli Intermediari Assicurativi presso IVASS al n. 000027149 sez. D

Società a Socio Unico appartenente al Gruppo bancario BPER Banca S.p.A. • Direzione e coordinamento BPER Banca S.p.A

ASSOCIATA 



finitalia.it

Finitalia S.p.A.
Sede Legale e Direzione
Viale Vincenzo Lancetti, 43
20158 Milano